AVVISO

Prendendo norma dal nobile esempio, che ce ne vanno continuamente offerendo i Lombardi, noi pure abbiamo formato il progetto di pubblicare una completa Collezione d'Istorici.

Fra essi però ci siam lusingati che fosse per meritare la pubblica approvazione che da noi si promettesser coloro, coi quali abbiamo comune la Patria, e che della Patria Istoria si sono occupati. Due sono i motivi, che ci hanno determinato ad adottare questo sistema di pubblicazione. Il primo perchè, come un gran Critico filosoficamente ne insegna, non dobbiamo occuparci delle Istorie straniere prima di conoscer quella del proprio Paese. Il secondo, onde più chiara sempre risuoni la fama del *bel paese*, che per tanti secoli è stato l'Atene d'Italia.

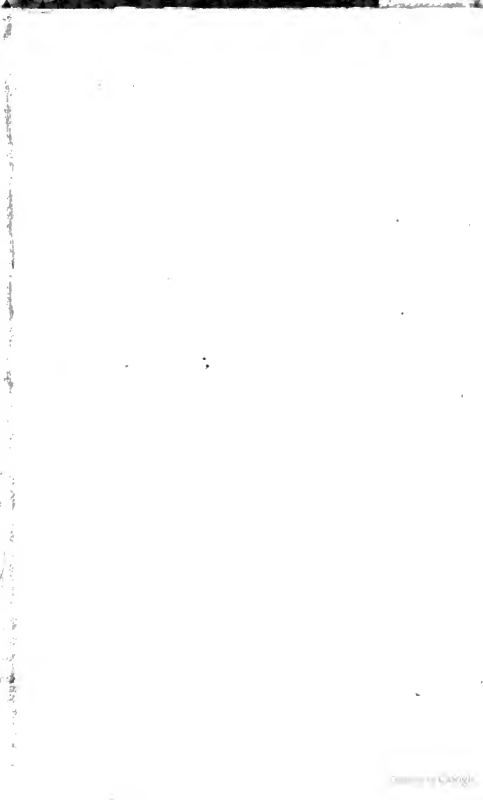
Per questi riflessi avendo già data alla luce la Istoria della Repubblica, di *Lorenzo Pignotti*, ed ormai essendo

AVVISO

Prendendo norma dal nobile esempio, che ce ne vanno continuamente offerendo i Lombardi, noi pure abbiamo formato il progetto di pubblicare una completa Collezione d'Istorici.

Fra essi però ci siam lusingati che fosse per meritare la pubblica approvazione che da noi si promettesser coloro, coi quali abbiamo comune la Patria, e che della Patria Istoria si sono occupati. Due sono i motivi, che ci hanno determinato ad adottare questo sistema di pubblicazione. Il primo perchè, come un gran Critico filosoficamente ne insegna, non dobbiamo occuparci delle Istorie straniere prima di conoscer quella del proprio Paese. Il secondo, onde più chiara sempre risuoni la fama del *bel paese*, che per tanti secoli è stato l'Atene d'Italia.

Per questi riflessi avendo già data alla luce la Istoria della Repubblica, di *Lorenzo Pignotti*, ed ormai essendo

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

SCRITTA

DA CARLO BOTTA

TOMO TERZO

FIRENZE
PRESSO LEONARDO MARCHINI
MDCCCXXII.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

LIBRO QUINTO

AN. di C. 1775

Io non so quello che taluno sarà per dire, leggendo queste storie, considerando, che mentre i popoli in tutte le colonie correvano all'armi, pervertivano o annullavano le leggi pubbliche, ed ogni sorta di dimostrazione ostile facevano contro l'autorità del Re, i governatori, i quali questo rappresentavano, si stessero, per così dire, colle mani alla cintola, e nissuna di quelle determinazioni pigliassero, che fossero atte a ristorare l'antica obbedienza e divozione. Se qualcuno avesse preso maraviglia, che nessuno dei governatori abbia fatto sforzi eguali alla gravità delle circostanze, ei ponga mente, che in nissuna provincia si avevano in pronto eserçiti stanziali per costringere gli abitatori alla obbedienza. La sola forza, alla quale solevano i governatori ricorrere per mantenere la pubblica quiete e far eseguir le leggi, eran le bande paesane, le quali essendo parte del popolo sollevato, ed alle voglie di questo del tutto favorevoli, nissuna forza rimaneva per proteggere efficacemente l'autorità loro. Non era quivi il caso, che si osserva ne'regni europei, nei

An. di C. 1775

quali una milizia, che non è più parte del popolo, ma sibbene questo signoreggia, e, perpetuamente armata essendo, è sempre apparecchiata a mandar ad effetto le leggi ed i comandamenti del principe. Per lo contrario nelle colonie inglesi la milizia non era altra, ma sì la stessa col popolo, e, mancata questa, mancava di necessità ogni nervo del Governo. Tuttavia i governatori si adoperarono più o meno efficacemente, secondo la natura e circostanze loro, nel voler mantenere l'autorità del Re; dal che ne nacquero memorabili effetti, siccome in appresso si vedrà, e l'estinzion totale del Governo regio.

Abbiamo già notato i disgusti, che correvano tra lord Dunmore e l'assemblea, e generalmente tutti i popoli della provincia di Virginia. Nuovi umori si mossero, tostochè arrivarono dall'Inghilterra le novelle della provvisione d'accordo del lord North, e si può dire, che un mezzo, che portava in titolo la pace e la concordia, sia stato la cagione, non solo di discordia, ma di aperta guerra. Il governatore pose innanzi gli occhi dell'assemblea, che fu a quest'uopo convocata, la provvisione, dicendo molte cose della bontà del Parlamento. Ei si lasciò anche intendere, che il frutto della condiscendenza loro sarebbe stato l'annullazione delle lamentate leggi. Ma le dolci parole poco profittavano negli animi esacerbati e nelle menti insospettite dei Virginiani. L'assemblea, che voleva la gara, in vece di entrare nella disquisizione della proposta, venne tosto in sulla querela del magazzino, e voleva che si ristorasse. Ma non potendo ciò fare senza il consenso del governatore, mandarongli dicendo, fosse contento;

vi potessero entrare. Qui nacquero le altercazioni, e mentre tra il sì ed il no si tenzonava, ecco che il popolo a calca vi fe impeto dentro, e ne portò via le armi. Ma se prima erano alterati, ora, veduto lo stato in cui si trovava, entrarono in grandissimo furore; la polvere guasta; i focili tolti dagli archibusi; ogni cosa mancante, artiglierie piantate, ed effetti predati nell' ultime turbolenze.

Il governatore, veduta la mala parata, si ritirò colla sua donna ed i figliuoli a bordo di una nave da guerra, ch' era sorta in sull' ancore presso Jork-Town nella riviera di questo nome. Prima di partire lasciò un messaggio indiritto all' assemblea, col quale dopo di aver narrato, che in rispetto al pericolo, ch' egli e la sua famiglia correvano per causa della infuriata moltitudine, aveva cosa prudente stimato di ritrarsi ad un luogo di sicurezza; annunziava, ch' ei desiderava, continuassero le bisogne loro; che dal canto suo avrebbe continuato ad esercitare l' uffizio; e mandassero, secondo che mestiero ne sarebbe, alcuni de' membri loro a conferir con lui a bordo della nave sugli affari, che correvano.

Rispose l' assemblea, che non potevano recarsi a credere, che alcuno vi fosse in mezzo ai Virginiani d' animo così scellerato, che fosse capace di trascorrere all' eccesso, del quale il governatore apprendeva. Si lamentavano, ch' ei non gli avesse fatti consapevoli dei suoi timori prima di abbandonar la sede del Governo; che avrebbero volonterosamente tutti quei partiti abbracciati, ch' egli stesso avesse saputo proporre per la sicurezza sua e della sua famiglia; che in quel luogo così sconcio non era pos-

An. di C. 1775

sibile di seguir il corso degli affari con quella convenevolezza e celerità, che richiedevano. Lo pregavano perciò, ritornasse, soddisfacesse all' impazienza dei popoli, e gli disponesse con questa pruova di confidenza alla quiete ed alla concordia.

Il governatore rescrisse molto acerbamente, perchè questi moti popolari troppo più, che non si conveniva, gli perturbavano l' animo. Ritornò però in fine sulla provvision dell' accordo, conchiudendo, che sarebbesi recato a felicità sua, se avesse potuto esser l' istrumento della concordia tra le disgiunte parti dell' Impero britannico.

La mansuetudine del fine non era valevole a mitigare l' acerbità concetta negli animi per le male parole del principio della lettera. E se questa fu aspra, nissun dubiti, che la risposta dell' assemblea non lo sia stata molto più. In rispetto poi alla provvisione d' accordo risposero, ch' essa era vana ed insidiosa. Conchiusero, che cambiava bene il modo dell' oppressione, ma non la levava; perciò non la volevano accettare.

Stando in tal tempera gli animi da ambe le parti, le altercazioni eran senza fine. Finalmente avendo l' assemblea fatte le provvisioni, mandò dicendo al governatore, fosse contento di venire nella città di Williamsburgo per dar la ferma alle medesime. Rispose Dunmore, che non voleva la sua persona arrisicare in mezzo ad un popolo impazzato; mandassergli le provvisioni; le avrebbe esaminate. Venisse anche l' assemblea per fermar gli atti, che avesse approvati. Qui fu fatto fine ad ogni pubblica corrispondenza tra il governato-

re e la colonia di Virginia. Se il governatore non voleva fidar se stesso ai Virginiani, questi non vollero di vantaggio fidarsi in lui. Senza di che pareva anche una strana cosa, che in mezzo a tanti sospetti gli uomini principali di tutta una provincia andassero a mettersi a bordo di una nave da guerra affatto in balìa di una persona, che credevano avversa, e che avrebbe in tal modo potuto ritenergli, come statichi a' suoi ulteriori disegni.

Ricevuta questa risposta l'assemblea vinse un partito, col quale dichiarò, che si avevano sospetti, che qualche sinistro disegno si tramasse contro il popolo di quella colonia. Perciò si avvertivano gli abitatori di star avvisati e pronti a difendere le proprietà e gl' inestimabili diritti loro. Fatte poscia protestazioni di lealtà al Re, e di amore verso l'antica patria si risolvettero aggiornandosi al mese di ottobre. Così verso la metà di luglio cessò affatto il governo reale in Virginia, dopo ch' esso aveva bastato per ben dugento anni con universale soddisfazione dei popoli, e felicità di tutti.

Ma soprastava grave travaglio e pericolo alla provincia. Si temevano sulla coste e sulle rive dei grossi e numerosi fiumi, che la bagnano, le correrie del nemico; che tanto prevaleva per le forze di mare. Nè si stava senza sospetto sugli schiavi, che in essa erano numerosissimi, e che Dunmore aveva dato intenzione di voler far rivoltare contro i padroni. Questa generazione d' uomini crudele, e crudelmente trattata, se si fosse congiunta con alcuni leali in quei primi momenti, in cui il Governo virginiano era tuttavia così tenero, avrebbe potuto ope-

AN. C. 1775

rare i più perniziosi effetti, e forse lo sterminio totale della provincia. Per la qual cosa fecero i Virginiani un convento, nel quale presero grandissima confidenza. Procedettero senza soprastamento alcuno ad assoldar genti, a procacciar munizioni, a far provvisioni di pecunia, ed a tutti quei partiti pigliare, che credettero poter partorire qualche benefizio alle cose loro.

Escluso in tal modo Dunmore o per propria caparbietà, o dalla necessità delle cose dal proprio Governo, non volle per altro, essendo egli uomo pratico nell'arte della guerra, abbandonar la speranza di ricuperar l'autorità; al qual tentativo l'invitavano oltre l'animo suo tenace e capace di ogni più grande disegno, anche il desiderio, che aveva grandissimo, di far qualche rilevata pruova in servigio del suo Re, e l'opinione, in cui egli era, che sarebbe nato qualche gran moto infra gli schiavi. Credeva eziandio, che fosse grande il numero dei leali, i quali non avrebbero, come ei riputava, mancato di romoreggiare, quando si fosse rappresentato con forti e numerose navi sulle coste, e per fino nel cuore stesso della provincia. La quale speranza, se non era affatto vana, non aveva però in se certezza alcuna; ed il motto volgare, che dice, che chi vive nella speranza muore a stento, in nissun caso più pienamente si è verificato, che in questo. Ma questo sperare nelle sètte e divisioni intestine dei popoli sollevati è stato un errore comune in tutti i tempi, ed a tutti i capitani. In fatto però vennero a congiungersi col governatore tutti coloro, che venuti essendo in voce di popolo non potevan

più rimanere sicuramente nella provincia, ed un certo numero di schiavi, gente tutti di mal'affare. Con questi, e colle fregate da guerra, che là stanziavano, aveva in animo di poter fare qualche impressione di momento nei vicini luoghi. Ei non omise nemmeno nissuna diligenza per accrescere il suo navilio, per poter raccor più gente, e maggiormente alla terra avvicinarsi. Nel che avendo ottenuto il suo intento, poichè già aveva in pronto oltre le fregate un gran numero di navi minute, si mise all' opera, mostrandosi ora in questa parte, ora in quella. Ma di per se non era abile a produrre qualche considerabil effetto. Sperava bensì, che il popolo avrebbe fortuneggiato, e pigliate le armi in favore del Re. Ma questa speranza fu vana. Allora stretto dalla necessità incominciò le ostilità, le quali riuscirono piuttosto una ladronaja, che una buona e giusta guerra. Cosa in vero brutta, che il governatore corresse con ogni sforzo ai danni della sua provincia, e fosse costretto ad acattar colla forza i viveri, dei quali abbisognava. E che dall'altro canto coloro, che testè, e per lungo tempo, obbedito avevano ai comandamenti suoi, s' ingegnassero diligentemente a ributtarlo. Abbenchè i Virginiani affermavano, ch'era loro data onesta cagione di così far dal governatore; poichè le soldatesche regie non solo la conservazione di se, ma di più la distruzione del paese avevano in mira. Si lamentavano, che rapissero le persone a loro moleste, ed in sulle navi le confinassero; che guastassero le piantagioni, incendiassero le case, rubassero i Neri; nella quale devastazione seguirono molte ferite e morti. I Vir-

AN. di C. 1775

giniani fecero marciar verso i fiumi e le coste alcune bande di fresco assoldate dal Convento provinciale. Ne seguiva una guerra altrettanto crudele, quanto era inutile, ed a niun altro fine tendeva, che a vieppiú accendere ed inasprire gli animi da una parte e dall'altra.

Il governatore inserpentito incendiò la terra di Hampton, situata sul porto di questo nome. Avrebbe voluto pigliar ivi le stanze, e farvi un capo grosso. Ma i Virginiani, sopravvenuti a calca, il rincacciarono.

Lord Dunmore pubblicò la legge marziale, per la quale ogni ordine civile doveva cessar nella provincia; si esortarono i leali a ripararsi alle insegne del Re, a ritener presso di loro i censi dovuti alla Corona ed altre tasse, finchè la pace fosse ristorata. Si dichiararono inoltre i servitori appartenenti ai ribelli, Neri o Bianchi che si fossero, del tutto liberi, purchè, pigliate le armi, andassero ad unirsi alle soldatesche reali.

Questo bando, e massimamente la dichiarazione di liberar gli schiavi, che dimostrarono, Dunmore fosse un uomo poco prudente e poco temperato nell' animo, non produssero quegli effetti, ch'egli aveva sperato. Fu essa generalmente e nelle colonie, e in tutti gli altri paesi biasimata, siccome quella, che tendesse a turbar fin in fondo la società, a distruggere la domestica securità, ad ingenerare mortalissimi sospetti, e ad eccitare una gente, già di per se stessa crudele, all'ire ed al sangue. In fatti poi questo partito del governatore riuscì non che vano, dannoso. Irritò molti, e non sottomise nessuno.

Tuttavia essendo il Governatore venuto a terra, prese i suoi alloggiamenti a Norfolk, terra molto grossa posta sulle rive del fiume Elisabet, nella quale, e nelle vicinanze abbondavano i leali. Quivi concorsero a lui alcune centinaja di questi, e di Neri, dimodochè diventò in quella parte superiore ai nemici. Alcune milizie provinciali, le quali avevano fatto le viste di opporsi, furon di leggieri sconfitte. Già si aveva concetta nell'animo la speranza di esser in grado di ricuperare la provincia, ed alla divozione del Re tutta ritornarla.

Queste cose, come origine di più importanti moti, e seme di più gran guerra furono gravemente sentite dai reggitori dello Stato di Virginia; onde deliberarono di porvi un pronto rimedio. Mandarono con ogni maggior diligenza alla volta di Norfolk un reggimento di soldati d'ordinanza, ed una mano di minuti uomini sotto i comandi del colonnello Woodford. Avuto il governatore intenzione di questi rinforzi, occupò molto prudentemente un forte luogo sulla sponda settentrionale della riviera Elisabetta, chiamato *Great-Bridge*, ossia Gran Ponte, distante a poche miglia da Norfolk. Questo dovevano traversare i provinciali, se volevano arrivare alla terra. Quivi costrusse tosto un puntone dalla parte di Norfolk, che affortificò il meglio che seppe e potè per la brevità del tempo, e lo fornì copiosamente d'artiglierie. Il Puntone era da ogni parte attorniato d'acque e da paludi, e solo vi si aveva il passo per un dicco, ossia argine molto lungo. Le forze del governatore non erano di gran momento. Aveva da due centinaja di stanziali, ed

una banda di volontari Norfolchesi. Il resto era, tra gentame di Bianchi, e servidorame di Neri raccimolati in fretta, una moltitudine disordinata. I Virginiani pigliarono gli alloggiamenti a fronte degl' Inglesi in un piccolo villaggio a gittata di cannone. Avevano avanti di se il dicco molto stretto, l'estremità del quale affortificarono anch'essi con un puntone. In questo stato stettero molti dì l'una parte e l'altra senza far moto alcuno. Finalmente accortosi Dunmore, che l'indugio era pregiudiziale a lui ed utile agli Americani, ai quali abbondavano le vettovaglie, e che s'ingrossavano ogni giorno, essendo egli stesso d'animo grande, ed avendo forse a vile i soldati del nemico, deliberò di dar la batteria. Sperava in questo modo di potersi aprir la via nelle viscere della provincia. Adunque la mattina dei 9 dicembre prima del dì ordinò a Fordyce, capitanato di una compagnia di granatieri, andasse all'assalto. Marciarono baldanzosamente contro il puntone degli Americani. Fordyce guidava l'antiguardo; il luogotenente Baturst i fanti perduti. Il capitano Leslie veniva dopo con una schiera di trecento tra Neri e Bianchi, e dugento stanziali. Si risentì tosto il campo americano, e si apparecchiò alle difese. Il combattimento durò lunga pezza con un'ostinazione incredibile. Finalmente, morto Fordyce, che meritò in questo fatto le lodi di animosissimo soldato, a pochi passi del puntone, e molti de' suoi, le genti britanniche si ritirarono al ponte. Gli Americani non gli seguitarono, impediti dall'artiglieria del Forte. I Neri fecero cattivissima pruova, e si salvarono con la fuga.

Trattarono gli Americani dolcemente gl' Inglesi venuti in mano loro, duramente i leali. Fu questo fatto, dal canto di Dunmore, più di temerario capitano, che di animoso soldato.

Il governatore, perduta ogni speranza di far frutto in questa parte, abbandonato il Gran Ponte si ritirò a Norfolk, lasciando in poter dei nemici alcune bocche da fuoco. E non credendosi sicuro in questa terra e nelle vicinanze, deliberò di montar di nuovo sulle navi, il numero delle quali si era molto accresciuto per l'aggiunta di quelle, che si erano trovate nel porto di Norfolk. Il che gli venne fatto in un gran bisogno; poichè molti fra i leali, abbandonato il paese, cercaron rifugio sull' armata, portando seco gli arredi e suppellettili più preziose. I provinciali occuparono Norfolk, il quale quasi deserto trovarono, avendo i più sgombrato alle navi del Governatore.

Mentre in tal modo si travagliava sulle coste della Virginia, covava un disegno di grand' importanza, e questo era di levare in armi gli abitatori delle parti diretane delle Colonie, ma particolarmente della Virginia e delle due Caroline, i quali si sapeva essere bene affetti verso la causa reale. Si sperava ancora, che gl' Indiani si sarebbero accozzati, e non solamente avrebbero molestato alla coda i provinciali; ma inoltre crescendo di numero e di forze, pervenuti sarebbero a traversare le provincie, e congiungersi sulle coste col lord Dunmore. Fu creduto istrumento opportuno a questo disegno un Giovanni Conelli, nato nella contea di Lancastro in Pensilvania, uomo arrisicato ed audace mol-

An. di C. 1775

to, il quale, trovatosi con Dunmore, aveva da lui ricevuto favorevoli condizioni, ed un mandato amplissimo per poter mettere ad esecuzione il carico, che gli era stato dato. Adunque questo Conelli, lasciato Dunmore, andò a tentare gli animi degl' Indiani dell' Ojo, e quelli dei leali sui confini delle colonie. Avendo in ciò fatto grandissimo frutto, se ne ritornava al governatore. Si era appuntato, che le guarnigioni vicine, e principalmente quelle del Detroit, e del Forte Gage fra gl' Illinesi gli prestassero assistenza, e si sperava altresì, che gli uffiziali delle guernigioni del Canadà lo avrebbero secondato. S' intendeva, che tostochè le genti sue fossero in pronto, dovesser far capo grosso a Pittsburgo, e quindi, valicate le montagne Allegany, correre la Virginia, e traversatala andarsi a congiungere con Dunmore nella città di Alessandria, posta sulle rive del fiume Potamack. La fortuna si era favorevole dimostrata a questi primi principj. Era già Conelli andato parecchie volte sano e salvo da un luogo all' altro, e tenute le sue pratiche cogl' Iudiani e coi leali molto segrete. Già si andava avvicinando a Detroit sulle estreme frontiere della Marilandia presso il borgo di Tamar, seco stesso rallegrandosi di essere ormai uscito da tutti i pericoli. Ma in questo luogo fu conosciuto, carcerato, e le scritture, che portava, pubblicate per ordine del congresso. Così questa secreta trama che Dunmore, mancando di armi vive, aveva ordito, riuscì come parecchie altre di niun effetto. Solo s' inasprirono vieppiù gli animi dei coloni, e la sua autorità andò soggetta a maggiore diminuzione.

In questo mentre si preparava contro Norfolk un evento lagrimevole. Quantunque molti fra i leali di Norfolk e del contado vicino avessero cercato asilo sull' armata del governatore, molti però erano rimasti, ossia, che non fosse bastato loro l' animo di lasciar le proprie terre, ossia, che temessero i disagi del mare e della fame, ossia pure, che sperassero di trovare più mansuetudine nei concittadini loro, i quali facevano professione della libertà, ch' essi stessi non avevano fatto provare a questi quando erano stati superiori in quel tratto di contrada. Certo, è che i libertini diventati superiori essi, gli aspreggiarono fieramente, e sopra di loro tutte quelle più gravi nimicizie esercitarono, che tanto sono frequenti nelle guerre civili tra gli uomini di diverse sette. Il governatore arrabbiato, e commosso alle miserabili grida dei leali, se ne volle vendicare. Questo mal talento si accresceva ogni giorno a motivo delle avvisaglie, che seguivano frequentemente tra le due parti, sforzandosi i provinciali d' in sulla spiaggia d' impedire, che i reali non isbarcassero per andare alla busca nel paese, e questi per lo contrario brigando in ogni maniera di furar vettovaglie ad ogni tratto. Per la moltitudine delle bocche erano stremi di ogni cosa, e non avevano più di nissun ben vivente. Finalmente essendo arrivata dall' Inghilterra nella cala di Norfolk una nave da guerra, Dunmore mandò a terra un tamburino, intimando ai provinciali, somministrassero i viveri, e cessassero il trarre; altrimenti avrebbe fulminata la terra. I provinciali risposero del no. Il governatore deliberò di cacciargli colle artiglierie, e

AN. DI C. 1775

An. di C. 1775

di ardere le case, che stavano in sulla riviera. La mattina mandò a dar notizia della presa risoluzione acciocchè le donne, i fanciulli e tutte le bocche innocenti potessero ritirarsi in salvo. Il primo di gennajo la fregata il Liverpool, due corvette ed il giunco armato del governatore traevano furiosamente contro la città, e nel medesimo tempo alcuni uomini delle ciurme sbarcavano e mettevano fuoco alle case. Tosto le fiamme si apprendevano, l'incendio si propagava. Tutta la terra fu consumata. Arse anche tutto il paese all'intorno per opera dei provinciali stessi, perchè volevano levare al nemico qualunque comodità, e tor quel nido alle genti del Re. Tali sono gli effetti dell'ire civili, tali risultamenti delle umane discordie. Ma l'uomo è troppo spesso o ambizioso, o ingannato; e se non mancano in ogni età gli autori delle guerre, non manca nemmeno loro l'ingegno di ricoprirne coi soliti inorpellamenti le cagioni, sicchè i miseri popoli oppressi e soppozzati in fondo non sappian' il più delle volte, da chi ne abbiano il buon pro. In questo modo fu distrutta una delle più ricche e delle più fiorenti città della Virginia.

Narrato lo stato della Provincia di Virginia, dopo che vi aveva il Governo regio cessato, l'ordine della storia ricerca, che noi ci voltiamo a raccontar quelle cose, che a questi tempi accaddero nelle altre. Già abbiamo detto l'ardor dei popoli, che si manifestò nella Carolina meridionale al tempo, in cui vi si ebbero le novelle del fatto di Lexington, e come vi si facesse un Convento provinciale, si sottoscrivesse una lega, e vi si assoldassero fanti

e cavalli per difendere la colonia. In mezzo a questi travagli arrivava il governatore Campbell, al quale nonostante i pubblici romori furon fatte le grate accoglienze. Ei si pensò di voler usar la milizia per ostare ai reggimenti di ordinanza, che stati erano levati dal convento, o Congresso provinciale, ed a questo medesimo contrapporre l'assemblea provinciale. Sperava in tal modo, col dividere i popolani, diminuir le forze loro ed interrompere i loro disegni. Perciò di propria autorità spedì i ruotoli agli uffiziali della Milizia, e convocò l'assemblea secondo gli ordini antichi. Ma l'uno e l'altro disegno riuscì vano; le milizie stettero ferme nella impresa del popolo, e l'assemblea sì ostinatamente resistette ad ogni sua proposta, ch'ei fu necessitato a congedarla. Parve star quieto per qualche tempo. Ma si sapeva che teneva pratiche segrete coi leali, che non eran pochi, e massimamente sui confini verso le montagne ed i laghi. Per iscalzarlo i Provinciali operarono di modo, che uno, Adamo Macdonald, capitano nei reggimenti provinciali, uomo in molta fede presso i libertini, andò a visitare il governatore sotto il nome di Dick Williams, qualificandosi di messo, che i leali mandavano per professar la fede loro e ricevere gli ordini. Il governatore, che si sentì solleticare dove gli pizzicava, si discoperse, e disse tutto quel che sapeva. Macdonald, scovato nel modo che si è detto il governatore, rapportò le cose al Consiglio generale. Si levò un romore grandissimo. Il Consiglio diputò al governatore alcuni de' suoi, fra i quali lo stesso Macdonald, per chiedergli, mostrasse loro i

AN. dispacci ricevuti dall' Inghilterra. Campbell ricusò
di C. risolutamente. Si mosse il partito di farlo arrestare,
1775 ma non si ottenne. Il governatore ebbe paura, e si
ritirò a bordo di una corvetta, ch'era sorta nel porto. Portò seco il sigillo della provincia. Il Consiglio mandò a pregare, ritornasse. Non volle. Così cessò affatto il Governo reale nella Carolina meridionale tutta l'autorità pubblica fu trasferita dagli antichi maestrati nel Convento provinciale, nella congregazione di sicurezza, e simili maestrati popolari, alla potestà dei quali il popolo non pose alcun limite, se non se, guardassero, la Repubblica non ricevesse danno.

Ma intanto il governatore Campbell non istava ozioso. Sapeva, che i reali erano numerosi in certe parti della provincia, e sperava, che incitandogli e rizzando un'insegna, intorno alla quale avessero potuto raunarsi, avrebbe fatto qualche gran frutto. Nella parte posteriore della provincia abitava una generazione d'uomini chiamati *regolatori.* Eransi questi nel 1770 arrogato il diritto di eseguire essi stessi le leggi contro i malfattori. Sì oltre procedettero, che di propria autorità davan le pene corporali a questo ed a quello. Per ovviare a tanta enormità fu mandato lord Montague, il quale, usando molta severità, restituì in mezzo a quella gente trascorsa l'autorità delle leggi. Adunque questi regolatori ricordevoli dello scotto avuto per causa di quelle illegittime assemblee, non fu mai, che avessero voluto consentire ad accostarsi al congresso ed agli altri maestrati popolari, che, egualmente che i passati, riputavano irregolari ed

illegali. Ritrovavansi nei medesimi luoghi molti Olandesi, ed Irlandesi, i quali siccome quelli, che dalle concessioni e liberalità del Re avevano ricevuto le terre, o per debito di gratitudine, o per paura di perderle, se si fossero congiunti coi libertini, si conservavano fedeli, ed ogni opera facevano per contrastare ai nuovi reggitori. Ai medesimi si congiunsero alcuni altri Irlandesi, i quali veniticci per paura dalle provincie settentrionali si erano in questa ritirati. Perciò determinò Campbell di usar queste genti per arrivare ai fini suoi. Andò seminando fra di loro, che le colonie d'America erano di gran lunga troppo deboli per poter resistere alla potenza della Gran-Brettagna; che non si trattava, che di una piccola tassa sul tè, il qual essi non erano usi di logorare; che gli abitanti delle coste eran quelli, che si opponevano a questa tassa, e ciò per averne il tè franco, senza prendersi pensiero, che questa ostinazione loro avrebbe privato gli abitatori delle parti interne di molti oggetti al vivere necessarj; che la sola spesa di mantenere i reggimenti provinciali oltrepasserebbe d'assai quella, a cui sommavano le tasse imposte dal parlamento. Accrebbero il mal animo di costoro le violenze dei popolani, i quali si sforzavano, volessero o nò, di far loro sottoscrivere la lega. Dal che nacque, che molti, che rimasti sarebbero neutrali, si gettavano di forza nella parte contraria. In nessuna parte della provincia erano i leali altrettanto numerosi, quanto in quel tratto di paese, che giace fra i duei fiumi Broad e Saluda. Ricusarono di secondare le risoluzioni del Congresso, di sotto-

AN. di C. 1775

scrivere la lega e di far leve di soldati. I libertini desiderando di procedere pacificamente, mandaron in quei luoghi due uomini di grandissima autorità Guglielmo Enrico Drayton, e Guglielmo Tennent. Questi molto dissero e molto fecero per sopire i sospetti nati fra quei popoli, ma con niuno o poco frutto. Quindi nacquero gravi gelosie tra le due parti. Corsero all' armi, e le due osti presero il campo l'una dirimpetto all' altra. S'interposero i buoni cittadini per evitar il sangue, e finalmente dopo alcuni giorni di pratica si conchiuse un accordo, pel quale i leali dettero la fede di rimaner neutrali. Ma ruppe queste prime speranze di qualche riposo un Roberto Cunningham, persona inquieta, ed uno dei Capi più vivi dei Reali, il quale non cessava di sparger nuovi semi di discordia. Da ogni parte i Reali correvano all' armi. Il Congresso, volendo porre il piè su di quelle prime faville, ordinò al maggiore Williamson, comandante la milizia, di marciar contro i sediziosi. Ma questi, in maggior numero essendo, prevalevano. I tempi correvano difficili, ed il Congresso caroliniano avendo un esercito ed un armata Inglese a fronte, a ridosso i concittadini sospetti, non poteva sperare di ottenerne la vittoria. I Capi provinciali per opprimere questi tentativi degli avversarj fecero marciare alla volta dei luoghi sospetti molte bande di milizie e di soldati d'ordinanza sotto gli ordini dei colonnelli Richardson e Thompson, ai quali si accozzarono di vantaggio i Colonnelli Polk e Rutherford, che guidavano i Caroliniani settentrionali. I Reali, dispersi, discordi, e privi di capi di riputa-

zione, trattando tutte le cose con timore e con dubbioso consiglio, dovettero ricevere i patti dai vincitori. A questo subito impeto dei libertini stettero per lungo tempo quieti, e non fecero più nissuna dimostrazione, fino a che le armi inglesi non prevalessero nelle provincie della Giorgia e della Carolina meridionale.

AN. di C. 1775

I Caroliniani essendosi al tutto risoluti al partito della guerra, incominciarono a voltar l'animo a tutti quei provvedimenti, che potessero abilitargli ad esercitarla con frutto. Pensarono sulle prime a far procaccio di polvere d'artiglierie, della quale avevano grandissimo difetto. Stava sull'ancore vicino al rialto o banco, che essi chiamano *barra*, di Sant'Agostino nella Florida orientale una nave inglese, che aveva un gran carico di polvere. Alcuni popolani audaci e pratichi del mare si recarono con grandissima celerità sopra la nave, l'abbordarono, e s'impadronirono di quindici migliaia di libbre di polvere, che con eguale felicità trasportarono in Charlestown. Questo fu acquisto utilissimo in tanto bisogno loro, e ne fornirono molto opportunamente i Massaccuttesi, siccome pure l'esercito, che fece poco dopo la spedizione del Canadà. Ma rimaneva ancora in potestà del Re il Forte Johnson posto sull'isola James, la quale sta a rimpetto della città. Questo Forte signoreggiava il porto di Charlestown. La notte il colonnello Motte con una buona smannata di nuove leve, sbarcato sulla isola, entrò dentro, essendosi la guernigione ritirata, siccome inabile a resistere, sopra le navi da guerra. I Capi del popolo ordinarono, che nessuno

An. di C. 1775

stesse a somministrare acqua o vettovaglie alle navi del Re, altro che del giorno al dì. Gl' Inglesi bloccavano il porto, e facevan molte prede con infinito danno della città. Perciò il colonnello Moultrie con una masnada di soldati provinciali, e colle artiglierie andò ad occupare la punta di Huddrel, e piantativi alcuni pezzi ben grossi obbligò i capitani inglesi a snidare di quei luoghi, e ad allargarsi in alto mare. Così la città si trovò per allora libera dal travaglio dell' armi inglesi. Ma per preservarsi dai futuri assalti deliberarono di far fortificazioni sulla punta di Huddrel, che difende l'entrata alla città per la via del canale di Hog Island, e di accrescere quelle del Forte Johnson, il quale assicura il porto in faccia a James's-Island. Rizzarono eziandio un nuovo Forte in questa medesima isola a ponente del Forte Johnson, ed un altro sull' isola di Sullivan, il quale chiamarono poscia col nome del colonnello Moultrie. Le milizie provinciali si esercitavano, e i reggimenti di ordinanza s' ingrossavano ogni giorno. In somma in tutte le parti della provincia si preparavano le difese contro gli assalti del nemico.

Ma questo zelo dei Caroliniani a difendere la propria provincia, quantunque vi andassero molto di buone gambe, era anche acceso vieppiù dalle risoluzioni del Congresso generale. Aveva questi decretato, che se si avesse a difendere Charlestown contro i tentativi dei nemici, si dovessero mantenere a spese della lega nella colonia tre reggimenti di fanti; che se il Convento o la congregazione di sicurezza giudicassero spediente di arrestare o distruggere qualsivoglia nave che si fosse, il facessero, ed

avrebbe il Congresso approvato. Raccomandò eziandio, si piantassero Forti e batterie nei luoghi, che più opportuni giudicassero.

Nè erano in questo tempo state del tutto quiete le cose della Carolina settentrionale, provincia, nella quale i Reali abbondavano forse più che in qualunque altra, cavatane però quella della Nuova-Jorck. Eravi governatore un Martin, uomo pronto ed operoso, il quale si studiava continuamente a novità per accrescere le parti del Re. I libertini stavano in molta gelosia rispetto massimamente agli abitatori delle contrade superiori della colonia, tutti Scozzesi, e montanari fuorusciti, coi quali si sapeva, che il governatore teneva pratiche continue. Il Congresso non aveva tralasciato di prendere risoluzioni, che atte fossero a rompere questi disegni. Aveva raccomandato ai popoli della colonia, amatori della libertà, si collegassero ed ordinassero in bande di milizia, e nel caso in cui l'assemblea od il Convento provinciale giudicato avessero necessario di far genti, queste dovessero esser considerate come parte dell' esercito generale, e condotte al soldo della lega. La quale resoluzione del Congresso fu mandata ad effetto; se non con un consenso universale, certo con sufficiente prontezza. Si fece anche un Convento provinciale, il quale assunse l'autorità della consueta assemblea dei Rappresentanti. Si arrosero, secondo il solito, le congregazioni di sicurezza, e gli altri maestrati popolari. Il governatore s' insospettiva, ma non si perdeva d' animo; ed a fine di poter sostenere un primo impeto, finchè ad un gran bisogno fosser venuti in suo soccorso

AN. di C. 1775

i leali delle parti superiori, fece affortificare il suo palazzo a Newburn, e munirlo d'artiglierie. Il popolo s'infuriò, corse alle artiglierie, se ne impadronì, e ne portò via sei pezzi. Il governatore allora si rifuggì precipitatamente al Forte Johnson sul capo della Fear-river. Temendo i provinciali, che quivi si affortificasse e facesse qualche capo grosso, siccome pure, che quel luogo servisse come di porta, per la quale entrar potessero quelle forze, che sarebbero mandate contro la colonia, deliberarono di cacciarlo da quel nido. Ei pare eziandio, che non fossero senza sospetto, che fosse per bandire la libertà degli schiavi a fine di servirsi dell'opera loro per ristabilire il governo del Re. Desideravasi un pronto rimedio. Fecero una massa generale a Wilmington, città molto principale della provincia, ed elessero condottiere il colonnello Ashe, il quale dagli stipendi del Re si era condotto a quelli del popolo. Corsero tosto contro il Forte Johnson, ma il governatore, il quale non aveva voluto aspettare tanta piena, si era ritirato a bordo di una nave del Re. La notte che seguì, il colonnello Ashe entrò nel Forte, e vi arse ogni cosa. Guastò poi il paese, acciocchè il governatore non se ne potesse prevalere. Chiarirono il governatore nemico all'America, e gl'imputarono di aver voluto sollevar i Neri contro i padroni; la qual cosa non gli fu apposta falsamente. Rispose con una lunghissima scrittura, che fe propagare nella provincia. Ma il Congresso provinciale chiarì questo bando del governatore libello famoso, e lo fece ardere pubblicamente per le mani dell'esecutore della giustizia. Fecero anche a

questi dì una lunga lettera agli abitanti della Gran-Brettagna piena delle solite protestazioni. Queste cose tutte attizzavano singolarmente il popolo. Ma quello che diè nuova e maggior esca a questo fuoco si fu, che nel giardino, e dentro le volte del governatore furon trovate nascoste polvere e palle con altre armi e munizioni. Intanto aveva il Convento provinciale decretato, si facesse una leva di mille stanziali, ed un'altra di tremila di minuti uomini. Creò biglietti di credito pel mantenimento loro. Il Congresso generale desiderando di viemmeglio assicurare le cose sue, e conoscendo di quanta importanza fosse l'aver favorevoli i regolatori ed i montanari, che abitavano le parti superiori, mandò loro due Ministri del Vangelo per fargli capaci della natura della controversia, che correva allora tra la Gran-Brettagna e le colonie. Così nissun mezzo intentato si lasciava dai Capi del popolo per arrivare ai fini loro. Le armi e la pecunia si preparavano, i soldati si esercitavano, e gl' inesperti si ammaestravano. Gl' indifferenti od i tiepidi si riconfortavano. I Capi popolari in questa colonia per l' abbondanza degli avversi si mostraron altrettanto più operativi, quanto più diffícil' era la condizione, nella quale si ritrovavano.

Nella Pensilvania si procedeva temperatamente, o fosse l' indole più quieta degli abitanti, o la prudenza del governatore. Tuttavia, e l'assemblea provinciale, che continuava a risedere in Filadelfia, e tutti gli abitatori generalmente non si dimostrarono meno costanti nel procacciar le difese. A questo fine si esercitavano con molta efficacia nell' ar-

AN. di C. 1775 mi. E siccome per la vastità e la profondità dell'acque del fiume Delawara, il quale corre vicino alle mura della città di Filadelfia, vi era pericolo che gl' Inglesi colle navi loro vi si accostassero, la qual cosa sarebbe stata cagione di gravissimo danno alla provincia, e universalmente a tutta la lega, si consigliarono di serrar il passo con affondar dentro nel filo dell'acqua grosse e pesanti travate, ch'essi chiamarono cavalli di frisia, e che noi con vocabolo italiano chiameremo triboli. Questi triboli eran così fatti, che su due grosse travi poste in fondo del fiume fra di loro paralelle, e ad una convenevole distanza, e congegnate insieme con le opportune correnti, ossia travicelli trasversali si elevavano all' insù, ed inclinantemente un poco verso la china del fiume altre due grosse travi colle teste broccate di ferro capaci di forar le navi, che si attentassero di andar su pel fiume. Tutte queste macchine gravi per se stesse, ed aggravate ancora da grosse pietraie, non potevano nè sì facilmente esser rotte, nè arrovesciate, nè rivoltate. Furono esse, essendo state con molto ingegno immaginate, e con ogni maestria costrutte, di non poca utilità negli avvenimenti della guerra. Oltre a ciò i Pensilvanesi erano diligentissimi nel fornir le armi e le munizioni. L'assemblea provinciale aveva deputato una congregazione d'uomini eletti per sopravvedere, se le armi si fabbricavano con quella prontezza che si desiderava, e con quella perfezione ch' era richiesta. Questi non cessavano di andare attorno per istimolare all'opera gli archibusieri ed altri armaiuoli. E perchè non venissero meno le polveri, delle quali

già si provava grandissimo difetto, pubblicarono, che si sarebbe dato un premio a chiunque avesse portato salnitro ben condizionato. Ordinava l'assemblea, si levassero parecchi battaglioni, e si vestissero ed armassero. Grandissime quantità di polvere si fabbricavano nelle vicinanze di Filadelfia, e da un sol molino se ne avevano cinquecento libbre la settimana. In somma ogni cosa si volgeva alla guerra. Il governatore non poteva opporsi ad una inclinazione cotanto universale, non avendo in pronto nella colonia soldatesche proprie.

La provincia, e principalmente la città della Nuova-Jorck si ritrovavano in grave travaglio. Erano da ogni parte esposte alle offese delle armate britanniche, e questa aveva un presidio, sebbene debole, di soldati reali d'ordinanza. S'aspettavano inoltre dalla Gran-Brettagna nuovi rinforzi, e si sapeva che tutte le genti, che arrivavano in America, sbarcavano e facevano capo grosso nella Nuova-Jorck. Fecero dunque un mandato ai deputati loro al Congresso generale, perchè movessero, acciocchè questi avvisasse, in qual maniera dovessero procedere nel caso, in cui arrivassero le genti, le quali era noto, fossero già partite dall'Irlanda per alla volta dell'America. Rispose il Congresso, stessero sulle difese, le lasciassero sbarcare, fossero permesse di rimanere nelle baracche, purchè pacificamente e quietamente si comportassero; non potessero però rizzar fortificazioni per interrompere la comunicazione tra la città ed il contado; se usassero la forza, si resistesse colla forza; le munizioni da guerra si sgomberassero ai luoghi interni della pro-

An. di C. 1775

vincia; si dinotassero i rifugj per le donne e pei fanciulli; si armassero, e stessero avvisati gli abitanti. Ma i Jorchesi non indugiarono molto ad essere liberati dalle apprensioni in cui erano. Le genti regie arrivarono; ma invece di sbarcare alla Nuova-Jorck andarono a prender terra a Sandy-Hook; donde, trovati gli ordini del generale Gage, si rimbarcarono per alla volta di Boston. Il fatto di Breed's-hill aveva assottigliato il presidio di questa città, e nuovi soldati abbisognavano per riempire le compagnie. Quelle soldatesche istesse, che da molto tempo avevano gli alloggiamenti nella Nuova-Jorck, si ripararono a bordo di una nave da guerra, ch'era sorta nel porto, dimodochè la città, liberata affatto dalla presenza delle soldatesche reali, fu intieramente in propria balia riposta.

In questo tempo arrivò da Londra a Nuova-Jorck il governatore Tryon, uomo d'ingegno molto svegliato, d'animo pronto e di molta autorità nella provincia. Fu accolto gratamente. Ei non si ristava nel promuovere la causa reale. Nel che faceva gran frutto. Le cose passarono assai quiete per un tempo. Poi successe una baruffa, in cui una nave regia trasse a palla ed a scaglia contro la città, perchè i cittadini vollero allontanar le artiglierie da certi luoghi. Molti fuggendo si ritirarono in contado. Il governatore, pregato il Convento, la congregazione di sicurezza e gli uffiziali delle milizie, lo udissero, l'ottenne. Disse, che aveva provato grandissimo dolore alla presente discordia; pregò, usassero prudentemente la potestà, che avevano intiera; osservò, che i partiti violenti allargavano la ferita, e po-

nevano la terra in manifesto pericolo di esser da capo in fondo distrutta. Da questo si vede chiaramente, a quali termini fosse condotta, ed a quanto deboli fondamenta si appoggiasse allora l'autorità reale in America; perciocchè nella provincia stessa della Nuova-Jorck, in cui forse più che in nissun' altra abbondavano i leali, il governatore era a tali strette arrivato, che invece di comandare era obbligato di pregare. Da ciò si manifesta ancora, che il Tryon era stato inviato non per governare una provincia, che più non lo voleva obbedire, ma per brigare di segreto, per seminar la zizzania, per corrompere i buoni, e per istipendiar i tristi. La qual cosa quanto sia lontana dalla dignità del Governo di una nazione potente, e quanto atta sia a renderlo agli occhi dell'universale contennendo, ognuno sel può immaginare. Ei sarebbe stato molto migliore partito, se il governatore, conosciuta la condizione delle cose, si fosse ritratto altrove, lasciando la provincia tutta in potere dei libertini. Imperciocchè il reggere senza comandare, ed il comandare senza essere obbedito non poteva essere se non con molta diminuzione della dignità sua e dell'autorità regia.

Il Congresso generale era entrato in grandissimo sospetto alle arti, che il governatore Tryon usava. Temevano, ch' ei vi movesse umori pericolosi, i quali fluttuando avrebbono facilmente sortito qualche fastidioso termine. Perciò pensarono al rimedio. Deliberarono, si arrestassero, e con buona guardia si custodissero in tutte le provincie tutti coloro, siano, chi esser si vogliano, ed avesser nome come

An. di C. 1775

lor paresse, i quali per le opinioni loro dessero qualche sospetto. Questa fu la legge dei sospetti. I deputati Jorchesi ne mandarono copia nella provincia loro. Tryon, udita la novella, dubitando di qualche strana risoluzione, si rifuggì tosto a bordo di una saettìa inglese, che stava in porto. Portò seco il sigillo della provincia. In sul finire dell'anno poi, avendo avuto licenza dal Re, mandò un bando ai Jorchesi, col quale notificò loro questa intenzione del Principe, ed il desiderio, ch'egli aveva grandissimo, che si ritrovasse tra l'una parte e l'altra qualche termine di onesta composizione. Così svanì del tutto perfino la sembianza dell'autorità regia nella Nuova-Jorck, la qual autorità però era cessata già da molto tempo prima. Questo fu il fine delle speranze, che i Ministri avevano collocato nelle arti e nei maneggi del governatore Tryon, il quale riputato avevano istrumento molto potente a travagliare le cose di quella provincia tanto principale.

Intanto aveva il Convento provinciale divisa la colonia in altrettanti distretti, dimodochè ciascuno fornir dovesse una compagnia di soldati. Nel medesimo tempo aveva ordinato, quale avesse ad esser la forma e l'ordine delle compagnie. Ma erano in molti più vane dimostrazioni, che vere protestazioni. Imperciocchè alcuni membri del Convento provinciale stesso si discoprirono con dire, che i biglietti di credito non avrebbero ricevuto, e che si sarebbero allo stendardo reale riparati, quando fossero arrivate le soldatesche inglesi. I soldati jorchesi stessi disertavano alla ricisa. Tanto era stato efficace

il subbillare di Tryon, o sì grandi erano l'avarizia o la paura, o la fedeltà degli abitanti. Delle quali cagioni, quando si voglia credere, che l'ultima sia stata la vera, non si potranno con tuttociò i Jorchesi scusare dalle note di viltà e d'ipocrisia, per non aver essi avuto ardire di seguitare apertamente le bandiere reali, ed aver anzi simulato zelo per la causa, che la maggior parte dei coloni abbracciata avevano. Ma le simulazioni e le dissimulazioni in nissun tempo sono tanto frequenti, quanto nei rivolgimenti politici delle nazioni. Perciocchè quelli che testè seguivano i Re, dopo seguirono le repubbliche, e quei che testè seguivano le repubbliche, appresso parteggiarono pei Re, secondo che gli guidava o l'ambizione, o l'avarizia, o l'una o l'altra di queste due pesti. Tal è la miserabil condizione dell'umana natura, ch'ella non è mai a se stessa consentanea; e che quando lascia un partito per correre ad un altro, questo fa il più delle volte piuttosto per biasimevoli cagioni, che per lodevole consiglio.

AN. di C. 1775

La Marilandia seguiva l'esempio delle altre provincie. Anche in questa l'autorità della consueta assemblea fu trasferita in un Convento, che si fece nella città di Annapoli, il quale propose gli articoli di una lega da accettarsi da tutti i suoi membri, e da tutti gli uomini liberi della provincia. Si univano, e la lor fede impegnavano l'uno verso dell'altro, e tutti verso l'America di persistere giusta loro possa nella opposizione, sia coll'armi, sia colle restrizioni commerciali. Decretarono, si arroassero quaranta compagnie di minuti uomini, e

che tutti gli abitanti della provincia, uomini liberi, dai sedici ai cinquant' anni eccettuati solamente gli ecclesiastici, i medici esercenti l'arte loro, i serventi del governatore, i minuti, uomini, i bombardieri, e quelli, i quali le opinioni religiose proibivano dal portar le armi, si facessero descrivere in una qualche compagnia di milizia. Dal che si può conoscere, quanto assegnati, e da ogni cieco impeto lontani fossero quei popoli, i quali stretti da un sì grave bisogno essendo, esentarono però dal carico della milizia quegli uffiziali del pubblico, che più credevano all' utilità comune necessarj; ed in quanto rispetto avessero le opinioni appartenenti alla religione. Determinarono con molta accuratezza, quali avessero ad essere gli Ordini di questa milizia, e quali le paghe dei soldati e degli uffiziali. Crearono ancora una congregazione di sicurezza, che governar dovesse le bisogne spettanti alla milizia ed ai minuti uomini, e che a tempo delle vacanze del Convento tutte quelle provvisioni facesse, le quali alla salute della provincia si appartenessero. Ordinarono congregazioni per sopravvedere il tutto, e per ricevere e mandare l'un all'altro le opportune notizie. Finalmente crearono 266,666 dollari in biglietti di credito per sovvenire ai bisogni della milizia. Intanto il popolo aveva già fatto impeto nel magazzino provinciale, e ne aveva portate via le armi, e munizioni, che erano una quantità notabile.

Nella Nuova-Cesarea continuava l'autorità regia secondo gli ordini consueti, la quale però non faceva nissun effetto, non essendo munita delle ne-

cessarie armi; e di già era sorta l'autorità popolare, la quale avendo le armi e l'opinione dell'universale volte in suo favore reggeva ogni cosa. Vi si descrivevano, si armavano, si ordinavano e si esercitavano le milizie a norma dei provvedimenti fatti da un Congresso provinciale. Il popolo era corso al tesoro provinciale dove si contenevano da venti in trenta mila lire di sterlini, e di questi si impadronì, riserbandogli alle paghe della milizia. Intanto oltre alle milizie provinciali il congresso generale raccomandò, che il Convento della Nuova-Cesarea levasse senza soprastare, a spese della Camera generale, due battaglioni; che gli uffiziali le medesime paghe avessero dei compagni dell'esercito della lega; e che i soldati si conducessero per un anno. In questo frattempo il governatore convocava l'assemblea provinciale, alla quale favellando parlò con dolore delle presenti turbolenze, ed annunziò, che i comandanti delle armate britanniche sulle coste d'America tenevano ordini di procedere nimichevolmente contro ogni porto o terra, nei quali o stati fossero offesi gli uffiziali del Re, o fatte genti, o piantate fortezze, o messi a ruba i pubblici fondachi. Parlò ancora del desiderio dell'indipendenza, e toccò della sicurezza della sua persona, aggiungendo, che in questo se ne voleva del tutto rimettere nella fede loro. Rispose l'assemblea, in quanto alla indipendenza, negando molto asseverantemente; circa la sicurezza del governatore, stesse egli di buon animo; e finalmente in rispetto alle turbolenze, che le deploravano essi bene; ma che non potevan far altro, standone la causa nelle deliberazioni del Parlamento.

An. di C. 1775

Le due provincie del Connecticut e dell'isola di Rodi avendo gli uomini loro di natura molto inclinati alla libertà, e non avendo l'impaccio di un governatore reale, imperciocchè giusta gli ordini antichi, esse stesse a voce di popolo se lo eleggevano, avevano molto per tempo fatto provvedimenti d'uomini, di armi e di munizioni. Del che stavan essi in tanto maggior bisogno, quanto che la vicinanza delle genti inglesi da Boston dava lor sospetto, e le navi nemiche andavano corseggiando per le coste a fine di trarre vettovaglie, non solo per uso loro, ma eziandio del presidio assediato in quella città. Oltre di questo il capitano Wallace, comandante di una nave del Re, con alcuni altri legni armati in guerra noiava grandemente il commercio loro, predando ora questo, ora quell'altro legno mercantile appartenenti ai Rodiani od ai Connecticuttesi. Poi trasse a furia contro la città di Bristol. Le case, i fondachi e la chiesa ricevettero gran danno. La sera si fece un accordo, concedendo gli abitanti bestiame minuto all'infuriato capitano. Queste ostilità esercitate dalle navi del Re contro una città disarmata, diedero nuova cagione ai già troppo gravi disdegni degli Americani, i quali se ne dolsero, nelle numerose scritture pubbliche e private, molto acerbamente.

Ma Wallace non era tale, che si lasciasse smuovere facilmente dal suo proposito, e forse anche la necessità lo costringeva. La colpa non era sua, ma sibbene di quei ministri, i quali avevano con rigidissimi decreti provocata la guerra, senza aver apprestate le necessarie armi. Perciò, poichè non si

poteva combattere apertamente alla campagna per vincere, bisognava predare per vivere. Fece adunque una molto aspra correria nell' isola di Conanicut, depredando quanto gli si era parato davanti. Per dare ajuto ai Rodiani arrivarono dall' esercito massacciuttese alcune bande di soldati sotto i comandamenti del generale Lee, il quale da quell' uomo rotto, ch' egli era, e poco curante delle leggi, e degli ordini pubblici, quando si trattava di dar favore all' Americana rivoluzione, tosto obbligò i Rodiani a prestar un molto terribile giuramento, di non tener nissuna pratica cogl' istrumenti, così dicevan le parole del giuramento, della tirannide ministeriale, chiamati volgarmente le truppe e le armate del Re, di non prestar loro soccorso di di sorta alcuna, di disvelar ai maestrati pubblici i traditori, e di pigliare le armi in difesa della libertà dell' America, quandunque il Congresso generale ed i maestrati provinciali il richiedessero. Questo procedere di Lee fu riprovato dal Congresso. Del che egli poco si curò; perciocchè chiamava timido consiglio la risoluzione di volere osservar e leggi civili in mezzo all' armi; e credeva potersi, e doversi a' tempi delle rivoluzioni far d' ogni erba fascio per arrivare al proposto fine. Il quale metodo però, se conduce una rivoluzione alla meta, lascia da un altro canto, come la esperienza dimostra, l' appicco e l' addentellato per un' altra.

An. di C. 1775

L' assemblea dell' isola di Rodi decretò, che coloro fra gli abitanti della colonia, i quali tenessero pratiche coi Ministri della Gran-Brettagna o cogli agenti loro, o fornissero gli eserciti, ed armate con

An. di C. 1775

armi, e munizioni da guerra o da mare, o servissero di piloti alle navi inglesi, incorressero la pena di morte, e la confiscazione delle terre e beni loro. Confiscò ancora i beni di alcuni, ch'ella chiarì nemici alle libertà dell' America. Ordinò ventimila lire di sterlini in biglietti di credito. Per la presenza di Lee, e per questi provvedimenti dei popolani le cose dell' isola di Rodi restarono in sicuro.

Continuava nel nuovo Hampshire il governatore Wentworth. Ma appoco appoco andavano prevalendo le forze dei libertini, e diminuiva a proporzione l'autorità sua in mezzo a quella popolazione. Perciò temendo di qualche sinistro caso si ritrasse ad abitar nel castello denominato Guglielmo e Maria.

I maestrati popolari si erano anche introdotti nella provincia della Giorgia, e l'autorità pubblica tolta ai maestrati consueti. Tuttavia prevalevano i partigiani regj; ed il congresso generale stando in gran sospetto aveva ordinato, vi si tenesse un battaglione armato a spese della lega. Ma innanzi ch'ei vi arrivasse era accaduta nella città di Savanna una feroce mischia tra i libertini, che tenevano il Forte, ed i regj, che lo assaltavano. Rimasero questi superiori. I patti furon osservati, e non si udirono crudeltà commesse contro i vinti. Tuttavia nel rimanente della provincia eran più potenti i libertini, e si preparavano gagliardamente a dar l'assalto per insignorirsi di nuovo del Forte di Savanna. Erano essi, e meglio armati, e più concordi dei nemici loro, i quali mancavano di munizioni, e si trovavano dispersi in differenti luoghi.

AN. di C. 1775

In tal modo, siccome raccontato abbiamo, cessò l'autorità reale nelle diverse colonie la quale fu succeduta appoco appoco da quella del popolo per mezzo dei congressi, o conventi straordinarj in ciascuna di esse. Ma ciò non bastava a quelli, i quali dirigevano i Consigli americani. Conciossiachè, siccome il fine loro era la independenza, e che questo stato di cose, appunto perch'egli era straordinario, e perciò di sua propria natura temporale, lasciava tutt'ora la via aperta, per la quale si poteva venire ad un accomodamento colla Inghilterra, conservate l'unione e la dependenza, così desiderarono, si creassero in ciascuna provincia ordini tali, che avessero la sembianza di una costituzione permanente, acciocchè s' inducesse l' opinione nei popoli, che gli Americani erano di per se stessi abili al reggimento loro, e ad essere governati dalle proprie leggi. Nel che fare i Capi popolari non era, che non incontrassero qualche difficoltà, malgrado l'ardore che si manifestava in ogni parte nel seguitare i consigli loro. I più lodavan bene la resistenza, ma detestavano tuttavia l' independenza, o almeno al disegno di questa si sgomentavano. Per la qual cosa coloro, che avevano la somma delle cose in mano, temendo che se si discoprissero fuori di tempo, avrebbero del tutto guasta l' opera loro, si determinarono a procedere in questa bisogna con molta cautela, e la mandarono ad effetto, accennando, ch' ella fosse volta a tutt'altro fine, che a quello che intendevano. Era eziandio di molta importanza, che questo disegno s' incominciasse a tentare in quelle provincie, che più si erano mostrate av-

An. di C. 1775

verse alla Inghilterra. Si sperava, che una volta, che fosse recato ad effetto in una od in più, le altre avrebbero seguitato. A questo fine nissuna provincia pareva più opportuna, che quella di Massaccusset. Adunque il Congresso provinciale di questa colonia mandò attorno le scritte per l'elezione dei rappresentanti, i quali avessero a statuire la forma del Governo. Dugento membri si assembrarono in Watertown, e pigliando le antiche forme della costituzione britannica, si risolvettero in assemblea ordinaria ossia Camera dei rapresentanti, ed assunsero tutta quell'autorità, che a somiglianti assemblee negli antichi ordini competeva. Determinarono altresì di creare il solito Consiglio, il quale dovesse assistere nelle sue deliberazioni il governatore. Così l'autorità regia si cambiò, prima in autorità popolare tumultuaria, e poscia in autorità popolare regolare. Tutte queste cose si facevano, non già come dicevan essi, per arrivare alla independenza, ma sibbene per indur l'Inghilterra a calare ad onorevoli e giusti accordi. Una delle prime provvisioni fatte da questa Camera si fu quella di riscuoter per via di una tassa trentamila lire di sterlini. Il che produsse un'alterazion d'animi non mediocre; imperciocchè quei popoli s'eran dati a credere, che poichè si trattava di non pagar tasse all' Inghilterra, così non ne dovessero neppur pagar nissuna al proprio Governo.

Ma le altre colonie andarono a rilento nel seguire i modi di Massaccusset, ossia perchè le mire sue verso l'independenza fossero state troppo manifeste, ossia perchè essendo la medesima posta in cir-

costanze peculiari, le altre, che si ritrovavano in diverse, non credessero di dover seguitare i vestigj di lei. Contuttociò non si ristettero i Capi americani, e determinarono di usare in questa cosa l' autorità del Congresso generale. Si fecero venire dal Nuovo-Hampshire nuove instruzioni a'suoi delegati in quel Congresso, acciò sollecitassero, dichiarasse, qual fosse il suo consiglio intorno al modo di amministrar la giustizia ed il governo interno nella provincia. La cosa incontrò non poche difficoltà opponendosi molti membri del Congresso, i quali vedevano benissimo, dove questo disegno andasse a ferire. Tuttavia i libertini, siccome quelli, che avevano il temporale in favor loro, ed erano più degli altri operosi e vivi, prevalsero. Fu deliberato si raccomandasse al Convento provinciale del Nuovo-Hampshire, raunasse da tutte le terre i Rappresentanti del popolo, i quali dovessero quei partiti pigliare, e fare quelle risoluzioni, che meglio potessero la pace ed il buon ordine confermare della provincia durante la presente controversia. Ma il Convento provinciale o impaziente, o perchè paresse più vera la cosa quanto più calore in essa si mostrava, aveva prevenuto le mosse, e già aveva mandato attorno le scritte per la elezione dei Rappresentanti. Convennero questi in Exeter, assunsero il nome e l'autorità della Camera dei Rappresentanti, e crearono il solito Consiglio.

AN. di C. 1775

Ma l'esempio di Massaccusset e del Nuovo-Hampshire non parevano sufficienti a muover gli animi in tutte le altre a seguire le stesse deliberazioni. Gli abitatori delle altre colonie non istavano senza

AN. di C. 1775

gelosia con quelle della Nuova-Inghilterra. Si desiderava perciò, che le medesime mutazioni seguissero in qualcheduna di quelle del miluogo. A quest'uopo la più opportuna era la Virginia, sia per la grandezza e potenza sua, come pei rivolgimenti politici, ai quali era testè stata soggetta, avendovi Dunmore, coll'aver pubblicato la legge marziale, fatto cessare ogni autorità civile da parte dell'Inghilterra. Il Congresso generale adunque fece rispetto a questa le medesime risoluzioni, che fatte aveva pel Nuovo-Hampshire. Riferì in questa bisogna fra gli altri Samuele Adams, il quale in questa bisogna camminava con più affetto degli altri; e, se ciò gli attagliasse, non è da domandare.

Arrivarono in questo tempo dall'Inghilterra gli avvisi, che il Governo aveva disdegnato di dar risposta alla petizione del Congresso inviata al Re, e portata dal Penn, che fu governatore della Pensilvania. S'intese di più, che niuno fra i Ministri si era piegato a domandargli checchessia intorno gli affari dell'America. Il che dimostrava l'ostinazione loro e le irrevocabili risoluzioni. Queste cose accrebbero singolarmente gli sdegni nelle colonie, diedero il gioco vinto ai fomentatori dell'indepenza, i quali andavano dicendo a tutti coloro che lo volevano udire, che nulla si poteva più sperare dal Governo inglese, e che la sola via di salute che rimasta fosse, quella era di farsi forti in sull'armi, di levarsi dal collo ogni superiorità, e di risolversi in fine a camminare colle proprie gambe.

Udite queste cose l'assemblea generale di Filadelfia, la quale stava per la dependenza, quantun-

que per volontà di resistere alle insolite leggi del Parlamento a nissuna fosse inferiore, si alterò grandemente, e mandò dicendo a' suoi deputati al Congresso generale, avessero ad opporsi ad ogni proposta che fosse fatta, la quale ad una separazione dall' antica patria tendesse, od a cambiare la forma del Governo. Quest' erano le tente, che si facevano in America per arrivare all' independenza.

Ma ritornando ora alla guerra guerriata, che si faceva sotto le mura di Boston, in due difficoltà, l' una e l'altra grandissime si ritrovavano gli Americani, la prima delle quali si era la carestia delle polveri, che tuttavia continuava, mal grado gli sforzi che si facevano per procacciarne; e l' altra il fine della ferma dei presenti soldati. Essendosi gli Americani, o dati a credere che la contesa si avesse a terminar di breve, ovvero temendo gli eserciti stanziali, avevano i soldati loro condotti solamente pel termine di un anno. Onde correvasi pericolo, che tutto l' esercito si disbandasse sul finir del presente, e così si risolvesse tutto ad un tratto l'assedio. Per rimediare alla prima posero in opera ogni cosa, ed il paese loro non potendo somministrare quella quantità di polvere, che fosse sufficiente, pensarono di andare a farne procaccio presso i forestieri. Molte navi fra le più veloci furon mandate sulle coste della Guinea in Africa, donde ne riportarono quantità grandissime, avendola comprata dalle navi europee, che per quelle spiagge andavano trafficando. I Filadelfiesi conoscendo il buon animo degli abitatori dell'isola Bermuda, ed in quanto bisogno stessero di vettovaglie, vi mandarono un

An. di C. 1775

grosso giunco, ed i Caroliniani una corvetta, e levaron circa cento dieci bariglioni di polvere. L'assemblea di Massaccusset volle, che gli abitanti non ne consumassero col trarre senza necessità alle fiere, agli uccelli, o per modo di diporto. In questo modo incominciò a scemare nel campo bostoniano il difetto di questo principalissimo istrumento della guerra. Per andar poi all'incontro del finire della condotta dei soldati, il Congresso mandò al campo deputati, acciò, accozzatisi col generale Washington, mettessero in uso de' più efficaci modi, che immaginar sapessero, per impedir la risoluzione dell'esercito. Questi delegati eran tutti uomini di gran maneggio, e fra di loro avanzava gli altri di credito e di nome il dottore Beniamino Francklin. Seppero condur questa bisogna con tanta prudenza, che quasi tutto l'esercito consentì, sebbene non senza grave difficoltà, a continuare ne' stipendj. Inoltre il Congresso decretò, che l'oste che stava presso Boston, dovesse sommare al numero di più di ventimila soldati, e che le particolari colonie facessero leve di battaglioni a spese del continente.

In questi dì si chiarì traditore il dottor Church. Teneva pratiche segrete dentro Boston. Scoperto, essendo egli membro dell'assemblea dei Rappresentanti, fu tradotto al cospetto di questa. Non negò, ma disse, che il faceva pel bene della patria. Non provò. Fu casso dall'assemblea. Alcuni credettero, fosse una cicatrice, ossia trattato doppio. Il Congresso decretò, fosse tenuto nelle segrete del Connecticut.

Il generale Gage ritornò in Inghilterra, chiama-

An. di C. 1775

tovi dal suo Re. Non riuscì all'aspettazione. Usò i consigli miti, quando bisognava por mano ai gagliardi, e pose mano ai gagliardi, quando bisognava usare i miti. Arrivò in America accompagnato da molta benevolenza. Ne partì detestato, colpa forse più dei Ministri che sua, i quali invece di decreti rigorosi avrebbero dovuto mandare possenti eserciti, o invece di possenti eserciti mandar proposte d'accordo consenzienti colle opinioni americane. Ma gli uomini non sanno per l'ordinario usar tutta la forza loro, nè superare affatto la vergogna del calar agli accordi; e quindi è, che gl'indugi, le peritanze ed i mezzani consigli rovinano sì spesso le imprese. William Howe, capitano di molto grido e di chiaro sangue, succedette a Gage.

Si trovava in questo tempo Washington in molte e gravi difficoltà, le quali derivavano dall'ordinanza del suo esercito, ed ogni dì si accrescevano in proporzione, che quei primi calori dei soldati si raffreddavano. Ogni ora più si persuadeva, che le guerre non si vincono cogli impeti popolari, ma colle buone armi, coi buoni ordini e colla obbedienza. Di tutte queste cose si provava gran difetto nel campo, e principalmente delle due ultime. Un vizio principalissimo quello si era, che siccome la più parte delle genti dell'assedio erano state levate non dall'autorità del Congresso, ma sibbene dai maestrati provinciali, così non erano comuni, ma per lo contrario molto differenti gli ordini loro in rispetto alle armi, alle paghe, ai gradi, alla disciplina e ad ogni sorta di fazione militare. La qual disparità quanto fosse per nuocere al pubblico ser-

vigio, nissuno è che non lo veda di per se stesso. Oltreacciò egli aveva fatto gran fondamento sui soldati Massaccuttesi, siccome quelli, ch'erano i più numerosi nel campo, e dovevansi riputare, per causa dell'opinione generale della provincia loro, i più zelanti nel proseguir l'impresa, e perciò più inclinati a seguir tutte quelle deliberazioni, che al buon esito della guerra potessero contribuire. Ma però ei fu molto ingannato nella credenza sua. I soldati Massaccuttesi, seguendo tropp'oltre quel desiderio della libertà, avevano eletto essi stessi i propri uffiziali; il che nocque incredibilmente alla disciplina; imperciocchè mancando il rispetto verso i medesimi, nissuno voleva prestar obbedienza. Si debba anche aggiungere, che alcuni fra essi uffiziali non avevan nissun ritegno nel por mano nelle private e nelle pubbliche facoltà. Gridavano libertà per poter senza freno soddisfare all'incredibile avarizia loro. Nè si creda, che poichè tanto afflitta fosse la patria loro se ne muovessero a compassione, o usassero qualche riguardo; che anzi la fame, e per così dire agonia del rapire, e le ingorde voglie parevano crescere all'avvenante dei bisogni di quella. Questa è stata in ogni tempo una peste fatalissima dei popoli ai tempi dei rivolgimenti politici; che i più tristi, i più perduti uomini facciano professione di amare il ben pubblico, e mettano sotto questa coperta ed a man salva ogni cosa a ruba ed in iscompiglio. In questo stato di cose i buoni non son creduti, perchè i tristi fanno le medesime protestazioni, ch'essi fanno; ed i tristi non si possono frenare, perchè s'ha bisogno di loro. Un altro

vizio dell'esercito americano quello si era, che ciascuna colonia, non il Congresso generale, pagava, vestiva e vettovagliava le sue genti; il che era cagione di una discrepanza pregiudiziale molto all'ordine ed alla disciplina. Nè si era ancor immaginato, ovvero in mezzo a tante parzialità non si era potuto creare il maestrato, che chiamano abbondanziere, o contator generale, il quale solo reggesse tutte le bisogne appartenenti al pagare, al vestire ed al vettovagliare gli eserciti. Si aggiungeva a tutte queste cose, che alcuni fra i Generali americani avevano preso dispiacere alle promozioni fatte dal Congresso, e si erano ritirati sdegnosamente alle case loro. Le malattie ancora s'erano introdotte nel campo, e più di tutte la disenteria, peste cotanto fatale agli eserciti. Avvicinandosi poi la fine dell'autunno, e incominciando il freddo a noiare, i soldati pativano assai dal mancamento delle baracche; non che il Congresso avesse questa cosa trascurata; ma gli appaltatori, quantunque avessero ricevuto il denaro dal comune, tuttavia seguendo l'uso loro, non fornivano, e gridavan con tuttociò a gola, che non eran pagati; e pareva, che avessero ragione essi e torto gli altri; tanto sono avviluppati e fini quegli andirivieni ed inorpellamenti loro. Tuttavia Washington colla prudenza ed autorità sua provvedeva ad ogni cosa; e se molta gloria acquistò nell'avere la presente guerra a buon fine condotta, certamente non minore lode gli si debbe per aver tenuto congregato un esercito tanto incomposto, disordinato e bisognoso. Questa è stata del pari, e forse più difficile impresa della prima.

AN. C. 1775

Gli Americani, non avvezzi allo spettacolo di un esercito proprio, concorrevano dalle vicine e dalle rimote contrade a vederlo. Uomini e donne arrivavano in copia al campo di Boston, e molti sodisfatti si dimostravano al marziale aspetto dei concittadini loro. I soldati si riconfortavano, e gli altri pigliavano migliori speranze. Gl' Indiani stessi accorrevano. Molto sospettosi di natura ed insospettiti volevano cogli occhi propri assicurarsi della verità delle cose, che avevano udite raccontare. Furon trattati molto civilmente, ed essi per divertir il campo o per far nascere l'opinione della forza e destrezza loro facevano spesso sembianze e rappresentazioni delle feste e delle guerre a modo loro. Le vicendevoli accoglienze, la nata famigliarità, e la presenza di tante schiere americane unite insieme, che tenevan serrate dentro le mura di una città le soldatesche britanniche, fecero sì, che gl' Indiani adescati ed attizzati in mille guise dagl' Inglesi, si mostraron tuttavia generalmente avversi al seguitar le bandiere loro; il che fu di grandissimo giovamento ai coloni.

Quantunque nissuna fazione di momento si facesse intorno a Boston, eran però spesso commesse leggieri battaglie, nelle quali gli Americani acquistavano nuovo ardire e nuovo desiderio di gloria. Washington molto desiderava che i suoi si mescolassero coi nemici in questi piccoli fatti, acciocchè per l'ozio non venisse a fiaccarsi la virtù loro, e si avvezzassero al romore delle armi, ed al veder in viso il nemico.

Intanto cresceva ogni dì più le necessità, in cui

si trovava la guernigione di Boston. Le prede, che le navi andavano facendo sulle vicine coste, non potevan bastare ad un tanto bisogno. Gli abitanti avevan ritratte le robe loro a'luoghi interni, e quelle che rimanevano, difendevano ostinatamente coll' armi. Nè potevano molto sperar gl' Inglesi di trar le vettovaglie dalle vicine isole o dall'altre parti del continente Americano, che continuavano nell' obbedienza del Re, perchè esse stesse ne difettavano. Il qual difetto era prodotto da una provvisione del Congresso, per la quale proibì ogni trasporto di derrate o merci dalle colonie verso il Canadà, la Nuova-Scozia, l' isola di San Giovanni, Terranuova, e verso le due Floride, siccome pure a'luoghi, dove gli Inglesi esercitavano le pescagioni. Succedevano frequenti avvisaglie tra gl' Inglesi, che cercavano di foraggiare sulle coste di Massaccusset, e i provinciali che s' ingegnavano d' impedirgli. Per questo aveva il Re ordinato, che le sue navi trattassero nimichevolmente quei luoghi, che resistessero all' autorità sua. Inoltre gli abitatori di Falmouth, terra fiorente, e ricca, posta sulle marine di Massaccusset, avevano molestata una nave, la quale cercava di trasportar le robe di alcuni leali. Gl' Inglesi fulminandola colle artiglierie, e venuti anche a terra l'arsero tutta.

L' eccidio di Falmouth fu cagione di una molto audace risoluzione dell' assemblea di Massaccusset, la quale poco tempo prima aveva già ordinato, che si armassero navi per proteggere le coste. Decretò, esercitando la potestà sovrana, che si concedessero lettere di marca, e di rappresaglia, e si creassero

An. di C. 1775

le Corti dell' ammiragliato, per giudicare della validità delle prede. Dichiararono per altro, che l'intenzion loro era solamente di difender le coste, e che si dovessero solo arrestar quelle navi, che inviate fossero a portar vettovaglie a quei soldati, che contro gli Americani esercitavano la guerra.

Poco tempo appresso, il Congresso generale medesimo, a ciò indotto dalla necessità di tener travagliata la navigazione e le cose degl' Inglesi, e proteggere le sue marine, come pure dall' esempio delle prede fatte dai corsari Massaccuttesi, determinò, si construisse ed armasse una flotta di cinque navi da trentadue cannoni, cinque altre di ventotto, e tre di ventiquattro, una nel Nuovo-Hampshire, due nel Massaccusset, una nel Connecticut, due nell' isola di Rodi, due nella Nuova-Jorck, quattro nella Pensilvania ed una nella Marilandia. Alla quale flotta prepose l'Ammiraglio Hopkins. Il Congresso parve esitare nel concedere le lettere di marca e di rappresaglia. Prese però una risoluzione, la quale, quantunque in nome meno nimichevole, in essere partoriva per altro i medesimi effetti. Diè facoltà alle sue navi di pigliar tutte quelle, che impiegate fossero nel dare assistenza al nemico in qualsivoglia modo ch' esse ciò facessero. Creò anche poco poi le Corti dell' ammiragliato. Così appoco appoco si recava in mano l'autorità sovrana tutta intiera. Usarono gli Americani grandissima diligenza nell' allestir i legni, ed in men che non si poteva credere, un numero grandissimo correva i mari vicini, e faceva molte prede sugl' Inglesi, i quali un tanto ardimento non aspet-

tavano, e si vedevano non senza maraviglia soprappresi su quell'istesso elemento, del quale si erano fin allora tenuti, e stati erano signori. Il corseggiare di questi nuovi navigli riuscì agli Americani molto vantaggioso, e di gravissimi danni cagione agl' Inglesi; perchè il Governo britannico informato delle strettezze, alle quali si trovava ridotta la guernigione di Boston, aveva con incredibile spesa imbarcato una copia inestimabile di buoi, ed ogni altra sorta di bestiame vivente, di carni salate, e di vegetabili di ogni maniera, e le aveva con una veloce armata alla volta di quella città inviate. I venti contrarj primamente la trattennero per un tempo inaspettato in mare, sicchè i bestiami morirono, ed i vegetabili si guastarono. Il rimanente arrivato sulle coste dell' America diventò preda in gran parte delle navi americane, e ciò spesso sugli occhi stessi dei comandanti delle navi inglesi, i quali o impediti dalle bonacce, o battuti dai venti contrarj non potevano soccorrere i loro. Si difettava massimamente in Boston di legna; al che il Governo aveva voluto provvedere con avere imbarcato a bordo delle passeggiere una quantità considerabile di carbone. Queste la maggior parte caddero in mano degli Americani con grandissimo dispiacere e danno sì della guernigione, che dei Bostoniani medesimi, i quali nella stagione aspra, in cui già si era entrato, non avevano di che ardere. Nè solo si mostrò prospera la fortuna agli Americani nell'aver impedito i soccorsi di bocca, che dalla Inghilterra erano stati mandati al presidio, ma eziandio nell' avere intrapreso, come fecero, le munizioni da

An. di C. 1775

guerra, e le armi, delle quali essi stessi avevano un presentissimo bisogno.

Stretto da tante necessità il generale Howe aveva già mandato fuori di Bostone, e fatto trasportare sulla terra ferma vicina, meglio di settecento bocche inutili. Ecci chi scrive, che tra costoro si trovasse qualche sprazzo di vajuolo. Il che, se vero è stato, non è credibil cosa, siá stato fatto a bella posta per infettare il campo americano, essendo certamente l' animo dell' Howe molto lontano da sì orribile proposito. Certo è bene, che molti fra gli Americani se lo credettero, ed alcuni il pubblicarono; e l' assemblea di Massaccusset o perchè sel credesse ella, o perchè volesse, che sel credessero gli altri, ordinò, si mandassero ad effetto le cautele solite a pigliarsi ne' tempi sospetti di quella peste. Intanto Howe costretto dalla necessità per aver da ardere ordinò, si disfacessero di molte case in Boston; imperciocchè infestando gli Americani colle navi continuamente il mare, ogni speranza di trarre dalle vicine terre le legna ed il carbone era mancata.

In questo mezzo la Camera Massaccuttese creava cinquantamila lire di sterlini in biglietti di credito; e conoscendo, che gli uomini si lasciano molto condurre alle parole ed ai segni, così essi biglietti fe fornire in gentil maniera. Era la divisa loro un Americano tegnente nella man ritta una spada, attorno la quale si leggevano queste parole latine: *Ense petit placidam sub libertate quietem.* Colla manca sostentava il seguente motto: *Magna charta;* e attorno si leggeva così: *Fatti in difesa dell' Americana libertà.* La medesima Camera ordinava, si

portasse da ardere all'esercito. Queste cose, egli pare, facessero quasi per maladetta forza, essendosi molto raffreddati gli animi loro, o per impazienza o per avarizia. Il generale Lee, che aveva sciolto molto il freno della lingua, e svertava ogni cosa, gli biasimava aspramente, e gli chiamava alla discoperta torpidi e timidi, siccome quelli, che per non perdere l'aura popolare, non si ardissero por mano ai risoluti consigli, e venire in sul toccare i cofani. Il Congresso generale poi decretava, che colle medesime pene, le quali fosser fatte portare a coloro fra gli Americani, che caduti erano in mano del nemico, fosser puniti per la legge del taglione quelli, i quali caduti in poter loro avessero dato favore alla ministeriale oppressione. E di vero erano nate molte querele tra l'una parte e l'altra in rispetto ai trattamenti usati ai prigionieri di guerra. Abbiamo molte lettere scritte in istile molto risentito all'un l'altro dai generali Gage e Washington intorno questa cosa. E siccome è probabile, che da ambe le parti si magnificassero i danni, così egli è certo, che non si è fatto coi prigionieri a buona guerra, e che si procedette contro i medesimi con molta inumanità. Del che nissuno deve pigliar maraviglia, essendo questi i soliti frutti delle cittadine guerre.

In tal modo travagliavano in sul finire del presente anno le cose civili, e quelle appartenenti alla guerra nella provincia di Massaccusset, e specialmente intorno le mura di Boston. Quei di dentro non s'ardivano saltar fuori, e diventavano ogni ora più stremi di vettovaglie e di legna da ardere, mentre quei di fuori non s'attentavano di assaltargli, e

An. di C. 1775

si credevano di dover vincere alla fin fine questa pruova di piano e di queto.

Ma la fazione più importante di tutto questo anno si fu quella dell'invasione delCanadà tentata dall'armi americane. Aveva il Congresso considerato, che non senza grave cagione aveva il Governo inviato per governatore in quella provincia il generale Carleton, uomo di animo invitto, di mente vasta, e di chiaro nome nelle faccende militari; ed investitolo, siccome già abbiam veduto, di sì piena autorità, che nissun governatore prima di lui ne aveva a gran pezza avuto altrettanta. Sapeva, ch'egli ogni sforzo faceva per far levare i Canadesi e gl'Indiani, e spignerli all'armi contro le colonie. E sebbene da principio molta ripugnanza avesse incontrato tra i primi, temevasi però, che coll'arti e coll'autorità sua riuscisse finalmente a potergli soldare. Non ignoravasi la disposizione in cui erano i popoli del Canadà, i quali erano, siccome Francesi, poco stabili, e non poco irritati all'atto di Quebec, siccome quello, che sebbene la religion loro favorisse, gli metteva però di nuovo sotto l'antica soggezione verso la nobiltà, ch'essi detestavano; e non si voleva trasandar l'occasione di far profitto di questo mal animo loro, prima che Carleton svolti gli avesse. Speravasi, che giunti colà gli Americani vittoriosi, non avrebbero i Canadesi esitato ad abbracciar le parti loro per l'odio, che portavano alla nobiltà, e per la moderazione, colla quale gli Americani eran soliti procedere nelle cose appartenenti alla religione. La provincia del Canadà era allora sfornita di soldati d'ordinanza, i quali tutti erano stati chia-

mati a Boston. Aveva per altro il Congresso avuto intenzione, che nella vegnente primavera era il Governo per fare un grande sforzo in quella provincia, mandandovi in copia armi, soldati e munizioni per assalir le colonie alle spalle. La qual cosa, se si fosse aspettata, senza farvi contro nissun rimedio, era da dubitarsi di qualche gran male. Imperciocchè i coloni, assaltati nel medesimo tempo di fronte ed alla coda, non avrebbero potuto resistere. Dava eziandio favore a questo disegno il felice evento dell'impresa di Ticonderoga e di Crown-point, per la quale era stata aperta agli Americani la via del Canadà. Pensavano, che si dovesse usar bene la presente occasione, in cui le soldatesche britanniche erano tutte rinchiuse in Boston, ed avevan là ben che fare, senza che andar potessero a prestar ajuto in una parte si lontana dalle provincie della lega. Ma vi era da temere, che se s'indugiasse, avrebbe il Governo inglese fatti gli opportuni provvedimenti per opprimere ad un tratto le colonie, ed all'antica divozione ritornarle. Nè non era da non curarsi la considerazione, che sui principj massimamente dei moti popolari si deve far dai Capi qualche rilevata impresa per confermar gli animi; senza di che si corre pericolo, che si raffreddino, e, deposta la foga, si ricompongano nella pristina quiete con grave danno e perdita loro. Nelle imprese dubbie, che i popoli sollevati tentano; la speranza ed il timore nascono e si depongono prontissimamente. Al che si debbe aggiungere, che altrettanto più ostinatamente difendono i popoli una causa, quanto più la credono giusta; ed altrettanto

AN. di C. 1775

An. di C. 1775

giusta la credono, quanto essa è felice. Da tutte queste ragioni mosso il Congresso, si risolvette a far la spedizione del Canadà. Nella qual cosa però non è, che gli uomini prudenti non trovassero molte e gravi difficoltà. Questo non era più un volere star sulle difese, ma sibbene un offendere gravissimamente quel principe, al quale protestavano ancora fedeltà, portando le armi in una sua provincia, la quale in nissun modo gli aveva chiamati. Quest'era non solamente incitar con parole i sudditi quieti e non offesi alla resistenza contro l'autorità legittima del proprio sovrano, ma ancora occupar violentemente il paese loro, e trargli per forza a parte della sedizione. Si doveva temere, che un sì audace disegno non discoprisse troppo le intenzioni del Congresso generale, e che perciò quelli fra i coloni, i quali di buona fede combattevano per ottener dal Governo la rivocazione delle novissime leggi, e desideravano, detestando la totale separazione dalla Gran-Brettagna, di ritornare all'antica obbedienza, si ristassero, ed i compagni abbandonassero. Nè non istavano molti senza apprensione, che si perdesse per l'esecuzion di questo disegno quel favore, che molti abitanti dell'Inghilterra, e parecchi membri del Parlamento avevano sin allora alla causa dell'America prestato, perchè in tal caso, da sudditi offesi diventati sarebbero pregiudiziali nemici, da uomini oppressi soldati oppressori, da cittadini difendentisi contro una sembianza di tirannide insaziabili assaltatori di una pacifica provincia. Si doveva anche credere, che il timore che non fossero messe a sacco ed a ruba le merci e le proprietà inglesi, che

in gran copia si ritrovavano ammassate nel Canadà, e massimamente nella città di Quebec, alienasse molto gli abitatori dell' Inghilterra. Ma però si discorreva dalla contraria parte, che allorquando si è già venuto all' armi e sparso il sangue, il persistere nella guerra difensiva, egli è un lasciar migliori condizioni all'inimico, il quale non ha il medesimo rispetto; che giacchè si era la guerra incominciata, si doveva essa con tutti i più efficaci mezzi continuare, e che certamente nissuno più efficace si poteva immaginar di quello di assalire e preoccupare il nemico nella sua parte più debole. Si osservava, che l'Inghilterra non avrebbe usato questa distinzione delle difese e delle offese; ma che avrebbe esercitato sopra tutti indistintamente la medesima vendetta; che l'armi sole, e queste gagliardamente e pienamente usate, e non i timidi rimedi quelli erano, che dovevano gli Americani dagli estremi danni preservare; che la felicità dell' impresa, la quale molta probabilità aveva, non solo i titubanti, ma forse anche gli avversi avrebbe conciliato, e che ogni in tentativo che l'uomo faccia, qualche parte dell' incertezza s'incontra e qualche pericolo; ma che non debbono perciò ristarsi gli animi generosi. Ricordavasi quell' antico motto, che *chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole.* Riflettevasi finalmente, che gli acconci parlatori delle due Camere del Parlamento o per amor della libertà, come dicevano, o certo almeno per l' ambizione e per l'agonia di contraddire ai Ministri, non si sarebbero rimasti dal lodare, non che dal difendere la causa degli Americani, quantunque

An. di C. questi avessero fatto peggio che assaltare la provincia del Canadà.

1775 Fatta la risoluzione non fu lento il Congresso a fare tutti quei provvedimenti, ch'erano a sì importante spedizione necessarj. Tremila soldati, parte abitatori della Nuova-Inghilterra, e parte Jorchesi furono trascelti all'impresa. Erano capitanati da due brigadieri generali Wooster e Montgommery; ed avevano per capitano generale il maggiore generale Schuyler, uomini tutti, in cui l'America aveva grandissima fede collocata. E siccome per arrivar nel cuore del Canadà, bisognava far la via del lago Champlain, dei fiumi Sorel e San Lorenzo, dei quali l'ultimo largo e profondo bagna le mura di Quebec, città capitale della provincia, così si era dato opera a construrre piatte a Ticonderoga ed a Crown-point per trasportar le soldatesche, ovunque d'uopo fosse. Dovendosi poi andare in una provincia, la quale non era nella lega americana entrata, e che si reggeva alle sue proprie leggi, non si poteva sperare che gli abitanti suoi ricevessero i biglietti di credito, che correvano nelle colonie, e medesimamente si abborriva, che i soldati vivessero a discrezione in una contrada, che s'intendeva doversi rendere favorevole ed amica. Perciò il Congresso aveva, fatto uno sforzo, raggranellato cinquantamila dollari in specie, e destinatigli alla spedizione. Egli era ancora necessario per assicurarsi alle spalle, che si confermassero nell'amicizia gl'Indiani, che abitavano le rive del fiume Mohack, che mette in quello del Nort un poco al di sopra di Albania. Perciò il generale Schuyler si era fermato in

questa città, e teneva continue pratiche coi medesimi, coi quali esercitava grandissima autorità. Era di già arrivato Montgommery a Crown-point accompagnato da una parte dell' esercito, e stava aspettando l' arrivo del rimanente. Carleton, che stava molto avvisato, vedendosi venire tanta piena addosso, e pensandosi che, se s' impedisse agli Americani l' entrare nel fiume Sorel, sarebbe loro impossibil cosa stata il penetrar nel Canadà, aveva fatto construrre ed armare un grosso giunco, con altri legni minori, e dal Forte di S. Giovanni intendeva di fargli innoltrare sino all' emissario del lago nel Sorel, sperando in tal modo, e non senza ragione, di chiudere affatto il passo agli Americani. Montgommery, avutone intenzione, giudicando questo disegno di Carleton di quella importanza ch' egli era, determinò di preoccuparlo, e si mosse, con quelle poche genti che aveva, verso il Sorel. Entratovi andò ad occupare l' isola delle Noci, la quale giace sull' entrar del fiume presso il lago. In questo mezzo arrivava Schuyler da Albania, non senza però aver prima lasciato gli ordini opportuni per far marciar le genti della spedizione all' isola delle Noci. Quivi accozzatisi i due generali mandarono un bando ai Canadesi, col quale gli esortavano a congiungersi cogli Americani per difendere le libertà loro, e dichiararono, ch' essi entravano nella contrada, non come nemici, ma come amici e protettori, e che solo avrebbero combattuto contro le guernigioni inglesi. Per accoppiar poi alle dimostrazioni la forza, determinarono di avvicinarsi al Forte San Giovanni, il quale, posto

An. di C. 1775

alla sinistra riva del Sorel tutto, tutto lo signoreggia ed impedisce il transito verso il San Lorenzo. Adunque si mossero, sebbene senza artiglierie, verso San Giovanni, e sbarcarono ad un miglio e mezzo distante dal forte dentro di una palude, per la quale marciarono, serbando gli ordini, verso il medesimo a fine di riconoscere il luogo. In questo mentre ebbero a ributtare un feroce assalto degl' Indiani, i quali volevano impedire, non guadassero un fiume. Dispersi quelli, gli Americani si accamparono la notte a veggente del Forte, ed incominciarono a farvi le trincee. Ma avuto avviso, che il Forte era ottimamente munito, non isperando di far frutto per allora, se ne ritornarono il giorno seguente all' isola delle Noci, dove determinarono di aspettare i rinforzi e le artiglierie. Quivi per impedire il passo alle navi di Carleton da San Giovanni al lago chiusero la riviera, che quivi ha il suo letto molto angusto, con macchine opportune. Intanto ritornava Schuyler ad Albania per ultimar il trattato cogl' Indiani, e per accelerar l' arrivo dei soccorsi all' isola delle Noci. Ma quivi o trattenuto dagli affari, od impedito dalla malattia, impercioochè ei pativa di gotte, si ristette, di maniera che tutto il governo della guerra del Canadà rimase nelle mani del solo Montgommery, uomo per altro molto capacissimo a sostentare un tal peso. Incominciò egli con opportune pratiche a spiccar gl' Indiani dalle parti di Carleton, acciocchè stessero neutrali, il qual fine ottenne senza molta difficoltà. Poi essendo arrivati i rinforzi e le artiglierie, deliberò di andare a porre l'assedio a San Giovanni.

Consisteva il presidio in cinquecento, o seicento soldati d' ordinanza, con dugento Canadesi capitanati dal maggiore Preston. Ma l'esercito del Canadà, siccome tutti gli altri delle colonie unite, avevano carestia di polvere e di palle d'artiglieria, e perciò si faceva poca impressione contro la Fortezza. Si aggiungeva a questa difficoltà il difetto della disciplina nelle truppe provinciali ritrose e male obbedienti ai comandi. A questo rimediava il Montgommery colla pazienza, colle promesse e colle minacce, ajutate tutte dalla sua magnanimità e dall' autorità della persona sua, che presso tutti era grandissima. Per superar poi la prima offerì la fortuna un mezzo favorevole. È posto un poco sotto il Forte San Giovanni, pure sul fiume medesimo di Sorel, un altro piccolo Forte chiamato Chamblì, il quale non avevano gl' Inglesi fornito, perchè credevano che il nemico non vi potesse arrivare, se non si fosse prima impadronito di quello di San giovanni. A questo voltò tosto il pensiero il Generale Americano. Mandovvi un buon polso di genti tra coloni, e Canadesi sotto i comandamenti dei maggiori Brown e Livingston, i quali arrivati alla non pensata entrarono nel Forte, e se ne fecero padroni. Il presidio, ch'era debolissimo, fu fatto prigioniere. Vi si trovarono alcuni pezzi di artiglieria con centoventiquattro barili di polvere. Le bandiere inglesi conquistate furon mandate a gran festa al Congresso. Gli Americani, ottenute le munizioni, delle quali mancavano, strinsero l'assedio di San Giovanni, aprirono una batteria a dugentocinquanta passi dal Forte, e vi piantarono le artiglierie.

AN. di C. 1775

Molte bande di Americani correvano il paese tra il fiume Sorel e quello di San Lorenzo, dove furono ricevuti con grandissime dimostrazioni di allegrezza dai Canadesi, i quali venivano ad unirsi con loro a schiere, portando armi, vettovaglie e munizioni. Trovandosi adunque superiori, si accrebbero loro gli animi, ed i due Capi, il colonnello Allen ed il maggiore Brown, l'uno e l'altro gente molto avvisata, fecero la determinazione di sorprendere e pigliar per una battaglia di mano la città di Monreale, capitale del Canadà superiore; posta in un'isola fatta da due rami del San Lorenzo. Allen pervenuto a Longueil, trovate le barche, traversò il San Lorenzo di notte tempo sotto Monreale. Doveva nell'istesso tempo varcare Brown: ma mancò; onde l'altro si trovò in pericoloso frangente. Carleton, il quale era allora in Monreale, ed era uomo, che sapeva bene usar le occasioni, conosciuta la debolezza dell'Allen, gli venne all'incontro con alcune centinaia d'uomini tra Inglesi, Canadesi ed Indiani. Si attaccò una feroce mischia, nella quale Allen si difese con molto valore. Ma sopraffatto dal numero, perduti molti de'suoi, ed abbandonato dagli altri, principalmente dai Canadesi, fu costretto ad arrendersi. Il governatore non volle far seco lui a buona guerra; ma fattolo incatenare, lo mandò in Inghilterra.

Il governatore, preso nuovo ardire da questo prospero successo, si determinò a far qualche pruova per liberar dall'assedio San Giovanni. A quest'effetto aveva raggranellato tra Indiani, Inglesi e Canadesi un buon numero di soldati. Ma non creden-

dosi di aver forza sufficiente per ottener il suo fine, deliberò di partir da Monreale per andarsi a congiungere col colonnello Maclean, il quale col reggimento di Scozzesi chiamato i *Reali Montanari fuorusciti* occupava la foce del Sorel nel San Lorenzo. Intendeva egli con queste genti unite poter con sicurezza marciare contro Montgommery, e levar al tutto l'assedio. La fortuna non favorì il disegno. Stando il generale americano in sospetto, che la guernigione di Monreale governata da un uomo tanto sagace ed attivo, quanto Carleton si era, non facesse qualche motivo, aveva fatto correre da numerose schiere de' suoi la riva dritta del destro ramo del San Lorenzo. Il governatore, preparata ogni cosa, ed entrato nei battelli si attentava di passar il fiume per andar a sbarcare dall'altra parte a Longueil. Accortisi del disegno gli Americani condotti dal colonnello Warner piantarono le artiglierie in riva del fiume, e cogli archibusi stavano pronti a ributtare il nemico. Lasciarono avvicinare le navi del governatore, contro le quali giunte ch' esse furono a gittata, scaricarono le armi, ma principalmente le artiglierie, che trassero a schegge. Le genti del governatore soprapprese da questo improvviso impeto, tosto si disordinarono. Abbandonata l'impresa si ritirarono di nuovo dall'altra parte del fiume a Monreale. Il colonnello Maclean, avute le novelle delle cose poco felicemente succedute intorno Longueil, si ritirava a Quebec, lasciando libera agli Americani la bocca del Sorel.

An. di C. 1775

Intanto si procedeva caldamente nell'assedio di San Giovanni. Montgommery si era già molto colle

sue trincee avvicinato alla murata, e si apparecchiava a dar l'assalto. Ma quei di dentro si difendevano gagliardamente, e non facevano alcuna vista di volersi arrendere, quantunque incominciassero a difettar di vettovaglie. Arrivarono finalmente i certi avvisi della rotta ricevuta da Carleton, e Montgommery mandò tosto dentro un trombetto accompagnato da uno dei prigionieri fatti dal Warner con una lettera per informar Preston di quell'avvenimento, che gli toglieva ogni speranza di soccorso, e per esortarlo a por giù un'ostinata difesa, la quale altro non era per partorire, che uno inutile spargimento di sangue. Ricusava dapprima Preston e domandava qualche giorno di soprastamento. Ma l'Americano non poteva consumar il tempo inutilmente, essendo già molto innoltrata la stagione. L'Inglese fu obbligato ad arrendersi il giorno tre di novembre, dopo un mese e mezzo d'assedio, salve le robe e le persone, e con tutti gli onori della guerra. Furon condotti prigionieri per la via di Ticonderoga in quelle colonie, che furon credute più accomodate. Così venne in poter degli Americani il Forte di San Giovanni, il quale dopo la perdita di Ticonderoga e di Crown-point era meritamente riputato la chiave del Canadà. Vi si trovarono diciassette bocche da fuoco tutte di bronzo, ventidue di ferro, sette bombarde, con una quantità notabile di palle e di bombe, ed alcuni attrezzi navali; munizioni da guerra e da bocca poche, essendo state logorate.

Preso il Forte di San Giovanni corsero tosto i provinciali ad occupar le bocche del Sorel, e quel-

la punta di terra, che questo fiume forma nella sua congiunzione col San Lorenzo. La cosa era di somma importanza per impedire, che le navi armate, le quali il governatore teneva allestite a Monreale, non potessero, calando a seconda dell' acqua pel San Lorenzo, salvarsi a Quebec. Si aveva speranza eziandio d' intraprendere la persona stessa di Carleton, il quale si trovava tuttavia in Monreale, Città, che non essendo fortificata, non era capace di alcuna difesa. A questo fine rizzarono i provinciali batterie su quella punta, ed essendo il fiume molto largo construssero con grandissima sollecitudine foderi e batterie galleggianti, colle quali non solamente impedirono il transito all' ingiù al navilio del governatore, ma di più assaltatolo, l' obbligarono a ritirarsi verso Monreale. Tutto quell' apparato navale, ed il governatore medesimo correvano grandissimo pericolo. Arrivava intanto sotto le mura di Monreale Montgommery il giorno dopo, che Carleton ritrattosi a bordo delle navi l' aveva abbandonato. Gli abitanti proposero incontanente molti articoli di capitolazione, ai quali Montgommery non volle ratificare, allegando, che non essendo essi in stato di difesa non potevano far accordo, e perciò intimò loro, si arrendessero a discrezione. Tuttavia essendo egli non meno cortese, che valoroso, ed ornato di tutte quelle virtù civili, che in uomo capir possono, concesse ai Monrealesi umanissime condizioni, promettendo loro con una scritta di sua mano, che avrebbo protetto le proprietà, le persone e la religione. Aggiunse volendo accennare un accordo e lega colle colonie unite, che sperava, che

i civili e religiosi diritti di tutti i Canadesi stati sarebbero stabilmente costituiti da un provinciale Congresso; che le Corti di giustizia sarebbero ordinate a modo della costituzione inglese, e generalmente, dei chiesti patti, concesse tutti quelli, che la sicurezza del suo esercito, ed i suoi ulteriori disegni potevano consentire. Queste cose faceva Montgommery non solo, perchè così portava l'animo suo, che invero era cortesissimo e liberalissimo, ma eziandio per dar sicurtà agli altri Canadesi, e principalmente agli abitatori di Quebec, acciocchè, deposto ogni timore, e confidandosi affatto nella fortuna e nella fede sua, alle parti americane si accostassero. Assicurati così gli abitanti di Monreale, entrò vittorioso nella città addì tredici di novembre.

Le genti di Montgommery, essendo mal in arnese, erano grandemente noiate dal freddo della stagione, che incominciava ad innoltrarsi, e dal rigor di quel clima. Specialmente nel viaggio loro da San Giovanni a Monreale, essendo quelle terre molto basse e piene di fango, incontrarono molte fatiche e disagi, i quali però sopportarono con incredibile pazienza. Ma giunte in Monreale incominciarono ad inritrosire; e molti soldati, essendo terminata la condotta, se ne volevano alle case loro ritornare. Ma Montgommery colle parole e coll'autorità sua, e coll'aver partiti fra di loro nuovi abiti di panni trovati in quella città, e comprati a buon prezzo, ne fermò una parte. Gli altri se n'andarono, sicchè diminuì l'esercito già non troppo grosso. Ma più crescevano gli ostacoli, e più s'infiamma-

va nell'impresa quell'animo smisurato del Montgommery.

Coll'essersi i provinciali renduti padroni di Monreale, si era tolta ogni speranza al navilio del governatore. Si trovava questi come assediato in quella parte del fiume San Lorenzo, ch'è compresa tra quella città e le bocche del Sorel. Sotto gli serravano il passo le batterie galleggianti, ed i foderi armati con artiglierie sotto i comandamenti del colonnello Easton. La presa del governatore stessso pareva inevitabile; la quale se avesse avuto luogo, si sarebbe ad un tratto terminata la guerra del Canadà, e gli Americani avrebbero acquistato tutta questa provincia colla città di Quebec. Tutta la somma della guerra, tutta la speranza della vittoria era posta nella sola persona del governatore, il quale coll'animo suo invitto, colla prudenza e colla sperienza governava ogni cosa. In così imminente pericolo ei trovò la via di scampare, quando pareva più vicina la perdita sua. Montato su d' un battello, e fatto avviluppare i remi per diminuire il romore dei medesimi in sul batter dell'acque, ebbe la ventura di passare, usando l' oscurità della notte, a traverso delle guardie delle navi nemiche, e di ritornarsene sano e salvo a Quebec. Il generale Prescot, che partito Carleton, aveva il comando delle navi, fu obbligato ad arrendersi. Vennero in mano dei provinciali il generale stesso, con molti altri uffiziali, alcuni gentiluomini, che tenevano i maestrati civili nel Canadà, i volontari canadesi, e molti soldati inglesi, i quali tutti avevano cercato rifugio a bordo delle navi, quando Montgommery si

era avvicinato a Monreale. Lasciate le guernigioni in Monreale e nei Forti de San Giovanni e Chambli per tener aperta la via tra Quebec e le colonie, conservar nella divozione i Canadesi, e tener in rispetto gl' Indiani, siccome pure le guernigioni di Detroit e di Niagara, s' incamminava alla volta di Quebec con poco più di trecento soltati, che soli rimanevano di tutto l' esercito.

Mentre così si travagliava nelle parti superiori del Canadà, sovrastava da una parte inaspettata un presentissimo pericolo alla città stessa di Quebec. Aveva Washington nel campo suo presso Boston concetta nell'animo una impresa molto mirabile per la novità sua, e per la difficoltà ed i pericoli, che si dovevano superare nel mandarla ad effetto. Ma se ella era arrisichevole, non era meno utile. Ei pensò, che una via vi doveva essere, quantunque non battuta, e solo corsa dai montanari a' buoni tempi, la quale dalle parti superiori del Nuovo-Hampshire e della provincia di Mena guidasse a traverso deserti, paludi, bricche e montagne pressochè inaccessibili nel Canadà inferiore dalla parte di Quebec. Considerò, che una impressione fatta in questo luogo sarebbe tanto più efficace stata, quanto più era inaspettata. Conciossiachè non solamente nissun esercito era mai passato per quelle solitudini aspre e selvagge, ma eziandio nissuno si era mai recato in mente, che ve ne potesse alcuno passare. Sapeva egli, che la città di Quebec non era a gran pezza fornita delle cose necessarie alla difesa. Il disegno di Washington era molto opportuno per cooperare con quell'esercito, che doveva per la via trita

dei laghi e del Sorel penetrare nel Canadà superiore. Si sapeva, quanto deboli forze avesse seco Carleton, e che non poteva, dividendole, opporsi con qualche speranza a due eserciti, che lo assalissero, uno verso Monreale, e l'altro dalla parte di Quebec. S'ei si ostinasse a difendere il paese intorno Monreale, Quebec veniva in poter degli Americani. S'egli per lo contrario accorreva a Quebec, avrebbero essi occupato Monreale, e tutte quelle vicinanze.

Il governo di questa insolita e difficile fazione fu commesso al colonnello Arnold, uomo, non che audace, temerario, e con ciò di grand'ingegno e di ammirabile fortezza. Furono scelte a quest'impresa dieci compagnie di archibusieri, tre di corridori ed una di artiglieri sotto gli ordini del Capitano Lamb. Seguivano alcuni volontarj, tra i quali il colonnello Burr, quegli, che fu poi Vice-presidente degli Stati Uniti d'America. Sommavano in tutto a undici centinaia di soldati.

Scorre per la provincia di Mena un fiume, che i paesani chiamano Kennebec, il quale sorge dalle montagne, che dividono questa provincia da quella del Canadà, e correndo da tramontana verso ostro, va a mettere in mare poco lungi da Casco-Bay. All'opposto delle sorgenti della Kennebec, dall'altra parte dei monti, e non molto distante da quelle, nasce un altro fiume chiamato Chaudiere, il quale va a sboccare nel fiume di San Lorenzo poco sopra alla città di Quebec. Tra le sorgenti della Kennebec e della Chaudiere havvi un tratto, per dove si passa da una sorgente all'altra tra aspre

montagne, e, come suole, impedito da spessi torrenti e paludi. Non si trova in tutti questi luoghi anima vivente. Questa è la via, che le genti dell' Arnold dovevano tenere per arrivare a Quebec. Aveva egli ricevuto ordini convenevoli per corrispondere all' esercito di sopra per mezzo degl' Indiani di San Francesco, i quali abitano le rive di un fiume di questo nome, posto tra quel della Chaudiere ed il Sorel. Doveva ogni ingegno usare per mantenersi i Canadesi amici, e per tener avvisato il generale Washington di tutto ciò, che accadesse alla giornata. Ei portava seco mille lire di sterlini, e bandi pei Canadesi in copia. Imperciocchè in quei tempi, come poi, di bandi, che ora gl'Italiani chiamano con vocabolo dedotto dai Latini, ma in effetto pel pizzicore di parlar francescamente, *proclami* e *proclamazioni*, non v'era penuria.

Adunque Arnold con tutto questo apparato e tutte queste genti piene di ardire e di speranza, partì dal campo di Boston verso la metà di settembre, ed arrivò al porto di Newbury, situato alle foci del fiume Merrimack; donde imbarcatosi sulle navi, che ivi lo aspettavano, pervenne per via del mare alle bocche della Kennebec nel Nuovo-Hampshire. Spirando il vento favorevole entrarono nel fiume, ed arrivarono alla villa di Gardiner, dove, imbarcate su dugento battelli le vettovaglie e le armi, procedettero su pel fiume sino al Forte Wester situato sulla destra riva. Da questo luogo le genti furono divise in tre schiere, la prima delle quali composta tutta di corridori, e guidata dal capitano Morgan, si mosse oltra per andar a sopravveder il pae-

se, tentare i guadi, preparar le strade, e soprattutto riconoscere un luogo di porto, ch'essi chiamano nella lingua loro *portaggio*. Sono questi portaggi luoghi de'fiumi, dove cessando di esser navigabili, è mestiero portare a braccia od a soma tutte le cose, e per fin le navi stesse, fin dove di nuovo diventano atti a potersi navigare. La seconda schiera partì il giorno dopo, e la terza il posdomane. Le acque erano molto rapide, il letto del fiume sassoso, interrotto spesso da cadute e da altri impedimenti. Accadeva non di rado, che le acque superavano, ed entrando nei battelli o guastavano, o sommergevano le vettovaglie e le munizioni. Ai numerosi porti, ossia portaggi erano obbligati non solo a caricare e scaricar le navi, ma eziandio a recarsele in sulle spalle, e portarle oltra ai luoghi navigabili. Per la via di terra non s'incorreva in minori difficoltà, che per quella dell'acqua. Dovevasi penetrare per foltissime selve, valicare aspri monti, guadare profonde paludi, e superare orribili precipizi. Questi ostacoli tutti dovevan vincere i soldati, portando addosso ogni roba loro. Perciò procedevano molto lentamente. Incominciavano le vettovaglie a venir meno, primachè si arrivasse alle sorgenti della Kennebec, sicchè molti furon costretti a mangiarsi i cani, od altro cibo più insolito e sozzo, che lor venisse fatto di trovare. Molti consumati dalle continue fatiche, e stenti ammalavano. Tosto che si toccarono le fonti della riviera morta, ch'essi chiamano *Dead-river*, e che è un ramo della Kennebec, il colonnello Enos ebbe ordine di mandar indietro gli ammalati e tutti quelli, ai quali, non

si potessero somministrar i viveri. Ma egli usando la occasione, se ne ritornò con tutta la sua schiera al campo di Boston. Vedendolo comparire, si commosse l'esercito a grave sdegno contro di lui, siccome quelli, che i propri compagni avesse abbandonato in un estremo pericolo, e perciocchè la sua diserzione poteva guastar tutto l'esito della impresa. Ma però tratto in giudizio fu assoluto, essendosi conosciuto, che in quei luoghi strani e deserti era impossibile trovar vettovaglie per tutti.

Intanto Arnold colle due prime schiere seguitava il suo cammino, avendo consumato trentadue giorni nello attraversare una spaventevole solitudine, dove nè abitazione, nè volto umano s' incontrò a vedere. Le paludi, le montagne, i precipizi si appresentavano ad ogni passo, e parevano spegnere ogni speranza non che di riuscita, di salute. La morte desideravano più, che temessero. Le fatiche, gli stenti, i disagi erano senza fine. Pure persistevano con incredibile costanza, e la necessità, non che altro, gli sostentava nell' estremo caso. Arrivati in sulle lari, ossia in su quella più alta sommità dei monti, che dividono le acque della Kennebec da quelle della Chaudiere e del fiume San Lorenzo, quel miserabile avanzo di vettovaglie, che si trovavano in pronto, divisero in eguali parti fra tutte le compagnie, e fu detto loro, corressero avanti a cercar ventura, poichè quella era la sola speranza, che rimaneva di salvamento. Arnold stesso precedeva tutti gli altri, e trascorreva qua e là per riconoscere i luoghi e cercar vettovaglie. Le compagnie erano ancora a trenta miglia lontane

dai luoghi abitati, quando si trovarono, aver logorato insino all'ultimo boccone. Già si disperavano; quando ecco arrivare a precipizio Arnold, che tornava dalla busca, e portava di che soddisfare ai primi bisogni della natura. Si spingevano avanti, e finalmente con incredibile allegrezza discoprirono le fonti della Chaudiere, e pocostante divallatisi vieppiù, incontrarono le prime abitazioni dei Canadesi. Questi si mostrarono ottimamente affetti verso il Congresso, e porsero tutti quegli aiuti, che potettero. Arnold, che si affrettava, ed era impaziente di corre il frutto di tante fatiche e di tanti pericoli, non volle fermarsi, se non se quanto fu necessario; perchè giungesse il retroguardo, e si raccogliessero gli smarriti. Quindi mandò fuori un bando del general Washington scritto nello stesso stile, che quello di Schuyler e di Montgommery. Si esortavano i Canadesi ad entrar nella lega ed a condursi alle bandiere della general libertà; si affermava, che non venivano per rubare o perseguitare, ma per proteggere le proprietà e le persone, e che riputavano trovarsi dentro ad una contrada amica. Stessero adunque, non fuggissero dagli amici loro; fornissero aiuti e viveri, dei quali sarebbero largamente rimeritati. Di nuovo incominciarono a marciare, ed arrivarono il nove di novembre ad un luogo detto Pont-Levì, posto rimpetto a Quebec sulla destra riva del fiume San Lorenzo. Se gli abitatori di Quebec rimanessero stupefatti all'apparizione di queste genti, nissuno il domandi. Non potevano restar capaci, nè come, nè per qual via fossero in quelle spiagge pervenute. La cosa pareva loro non che ma-

An. di C. 1775

ravigliosa, miracolosa; e se in quella prima giunta Arnold avesse potuto valicar il fiume e venir sopra Quebec, se ne sarebbe fatto padrone. Ma il colonnello Maclean, avendo avuto avviso per tempo delle cose per mezzo di una lettera, o intrapresa, o consegnata a posta, la quale Arnold, quando stava sulle fonti della Kennebec, aveva fidato ad un indiano di quelli di S. Francesco, perchè la recasse al generale Schuyler, aveva fatto opportunamente ritirar le navi dalla destra alla sinistra riva del fiume. Oltreacciò soffiava a quei dì un vento tanto gagliardo, che non si sarebbe potuto traversare il fiume senza un presentissimo pericolo. Quest' impedimenti preservarono la città. Arnold intanto fu obbligato a soprastare molti giorni, e solo poteva sperare di poter passare di notte tempo; poichè la fregata il Lizard sorta in sull' ancore presso la città, ed altri legni armati più piccoli, guardavano il passo. Ma lo spazio di molte notti il vento soffiò più forte, che di giorno. I Canadesi avevano Arnold fornito di battelli; e solo aspettava il tempo opportuno per tentar il passo.

In questo mezzo la città di Quebec si trovava in grandissima debolezza, sia perchè essa era in parte, sia per la pochezza della guernigione. I negozianti, ed abitanti inglesi stavano molto di malavoglia per motivo delle leggi francesi testè introdotte nella provincia, e del poco conto, in cui il Governo aveva le petizioni loro tenute. Si querelavano, che tutte le grazie, tutti i favori fossero volti agli abitanti francesi, e che la cura di volersi render benevoli questi nemici avesse nella mente dei

reggitori fatto disprezzare gli amici; ch'essi Francesi montati in superbia non cessassero di oltraggiare e di soperchiare gl'Inglesi; che nelle brigate andassero questi umili servitori mettendo a bello studio discorsi intorno gli affari di Stato, e, battendo intorno le buche per fargli uscire, a fine di poter andar poscia a rapportar i detti loro a coloro, che avevano il Governo in mano. Così, dicevan essi, quella libertà, di cui godono gl' Inglesi nei fatti e detti loro, si trasformava in pruova di poco affetto e di sinistri disegni. Si dolevano eziandio della licenza militare, e finalmente molto alterati si mostravano all'essere stata la città lasciata senza presidio, allorquando le soldatesche erano state mandate contro i ribelli verso il Sorel e Monreale, ed al non essere state in quel frangente ordinate le compagnie delle milizie cittadine. Nè pare, che gran fondamento si dovesse fare sulla fede dei Francesi, i più dei quali erano titubanti, ed alcuni anche avversi. Da un altro canto il presidio era debolissimo, e solo consisteva nelle compagnie dei reali Irlandesi del Maclean, ed in quelle delle milizie, le quali in ultimo per la diligenza del vice-governatore erano state messe in assetto. Il Consiglio degli uffiziali delle navi non aveva permesso, che le compagnie de' marinari sbarcassero a terra a causa della stagione molto tarda e delle difficoltà della navigazione.

Ma tostochè si videro comparire dall'altra parte del fiume le insegne Americane, tutti i Cittadini o soldati, o non soldati, o uomini da terra, o da mare, o Francesi, o Inglesi, che si fossero, riuniti

An. di C. 1775 dal comune e vicino pericolo, e volendo le ricchezze loro preservare, che non eran poche, bramosamente concorsero alle difese, e fecero con grandissima diligenza, prima che il nemico potesse valicare, tutte quelle provvisioni, ch' erano del caso. Le compagnie delle milizie cittadine furon disposte ai luoghi loro, ed armate. I reali Irlandesi mostrarono un grandissimo ardire, ed i marinari furon posti a terra, i quali essendo pratichi nell' arte del maneggiar le artiglierie, furon posti a ministrare quelle, che difendevano le mura. In mezzo a questi primi pericoli, l'opera del colonnello Maclean riuscì di grandissimo giovamento. Ed in vero ei si portò molto egregiamente per assicurare gli animi, e nel preparar tutte le cose necessarie alla resistenza.

Finalmente essendosi il vento calmato, ed avendo Arnold fatte le provvisioni per passare il fiume, e per dar l'assalto alla città, la notte dei tredici novembre si mise all' ordine per tentar il passo. Imbarcò le sue genti, lasciandone da cencinquanta, perchè fabbricassero scale. Superata la corrente rapidissima dell' acqua, ed evitate non senza gravi difficoltà e pericoli le navi nemiche, sbarcò sull' altra riva poco sopra a quel luogo, dove il generale Wolfe nel 1759; con sì chiaro augurio per la patria sua, e sì funesto per lui, aveva sbarcato. E non potendo egli superare le grotte del fiume per esser quivi molto dirupate, marciò all' ingiù, avvicinandosi a Quebec, e camminando sempre su di quelle, finchè pervenuto a quell' istesso precipipizio, per sormontar il quale il generale Wolfe a-

veva durato tanta fatica, saliva per quello, seguendolo i suoi audaci commilitoni. Arrivato in cima mise in ordinanza la sua piccola schiera sulle alture vicine alle pianure di Abraam. Quivi attese ad incoraggiarla, ed a raccor le compagnie, ch' erano rimaste indietro dall'altra parte del fiume. Aveva sperato Arnold di sorprendere la città, e d' impadronirsene alla non pensata. Ma gli avvisi dati per la lettera intrapresa, l' essere stato scoperto al Pont-Levì, e l'avere tratto contro un palischermo, che dal porto di Quebec se n' andava verso la fregata, avevano sollevati gli animi, e fatta accorta la città del pericolo ch' ella correva. Perciò si stava dentro a grande guardia. Della qual cosa egli ebbe certezza; poichè avendo mandato oltre le compagnie dei corridori per riconoscere i luoghi, e sopravvedere l'inimico, queste, tornate indietro, riferirono, che le scolte stavano molto avvisate, e che avevano fatta la chiamata. Ciò nonostante il Colonnello avventato voleva dar l' assalto. Ma gli altri uffiziali gli contrastarono. Gran parte degli archibusi erano diventati inutili nel lungo viaggio, che i soldati fornito avevano; una sì gran parte delle munizioni si era guasta, che non rimanevano più di sei colpi a ciascuno de' suoi soldati. Artiglierie non n' aveva di sorta alcuna. Ma però, s' egli aveva perduto la speranza di farsi padrone della città per una battaglia di mano, conservava tuttavia quella, che mostrandosi in arme ed in ordinanza sotto le mura di essa, si romoreggiasse dentro, e quindi qualche via si aprisse per entrarvi. Per la qual cosa ei si mostrava spesso sulle alture, e mandò anche

An. di C. 1775

An. di C. no. 1775

due tamburini a far la chiamata. Ma tutto fu invano. Il colonnello Maclean, ch'era, trovandosi tuttora assente Carleton, alla custodia della città, non solo vietò loro l'entrare in essa, ma ancora fe trarre all'uffiziale, che gli accompagnava. Tra queste cose ebbe l'avviso, che i soldati scampati dalla rotta di Monreale scendevano il fiume, e che Maclean voleva saltar fuori della terra. Laonde gli fu forza il ritirarsi, ed andò a pigliar campo ad un luogo chiamato la *Punta delle Tremule*, a venti miglia distante sopra Quebec, per aspettar Montgommery, il quale doveva arrivar dal Canadà superiore. Mentre marciavano, osservarono la nave, che portava all'ingiù Carleton. Giunti poscia alla punta delle Tremule trovarono, che questi si era fermato poche ore prima in quel luogo. Tanto sono incerti gli avvenimenti della guerra, e da tanto fortunevoli casi dipende spesso la somma delle cose.

Intanto il governatore arrivava a Quebec. Tosto pose opera a far tutte quelle provvisioni di difesa, che la brevità del tempo, e la strettezza delle circostanze permettevano. Mandò fuori della città colle famiglie loro tutti coloro, che ricusarono di pigliar le armi in sua difesa. Il presidio, annoverati tutti gli ordini delle genti, sommava in circa a quindici centinaia di combattenti; numero molto inferiore a quello, che sarebbe stato necessario per custodir diligentemente tutte le fortificazioni, ch'erano grandi e moltiplicate. Di essi, appena che alcuni fossero soldati di ordinanza; imperciocchè le compagnie di Maclean eran di nuova leva, ed una compagnia che si aveva del settimo reggimento, tutte

reclute. Il rimanente era un raccozzamento di milizie francesi e inglesi, di alcuni pochi soldati di marina, e di ciurme delle fregate del Re, e delle navi mercantili, che allora invernavano nel porto. Il principale nerbo della guernigione eran costoro, perchè sapevano egregiamente maneggiar le artiglierie.

In questo mezzo Montgommery speditosi dagli affari del Canadà superiore, lasciate le guernigioni nelle fortezze, ed assicurati gli animi dei Canadesi tutto all'intorno, marciava alla volta di Quebec. La stagione era molto aspra, essendosi nell'entrar di dicembre, le strade difficili, le nevi copiose. Incontrarono però tanti disagi con incredibile costanza. Nel che si deve ammirare la prudenza e la fortezza di Montgommery, siccome pure l'autorità, che aveva presso i suoi soldati. Erano questi una moltitudine raccogliticcia, che, lasciate le civili arti, eransi tutt'ad un tratto condotti a guerreggiare in sul campo nella più cruda stagione dell'anno; e quanto sia difficile cosa l'introdurre gli ordini e la subordinazione fra simil sorta di gente, nissuno è che non sel veda. Al che si deve aggiungere ch'erano, e per gli abiti loro e per le opinioni, molto lontani da quella obbedienza, che tanto è necessaria negli eserciti. Oltreacciò era prossima al suo fine la condotta, e si appresentava alle menti loro la immagine di tornarne tosto ai domestici agi e felicità. In tali angustie si ritrovava il Generale americano. Ma il suo nome caro a tutti, la sua eloquenza, lo splendore stesso della sua persona, le sue virtù ed il continuo esempio, ch'ei da-

Anno di C. 1775

va di maravigliosa costanza nel sopportar egualmente, ed anche più degli altri, tutti i disagi della presente condizione, non che confortassero gli animi, ad ogni più ostinata e più ardua impresa gli disponevano. Certo la gita dell'Arnold a traverso le orride solitudini, che il Mena dividono dal Canadà, e quella del Montgommery pel Canadà superiore, e l'aver l'uno e l'altro saputo in mezzo a tanti pericoli mantenere gli ordini e la buona volontà fra quei soldati, che usciti testè dalle case, ed invasati dal desiderio dell'independenza erano stati avvezzi a fare ogni voler loro, sono imprese, che se non superano, uguagliano almeno tutte quelle anche più difficili e fatigabili che le storie ci hanno intorno i capitani antichi tramandate. E perchè queste fazioni siano state fatte da eserciti di poca levata a comparazion di quelli, che hanno esercitato le guerre nell'altre parti del mondo, non si debbono però scemare a quegli uomini arditi le debite lodi nella memoria dei posteri.

Arrivava Montgommery il primo dicembre alla punta delle Tremule con una banda di soldati, che se ascendevano, non oltrepassavano i trecento. Quivi con mirabile allegrezza Arnold, ed i suoi gli andarono all'incontro, e si accozzarono insieme. Aveva portato abiti da vestire i soldati d'Arnold, che ne stavano in grandissima necessità. Marciarono di conserva l'uno e l'altro all'ingiù, e arrivarono il dì cinque dicembre in vista della città di Quebec. Non eguagliava la forza loro quella del presidio, che assaltare volevano. Mandaron dentro un trombetto a far la chiamata. Il Governatore ordinò, se

gli tirasse addosso, e non fu lasciato entrare. Con tutto ciò Montgommery trovò modo, avuta da qualcuno di dentro la intesa, di far trapelar un'altra lettera, colla quale dopo di aver magnificate le proprie forze, la debolezza della guernigione, e l'impossibilità della difesa, dimandava una immediata dazione, minacciando l'assalto e tutte quelle calamità, che alle città prese per forza soglion far provare i soldati irritati e vittoriosi. Non ne fu nulla; perciocchè il governatore, vecchio e sperimentato capitano, non era uomo da lasciarsi intimorire così di leggieri. Con un esercito tanto debole e con soldati sì poco avvezzi a mantener gli ordini, e non facendo quei di dentro alcuna vista di voler romoreggiare, non poteva il capitano del Congresso avere molta speranza della vittoria. Tuttavia l'abbandonar un'impresa, alla quale si era volto con tanto spirito, gli pareva cosa troppo indegna del nome e valor suo. Senza di che non ignorava, che in su quei primi principj l'infelice fine di una fazione tanto accetta all'universale dei popoli, e sopra la quale avevano fondate tante speranze, avrebbe operato un pernizioso effetto nella comune opinione, e fattigli da animosi e confidenti ch'erano scorati e disperati. Nè si poteva credere di poter conservare il rimanente della provincia del Canadà, che già si era conquistata, quando restasse tuttavia in poter degl'Inglesi la città capitale. Imperciocchè si sapeva, che la prossima primavera dovevano arrivare grossi rinforzi dalla Inghilterra, i quali ne avrebbero di leggieri cacciate le armi americane. Mancando adunque le armi sufficienti, ma non l'ardire, la

An. di C. 1775 sola via, che gli restava aperta, quella si era di tribolare con ispessi e furiosi assalti la guernigione per tenerla in continua apprensione, travagliarla ed istancarla. Non era senza speranza, che in mezzo a questi continui affronti si presentasse qualche opportunità di fare una gagliarda impressione. Il che si aveva tanto maggior fondamento di credere, che la guernigione debole anch'essa non era a gran pezza abile a custodir convenevolmente le vaste e moltiplici fortificazioni di così gran città. Incominciò pertanto con cinque piccole bombarde a gettar bombe, e credeva con questo mezzo di far nascer dentro qualche moto. Ma tanta fu la prudenza e la vigilanza del governatore, tanto il coraggio, l'industria e la perseveranza degli uffiziali e soldati, e particolarmente dei marinari, i quali in quest'assedio prestarono un'opera molto eccellente, che non ne seguì alcun notabile effetto.

Pochi giorni dopo Montgommery piantò una batteria di sei cannoni e di un obizo, distante settecento braccia dalle mura. Posavano queste artiglierie non sulla terra, ma su mucchi di neve e di acqua, che il rigor del cielo aveva congelato. Ma le artiglierie, essendo minute, facevan poca passata, e poco frutto se ne poteva aspettare. Intanto la neve, che cadeva continuamente a grosse falde, ingombrava la terra, ed il verno era diventato sì aspro, che non era possibile all'umana natura il poterlo sopportare alla campagna. I disagi, ch'ebbero i provinciali a sopportare sì per la crudezza del clima, che pel piccolo numero loro, sono piuttosto incredibili, che maravigliosi. Solo l'affezione, la quale

portavano grandissima alla causa loro, e la fede, che fermissima avevano nel capitano, erano capaci a fargli star forti a sì dura pruova. Si aggiunse, che il vajuolo incominciava ad andar serpeggiando pel campo; il che dava un grandissimo terrore ai soldati. Si ordinò pertanto, che gl'infetti portassero un sorcolo di cicuta sui cappelli, perchè gli altri gli potessero riconoscere e starne chiari. Ma la costanza degli animi umani si cambia in disperazione, quando non si vede fine ai mali. Il che era tanto più da temersi nei provinciali, ch'era arrivato il termine della condotta, ed in tutti colla facoltà nasceva anche il desiderio di ritornarsene alle case loro. Montgommery si persuadeva, che senza un grande e prossimo sforzo non si sarebbe potuto soddisfar all'aspettazione universale, e la sua propria gloria ne sarebbe stata oscurata. In questa condizion di cose l'ardire doveva prudenza riputarsi, e si doveva meglio desiderare di lasciar la vita in un onorato fatto, che di ostinarsi con vergogna, la quale avrebbe recato gran danno all'armi americane.

Determinatosi adunque l'Americano a voler tentare l'assalto, convocato il Consiglio di guerra, aperse loro, qual fosse il suo pensiero, e dimostrò con accomodate parole, che, se l'impresa era difficile, non era però impossibile, dando probabile speranza, che col valore e colla prudenza si sarebbero tutte le difficoltà superate. Tutti assentirono. Solo nicchiarono alcune compagnie d'Arnold per alcuni disgusti avuti col comandante. Ma essendosi alzato a favellare il capitano Morgan, uomo di gran valore, si lasciaron persuadere, e tutti unitamente con-

An. di C. 1775

corsero nel voler la fazione. Aveva il generale già concetto nell'animo suo tutto l'ordine dell'impresa, e fatte le necessarie provvisioni per mandarla ad effetto. Intendeva di assaltare ad un tratto le due parti alta e bassa della città. Ma avutosi notizia, che un disertore ne aveva dato avviso al governatore, si risolvette a dividere il suo esercito in quattro schiere, delle quali due composte in gran parte di Canadesi sotto i comandi dei maggiori Livingston e Brown dovevano tener a bada il nemico con due assalti simulati contro la terra superiore verso San Giovanni ed il capo Diamante. Le altre due, una guidata dal Montgommery in persona, e l'altra dall'Arnold dovevano nel medesimo tempo assalire dalle due opposte parti la terra inferiore. Si sapeva bene, che, conquistata questa, rimanevano ancora a superarsi molte difficoltà per entrare nella superiore; ma speravasi, che gli abitatori, veduta cadere in mano dei vincitori la miglior parte delle ricchezze loro, avrebbero indotto il governatore a venirne ai patti.

L'ultimo dì dell'anno 1775 tra le quattro e le cinque della mattina, in mezzo ad un gran nevazio si movevano con maraviglioso ordine le quattro schiere, ciascuna verso il luogo destinato. È voce, che il capitano Frazer degl'Irlandesi fuorusciti, facendo la ronda, abbia veduto i razzi, che avevano gli Americani mandati per segnale, e che tosto senz' aspettare altri ordini abbia fatto dar nei tamburi, e chiamata la guernigione all'armi. Le schiere di Livingston e di Brown impedite dalla neve, e da altri ostacoli non arrivaron in tempo a dar l'as-

salto dal canto loro. Ma Montgommery guidando la sua composta massimamente di Jorchesi si faceva avanti sulla sponda del fiume, camminando per la via denominata l'*ansa di mare* sotto il capo Diamante. Quivi s'incontrava una prima barriera al luogo chiamato *Potassa*, la quale era difesa da una batteria di pochi cannoni; ed a dugento passi in fronte di questa stava piantato un fortino con una guardia. I soldati di questa la più parte canadesi, vedendo venir alla volta loro il nemico, presi dalla paura, se ne fuggivano, gettando via le armi. La batteria stessa fu abbandonata. E se avesse potuto l'Americano spingersi avanti tosto, se ne sarebbe senza dubbio insignorito. Ma girando egli il capo Diamante, le falde del quale sono bagnate dall'acque del fiume, massi enormi di neve gl'impedivano il cammino. Colle proprie mani s' ingegnava di aprir la via.. Gli Americani seguivano alla sfilata. Era obbligato ad aspettargli. In fine avendone raccolto il novero di dugento, i quali incorava colla voce e coll'esempio si mosse animosamente e velocemente alla volta della barriera. Ma in questo mentre uno, o due bombardieri fra gli assediati, avendo veduto sostare il nemico, riavutisi dalla paura, erano alla batteria ritornati, e dato di mano alla corda accesa, che stava di presso, dier fuoco ai cannoni, ch'erano carichi a scaglia, essendone soltanto i provinciali distanti a quaranta passi. Questo unico e fortunevole sparo spense ad un tratto le speranze, che si avevano gli Americani concette. Montgommery ed i capitani Macpherson, e Cheesman, ambidue giovani di grandissima aspettazione, e ca-

AN. di C. 1775

ri al generale, restarono miserabilmente morti sul campo.

Si sgomentarono i soldati alla morte del generale, ed il colonnello Campbell, al quale era rimasta la suprema autorità in questa parte, non era uomo da volere, e da poter eseguire una sì pericolosa impresa. Perciò diedero a furia indietro, sicchè quella parte della guernigione, che contro di essi doveva combattere, ebbe comodità di correre in aiuto di quella, che combatteva contro Arnold.

Si era mosso questi guidando egli stesso la banda dei fanti perduti all' assalto, camminando per la contrada di San Rocco verso il luogo detto il *Saut au Matelot*. Seguitava il Capitano Lamb con una compagnia di Bombardieri, ed una bocca da fuoco. Veniva dopo la battaglia preceduta dai corridori del Morgan. In capo alla contrada avevano gli assediati piantato una batteria, la quale difendeva una barriera. La via, che dovevan tenere gli Arnoldesi, era così ristretta dai mucchi di neve e dalle opere degli assediati, che le artiglierie caricate a scaglia la strisciavano tutta. Procedeva intanto rapidissimamente Arnold, essendo molto noiato sul fianco dai tiri de' nemici, che traevano dalle mura. Quivi fu ferito in una gamba da una palla d'archibuso in modo, che ne fu offeso l'osso molto sconciamente. In tale stato con incredibile suo dispiacere fu da' suoi trasportato all' ospedale. Ma Morgan, uomo di natura molto terribile, preso il Capitanato delle genti, e precipitatosi alla testa delle due compagnie faceva ogni sforzo per occupare la batteria. Le artiglierie nemiche traevano a scheg-

ge, ma con poco effetto. I suoi feritori destrissimi, come erano, ferivano per le cannoniere molti de' soldati inglesi. Applicate le scale allo stecconato saltavan dentro; gli assediati impauriti abbandonavano la batteria, che venne in poter degli assalitori. Morgan colla sua compagnia, ed alcuni altri de' più arditi, i quali dalla battaglia eran venuti correndo all' antiguardo, fecero molti prigionieri Inglesi e Canadesi. Ma le cose intanto diventavan molte pericolose per Morgan. La battaglia non lo aveva seguitato: ei non aveva guida, e non conosceva la città; non aveva artiglierie: la notte era molto scura. Determinava di fermarsi. Quivi i provinciali incominciavano a pensar ai casi loro. Il calore concetto pel passato fatto negli animi e nei corpi loro cominciava a raffreddarsi. L'ignoranza, in cui erano del destino dell' altre schiere, l'oscurità della notte, la neve che veniva giù a fiocca a fiocca, l' audire tratto gli scoppj, e veder il lume delle armi nemiche alle spalle loro, e l' incertezza dell' avvenire ingombravano quegli animi, tuttochè feroci e rischievoli, d'insolito terrore. Solo Morgan non si ristava. Ordinava, stessero. Gli confortava a sperar bene. Correva intanto alla superata barriera per far innoltrare quei, ch' erano rimasti indietro. Giungevano il luogotenente colonnello Green, ed i maggiori Biggelow, e Meigs colle Compagnie loro. L' alba incominciava a spuntare, quando Morgan con voce terribile richiamava i suoi alla battaglia. Gli guidava a furia contro una seconda batteria, che sapeva esser lontana pochi passi, quantunque nascosta dietro una svolta della con-

trada. Girando il canto s' incontravano in una schiera de' nemici, che guidati dal capitano Anderson uscivano in quel punto dalla batteria. Fecer questi la chiamata agli assalitori. Morgan infuriato tirò di un archibusata, per la quale Anderson, ferito nella testa, rimase morto. Gli assediati si ritirarano dentro, serrando il rastrello. Succedeva un ferocissimo assalto, nel quale molti morirono da ambe le parti, ma più dei provinciali per esser feriti ne' fianchi dalle finestre, e dagli sportelli delle case. Tuttavia alcuni de' più audaci, accostate le scale al palancato, facevan sembianza di volervi saltar dentro. Ma vedutovi due fila di soldati in ordinanza colle bajonette incannate pronti a ributtargli, non si attentarono. Noiati ora da ogni parte dai frequenti tiri, cercaron i provinciali rifugio qua e là per le case. Morgan rimase pressochè solo vicino la barriera. Invano chiamava egli i suoi, e s' ingegnava d' incoraggiargli. La stanchezza e la vista minaccevole del nemico avevan fiaccati gli animi, perfino dei più coraggiosi. Le armi loro stesse non servivano più all' uopo, essendo bagnate e guaste dalla tempesta, che tuttavia infuriava. Perciò, già disperate le cose, cercando d' uscire dalle mani dei nemici fe suonar a raccolta. Ma i soldati, i quali si eran rifuggiti nelle case, non ardivano pel timore delle palle nemiche, che tuttavia fioccavano, saltar fuori nella contrada, per andar a girar il canto della medesima, dove sarebbero stati fuori di pericolo, ed avrebbero potuto ritrarsi sicuramente alla prima barriera. La sofferta strage, la furia del temporale, l' assiderazione prodotta dal freddo gli aveva-

no fatti avvilire. In questo frattempo una banda di assediati con due pezzi d'artiglieria saltavan fuori dalla porta del palazzo; ed essendosi il capitano Dearborne, il quale colla sua Compagnia di provinciali stava alle riscosse vicino a quella porta, arreso prigioniero, s'insignorirono di tutta quella parte della città, sicchè i soldati del Morgan restarono attorniati da ogni lato. Ei proponeva d'aprirsi coll' armi la via alla ritirata. Ma gli altri, sperando forse, che l'assalto dato dall'altra parte avesse avuto felice fine, e che Montgommery potesse cooperar con essi loro, non acconsentivano. Si risolvettero a rimanere, e a difendersi. Ma in ultimo accortisi per la moltitudine dei nemici, che ad ogni momento s'ingrossavano, di quello ch'era, cedettero al destino, e poste giù le armi, si diedero in balìa dei vincitori. Cotal fine ebbe l'assalto dato alla città di Quebec dagli Americani in mezzo alla stagione più rigida dell'anno, il quale, quantunque forse a prima giunta possa temerario parere a taluno, si vide però nel progresso, che non era affatto impossibile a dover riuscire. Imperciocchè certa cosa è, che, se Montgommery non restava morto nel primo affronto, ei si sarebbe fatto padrone dal canto suo della barriera, la quale, essendo stata la batteria abbandonata, e solo al momento della sua morte ministrata da pochi, non aveva difesa alcuna. La qual cosa giunta ai progressi, che dall'altra parte aveva fatto Arnold, e dopo lui Morgan, sarebbe stata cagione, che tutta la bassa città sarebbe venuta in poter degli Americani. Ma quale opinione si debba tenere di questo, se essi restarono privi

del frutto della vittoria, non potrà certo questo loro egregio fatto mancare di vera laude. Il governatore, deposto colla vittoria ogni sdegno, trattò i prigionieri molto umanamente. Fece anche con onorate esequie all'uso di guerra sotterrare il Generale americano.

La perdita di Montgommery fu molto, ed assai meritamente lamentata da' suoi. Nato egli da una famiglia molto chiara in Irlanda, aveva a buon'ora intrapresa la carriera dell'armi, e con molta lode combattuto nella ultima guerra tra la Gran-Brettagna e la Francia. Avendo pigliato a donna un'Americana, ed acquistato una terra nella Nuova-Jorck, era tenuto, e tenevasi egli stesso Americano. Amava molto la gloria, ma più la libertà. Non gli mancò nè l'ingegno, nè la virtù, nè l'occasione, ma il tempo e la fortuna. E per quanto si può dalle preterite azioni dell'uomo argomentar alle future, se la morte nol toglieva a' suoi ed alla patria nella sua ancor verde età, avrebbe qualche singolare esempio lasciato di ottimo guerriero, e di amorevole cittadino. Fu amato dai buoni, temuto dai tristi, onorato dai nemici. Ebbe graziosissimo aspetto. Fu bello di corpo, e d'animo puro. Lasciò in questa vita la sua amatissima ed amantissima donna, con alcuni figliuoli ancor fanciulli, miserabile ad un tempo, e mirabile spettacolo alla patria loro, la quale per gratitudine verso il morto padre con ogni maniera d'amorevolezza e di riverenza gli proseguì. Così morì quest'uomo, non solo con infinita lode de' suoi, ma senza biasimo ancora; cosa maravigliosa, e quasi inudita, dei parziali stessi della contraria parte.

Carleton riportò una lode di prudente ed animoso capitano per aver mantenuta in sì grave frangente l'unione e l'ordine in una guernigione di soldati raunaticci, perancora non usi all'armi, e per aver con questa ributtato un feroce assalto dato da una gente infatuata e quasi disperata. E se sostenne fortemente la battaglia, non usò meno generosamente la vittoria.

Arnold, il quale dopo la morte di Montgommery aveva pigliato il governo delle genti, non tenendosi più sicuro vicino alla città, allargò il campo, pensando ormai ad ottenerla più per via d'assedio, che d'espugnazione. Perciò si ritrasse a tre miglia distante, dove affortificatosi il meglio che potette per la stagione, la carestia di ogni cosa, e la brevità del tempo, attendeva, quantunque molto impedito dalla sua ferita, a correre la contrada, e ad intraprendere le vettovaglie, che si conducevano alla città. Da un'altra parte Carleton contento alla presente sicurezza, ed alla vicina speranza dei soccorsi, non volle più, con tentar di nuovo la fortuna, mettere a ripentaglio l'acquistata gloria, la fortuna della Provincia, e quella forse di tutta la guerra. Perciò se ne stette quietamente nella Città, aspettando, e la stagione propizia e gli aiuti dall'Inghilterra. Con questa fazione si terminò in America l'anno 1775 per lasciar luogo al seguente, non meno di questo pieno di gloriose pruove e di memorabili avvenimenti.

LIBRO SESTO

Intanto in Inghilterra i popoli si commovevano grandemente a maraviglia, e le sette molto si riscaldavano alla resistenza degli Americani. Si era sperato, ed i Ministri avevano con molt'asseveranza affermato, che per le ultime leggi, e per le soldatesche colà inviate sino a quel dì, sarebbersi i sediziosi potuti raffrenare, e costringere all'obbedienza. Si teneva per certo, che gli affezionati alla causa reale confortati dalla presenza dei soldati, e desiderosi di schifare la vendetta delle leggi, avrebbero fatto qualche gagliardo motivo, e, separatisi dai tumultuanti accostati si sarebbero alle genti del Re per ristabilire l'autorità del Governo. Si aveva eziandio una ferma opinione, che non mai le provincie meridionali, veduti gli estremi casi abbracciato avrebbero la causa delle settentrionali; e si aveva molta aspettazione, che per la divisione delle une e delle altre, si sarebbe di leggieri ottenuto il soggiogamento di tutte. Ma queste speranze essendo state a gran partito ingannate, ognuno stava di mala voglia, e molti agramente condannavano i consigli

An. di C. 1775

dei Ministri. Non potevan tollerare negli animi loro, che i soldati del Re, in vece di correre vittoriosi la contrada, fossero essi stessi, senz'ardirsi di saltar fuori, rinserrati fra i termini di una sola città; che le commozioni, ch'erano state parziali, ora diventate fossero universali; che in vece del ristoramento dell'autorità regia fossero dappertutto i governatori stati sforzati ad abbandonar le sedi loro, ed a ritirarsi a gran fretta a bordo delle navi; e che in luogo di far vista di temere o di cedere, acquistassero gli Americani nuovo coraggio e nuovo ardire alla resistenza. Quei che avevano contrastato alle deliberazioni dei Ministri andavan vociferando, che questi erano i necessari frutti, gli antiveduti e presagiti effetti dell'imperizia e caparbietà loro; che giacchè non avevan essi voluto concedere ai coloni l'addimandata pace, avrebber dovuto almeno colle sufficienti armi la guerra esercitare; che avevan fatto troppo per irritare, poco per suggettare; che in vece di sorprendere ad un tratto l'avversaria parte, prima che avesse a se stessa procacciato i mezzi di difesa, l'avevan di lungi avvertita, quasi desiderassero, si apparecchiasse; che avevano cimentata tutta la fortuna con una parte delle forze, e che avevano la nazione britannica disgraziata, non solo presso gli Americani, ma presso tutte le nazioni del Mondo con una nota di crudeltà, senz'averle conciliato rispetto collo splendore della vittoria; ma che poi si rallegravano bene e grandemente, che i disegni, i quali i Ministri avevano contro l'America immaginati, fossero stati guasti ed interrotti, acciocchè si accorgessero, che lo stabilir

la tirannide nell'Impero britannico non era opera così agevole, siccome in tanta rabbia e cecità loro si avevano nell'animo concetto; che molto contento provavano al vedere, che questi modi stuardi, queste fogge scozzesi preparate in America, e destinate in ultimo per l'Inghilterra, avessero quella opposizione incontrato, che gli uomini dabbene, che gli amici della libertà tutti desideravano; che felice augurio ne prendevano, e quindi non disperavano della pubblica salute, fossero qualsivogliano i pregiudiziali disegni degli efferati Ministri.

Ma all'incontro redarguivano questi; che avevano essi creduto, che il procedere con mansuetudine in su quei primi principj ottimamente s'appartenesse alla natura delle leggi e degli uomini inglesi; che la carità e la sopportazione verso i sudditi eran le guide principali del britannico Governo; che tante volte, e per così leggieri cagioni dagli uomini parziali erano stati i Ministri accusati di volere un modo di vivere dispotico introdurre, che nella presente controversia hanno voluto tenersi lontani per fino dal sospetto di somigliante desiderio. E che cosa avrebbero detto gli avversari, se i Ministri in sui bei primi romori fossero corsi all'armi, e, mandati prepotenti eserciti in America, posto avessero di colpo a ferro ed a fuoco quel Continente? Allora sì, che avrebbero alzato la voce, e gridato contro la tirannide; ma siccome ciò fanno anche nel contrario caso, così non doversi far conto nissuno de' schiamazzi loro; perciocchè quindi si dimostra, che non l'amor della libertà, ma l'ambizione, non il desiderio della giustizia, ma quello di contraddire

AN. C. 1775 ai Ministri gli movevano. Dovevano i Ministri, continuavano a discorrere, prima di venirne agli estremi rimedi dar tempo al ravvedimento ed alla penitenza, e solo ai mali divenuti incurabili doversi il ferro ed il fuoco applicare, che per verità si era sopportato lunga pezza la petulanza americana, ma che si doveva sperare, che questa lunga pazienza avrebbe gli Americani fatti accorgere della bontà della comune madre, la quale andava magnanimamente sopportando, quando poteva insuperabilmente gastigare; imperciocchè della forza e della superior potenza della Gran-Brettagna non potevano i coloni a patto veruno dubitare. E si doveva credere, che avrebbero essi a tal condotta del Governo aperti gli occhi se dai Capi invasati al di là, e dalle vociferazioni degli oppositori al di quà stati non fossero ingannati, infiammati e travolti. Ma che ora si vederia bene dalle risolute deliberazioni del Governo, e dall'uso gagliardo, ch'egli era per fare di tutte le forze sue, ch'ei non era per mancare a se stesso, nè all'onor della Corona, nè agl'interessi della patria. Aggiungevano in ultimo luogo, che dopo tanta longanimità si sarebbe senza rispetto potuto procedere contro gli Americani; che non si dovevano più oltre come uomini inglesi riguardare, ma sì piuttosto come implacabili nemici; e che se di presente si aveva in animo di usar contro di essi tutta la forza della Gran-Brettagna, questa si poteva eziandio liberamente e piamente usare. In tal modo ribattevano i Ministri le imputazioni degli avversari loro; le quali escusazioni sarebbero accettabili state, se essi non avessero le leggi irrita-

trici adoperate, peggiori assai dall'armi vincitrici; imperciocchè a queste si resiste con gloria, a quelle senza sfogo.

Ma non si ristavano però nè l'una parte nè l'altra; e pareva, che colla diuturnità, invece di raddolcirsi, più s'inasprissero questi rancori cittadini; e che quanto più necessario diventava l'unanime consentimento di tutti per ostare al pericolo della patria, tanto più l'amor delle parti gli animi dividesse l'uno dall'altro, e vieppiù gli allontanasse. Tanto peggiore e più funesto augurio annunziavano queste intestine gare, in quantochè avevano esse la sembianza di quelle antiche e sanguinose contese, nelle quali con tanto danno e pericolo dell'Inghilterra a' tempi della Regina Anna i Libertini ed i Reali, sotto i nomi di Whigs, e di Tori, avevano la rabbia loro esercitato. Gli amici ed i nemici alla causa Americana dimostravano, ed il medesimo impeto, e la medesima ostinazione; e pareva, che non solo l'America parteggiasse, ma eziandio, che l'Inghilterra stessa avesse a prorompere nelle intestine dissensioni e nella civil guerra. I Tori, dicevasi da una parte, sono essi gli autori delle frequenti lettere pubbliche indiritte al Re ed al Parlamento, per le quali si esorta il Governo a mettere a fuoco, a ruba ed a sangue il Continente americano; sono essi i falsi rapportatori, gl'incenditori della discordia. Ostinati come sono, ed infatuati nelle massime della Casa Stuarda, nè l'esempio dei mali, ai quali andò per quelle l'Inghilterra soggetta, nè l'eccidio totale di quella famiglia medesima, del quale furono la cagione, non possono le tenaci menti loro

AN. di C. 1775

illuminare, nè i feroci animi ritrarre dalla crudeltà e dalle voglie tiranniche. Il lagrimevol caso del padre non potè storre un'ostinato figliuolo dal seguitar la pericolosa via, che lo condusse al precipizio; e tali sono tutti i Tori, che lo stato loro, la vita e la fortuna tutta pospongono alle anticipate opinioni loro ed all'ambizione del signoreggiare. Quando le crudeli stelle, che lucevano a'dì della signoria stuarda, avevano la servitù esterna condotta e la guerra cittadina, allora si rallegravano i Tori, siccome quelli, i quali l'onor nazionale non curano, ed hanno in non cale la pubblica felicità. Le massime loro consuonano con quelle dei Principi assoluti dell'Europa, e non si vergognano di soggettar a questi la patria, trovando presso i medesimi un facile patrocinio all'ambizione loro. Le terre europee tutte sono a Sovrani independenti sottoposte. Sola l'Inghilterra gode per un dolce risguardo della Provvidenza di un temperato e libero Governo. Ma i Tori vogliono anche questo disfare, quasi disiosi fossero di una dispotica uniformità in tutti i paesi d'Europa. Hanno essi gli animi macchiati di tutti i vizi delle superbe, infinte ed ingorde Corti, i quali largamente si diffondono, come un pestilente soffio, e contaminano tutta la nazione. Nissun uomo apprezzano, se non vile; nissun onorano, se non superbo e tracotato. Piaggiano i superiori, insultano agl'inferiori; sempre invidiano il felice, soccorrono al misero rado, e per vana gloria. La pubblica felicità fanno servire all'introducimento della servitù, la quale stabilita, han poscia più cura di mantenere questa, che di continuar

quella. Il sommo bene pongono nell'assoluto dominio; e la miglior condizione della società credono di consistere nella muta servitù. Lodano le rivoluzioni, quando conducono un popolo verso la tirannide, ed i mali di quelle con ipocrita carità lamentano, e con accomodate parole magnificano, quando mirano alla libertà. Hanno sempre in bocca l'argomento della pubblica tranquillità; ma gli abusi dell'arbitraria potestà, le consumatrici tasse, le impronte gabelle, le soperchierie dei potenti, i non ristorati oltraggi, le non emendate ingiustizie passano sotto silenzio. Ora sono alla causa americana contrastanti, perchè interrompe i già concetti disegni di guastare il presente libero e felice Governo di questa patria, e di introdurre nel cuore stesso del Regno gli ordinamenti di Carlo e di Jacopo. Speran essi, che, spenti i semi della libertà in America, e sottomessi quegli spiriti generosi, le soldatesche vittoriose abili saranno a porre anche il crudele giogo sul collo agli uomini inglesi. Queste sono le brame loro, questi i pensieri, che notte e dì gli tormentano, e non il desiderio di veder ristorata la pace in un Continente, che a bella posta spinto hanno alla guerra. Si prevengano adunque, dicevano, i funesti disegni, si resista alle spietate voglie, e si conservi intera quella eredità, che i maggiori nostri tramandata ci hanno mercè il valore e la generosità loro, e le magnanime imprese del Gran Guglielmo. Così si servirà alla patria, e fors'anche ai Brunsvicchesi stessi, i quali non possono senza pericolo ingrati mostrarsi verso i Libertini, od allontanarsi sicuramente da quelle massime, le quali all'altezza del britannico soglio innalzati gli hanno.

AN. di C. 1775

Dall'altra parte insistevano con molto calore i Tori; che poco bene si confaceva ai Libertini il chiamar i Tori crudeli ed avventati, poichè qual sia stato l'animo loro ai tempi della Repubblica, ed anche a quei della Realtà, allorquando avevano la somma delle cose in mano, nissuno è, che non lo sappia; imperciocchè allora le morti, gli esilj, le confiscazioni hanno conculcata in fondo, e quasi sommersa questa infelice patria; le prigioni e le mannaie erano gl'istrumenti della bontà libertina. E se un felice e generoso Principe non poneva fine alle voglie loro di sangue e di anarchia, introducendo coll'aiuto di tutti i buoni un vivere libero, e tale quale il desideravano i Tori, l'Inghilterra era arrivata all'ultimo dì e diventava preda agli esterni nemici. Che cosa vogliono i Tori? Che nelle controversie e negl'interessi nazionali vi abbia un'autorità suprema, la quale le definisca e gli regoli irrevocabilmente, e quest'autorità credono consistere nel Re unito col Parlamento. Ma i Libertini alla decisione di cotesta autorità non si vogliono rimanere, e vanno a cercare, non si sa quale autorità popolare, la quale dicono consistere nella universalità dei cittadini come se una moltitudine tumultuaria, ignara e parziale dovesse, e potesse di quelle cose giudicare, nelle quali i più prudenti, i più esperti uomini trovano grandissima difficoltà. E ci deve pur essere un fine alle nazionali disputazioni, il quale malamente taluno sperar potrebbe nel giudizio della plebe, cui i più audaci, i più perduti uomini impressionano meglio, che i buoni ed i prudenti; e la domestica fame necessità a pigliar i boc-

coni dai malvagi. A questo fine sono stati instituiti il Re ed il Parlamento, acciocchè così nei casi ordinarj dello Stato, come nei difficili e straordinarj consultino e vedano, che non riceva la patria detrimento alcuno. Nella querela americana i Ministri non hanno operato di per se soli, nè di propria autorità. Ma il Re ed il Parlamento decretarono ed approvarono; e ciò dee persuaso avere ogni uomo amante della pubblica autorità e degli ordini della costituzione. Ma agognano i Libertini di veder l'Inghilterra, siccome l'America in preda ad una disordinata moltitudine per poter dar di piglio, per acquistar potere, per soddisfare ad una sfrenata ambizione, per isconvolgere gli ordini di questo libero Governo. Sono essi i Libertini i figliuoli, ed i rappresentanti di quei repubblicani, che desolarono il Regno un secolo addietro. Gridano essi il nome di libertà, perchè vogliano essi medesimi esercitare la tirannide. Sotto il colore della pubblica salute rompono, e mettono dall' un de' lati ogni forma od ordine civile, ed esercitanò pienamente la potestà arbitraria. E se molto disprezzanti si dimostrano delle leggi protettrici delle persone, delle proprietà e dell' onore, non son meno crudeli gli animi loro; che per una opinione o vera, o creduta, od a bello studio supposta, per un sospetto, per un nonnulla corrono all' ire, ed agli estremi casi riducono i padri di famiglia, i padri della patria, i migliori, i più necessarj, i più riputati cittadini. Piaggiano essi il popolo, quando sono inferiori; diventati superiori lo taglieggiano, lo decimano, lo affamano; e per aggiungere lo scherno al danno non

AN. cessan di dire, che queste cose fanno per renderlo
di C. felice. Molte cose vanno spargendo i Libertini in
1775 sui vizi delle Corti, come se le aperte e le secrete ruberie, lo sprofondare in mezzo allo sfrenato lusso le male acquistate ricchezze, l'ingolfarsi nella libidine, il contaminar i maritali letti, il mettere a prezzo di adulterio alle fedeli spose la vita dei diletti mariti, il trionfar pubblico delle meritrici, la viltà di andare a' versi ai vilissimi uomini, le quali cose tutte si notarono molto evidentemente a' tempi della signoria dei Libertini, fossero buoni e lodevoli costumi. Ma, si aggiungeva dalla parte dei Ministeriali, qualunque siano le trame, i desiderj, e le speranze di cotesta inquieta generazione d'uomini, di cotesti partigiani non di una giusta libertà, ma sì della sfrenata licenza dei popoli coperta sotto il nome di libertà, si saprà bene resister loro, conservar la pubblica tranquillità, assicurare alle leggi la dovuta obbedienza, e mandare ad effetto quelle risoluzioni intorno i ribelli Americani, le quali tanto solennemente, e secondo gli ordini pubblici prese furono dal Re e dal parlamento. La necessità delle cose, la fedeltà dei popoli, e la ricordanza della varcata tirannide dei Libertini faranno sì, che tutte le vociferazioni loro, tutti i maneggi, tutti gl' incentivi riusciranno vani. Del rimanente i Tori sono dessi gli amici della libertà, e non gli avversari loro; imperciocchè la libertà consiste non nel chiamare ad ogni piè suspinto il popolo a parlamento; ma sibbene nell'obbedire fedelmente a quegli statuti fondamentali, che con unanime consentimento della nazione fatti furono, e che l'autorità reale coll'autorità popolare mitigarono e temperarono.

AN. di C. 1775

Così si pungevano e mordevano acerbissimamente i Libertini ed i Ministeriali. Pareva avesse a seguir di breve qualche gran disordine, e per la maggior parte degli uomini si viveva in malissima contentezza. Nel che si può notare, quanto siano lontani da ogni civiltà e da ogni temperanza gli animi umani quando sono una volta compresi dall'amor delle sette. Imperciocchè, se a condannabili eccessi trascorsero a' tempi della signoria loro, così i Reali, come i Libertini, non è però che presso l'una parte e l'altra molti non vi fossero, uomini diritti, i quali se giudicavano male, desideravano però bene; e con questi ogni maniera di Governo sarebbe buona, purchè non fosse meramente dispotica. Ma gli ambiziosi, dei quali per mala ventura non si ha mai penuria, sono essi la peste più essenziale in ogni buon Governo; perchè non istanno contenti agli ordini civili della patria loro, ma gli trascorrono, e danno luogo in tal modo alle rivoluzioni ed al potere arbitrario. E quegli, che ordinar volesse un buon Governo, dovrebbe meno curare la Realtà, o la non Realtà, la repubblica, o la non repubblica, che di creare quegli ordini, i quali atti fossero a tenere in freno gli ambiziosi. La qual cosa, se sia stata fatta fin qui, o se sia possibile a farsi, noi non sarem per giudicare. Certo è, che non si debbono biasimare gli uomini temperati nel desiderar le Realtà, o le repubbliche; si debbono bensì detestare ed esecrare gli ambiziosi, i quali fanno cambiar le Realtà in dispotismo tirannico, e le repubbliche in anarchia anch'essa tirannica.

Vivendosi pertanto in Inghilterra fra questi umo-

ri si divulgava; che il lord Darmouth, uno dei Segretari di Stato, aveva fatto intendere a Penn, e Lee, i quali da parte del Congresso gli avevano presentato la petizione indiritta al Re, che non le si sarebbe data nissuna risposta. Del che quei che seguivano le parti americane, si commossero a grandissimo sdegno, ed andavano facendo gran querimonie, che i Ministri mostrassero troppo maggior ostinazione, che i tempi non comportavano.

Ma i Ministeriali dal canto loro redarguivano gli avversari, ed instavano dicendo; ora che ogni cosa è in pronto; che il popolo ha concetto grandi speranze; che l'Europa tutta sta in aspettazione per vedere, quale abbia ad essere il frutto della rotta pazienza, e delle apprestate armi, si dee dar dentro, e gagliardamente usar quella guerra, che la Gran-Brettagna con inudito esempio di longanimità ha voluto evitare, ed alla quale gl'insolenti e caparbj sudditi l'hanno e chiamata, e provocata con tanti oltraggi

Queste insinuazioni dei Ministeriali facevano grand'effetto presso una nazione di propria natura e valorosa ed orgogliosa; e gli animi si disponevano gradatamente alla guerra. Ciò nonostante le petizioni contro di questa eran frequenti.

In questo mezzo arrivarono infelici novelle delle pescagioni di Terra-nuova; poichè avendo il congresso proibito ogni trasporto di viveri a que' scanni, quei che vi erano iti per la bisogna del pescare, dovettero, per non morir di fame, abbandonarla, e prestissimamente ripararsi ad altri lidi. A questo si aggiunse una fortuna di mare, che con

furore insolito desolò quelle spiagge. Gonfiò molto terribilmente, e si alzò oltre trenta piedi sopra l'usato livello. Fu sì improvviso l'impeto suo, che prevenne ogni scampo; più di settecento barche pescherecce colle intiere ciurme perirono. Alcune più grosse navi affondarono del pari colle genti. Nè minore fu la devastazione sulle terre. Imperciocchè, dilagando il mare, pose ogni cosa in rovina. A tale calamità molto si sgomentarono gli uomini in Inghilterra, e parve a tutti una cosa malaugurosa. Pareva, che la fortuna fosse corrucciata in ogni luogo contro il britannico Impero.

I popoli superstiziosi si ristavano. Conguagliavano la fortuna americana colla loro. Dal canto dei coloni il cielo propizio, l'abbondanza delle vettovaglie, la sanità degli eserciti, la prosperità delle armi, la moltitudine pronta a correre sotto le insegne. Dal canto loro un esercito assediato, malattie mortalissime, ferite incurabili, lo stento, la fame, ogni sorta patimenti; un cielo irato, un mare infuriato, naufragi frequentissimi; molta ritrosia nell'andar soldati, ogni cosa in declinazione. Gli oppositori politici per ambizione o per amor della libertà; i mercantanti per interesse proprio o per amore della pubblica prosperità della smarrigione universale approfittavano. Le petizioni contro la guerra non furon poche; le città di Londra e di Bristol furono tra le prime. Favellarono del sangue da spargersi, delle spese da sopportarsi, dei nuovi nemici da incontrarsi. Vista l'ostinazione dei coloni, la vittoria stessa sarebbe esiziale. Il vincitore e il vinto sarebbero accomu-

nati nella fatale sventura. Esortavano, pregavano, scongiuravano, si desistesse dai nimichevoli consigli, che nissun bene annunziavano, che tanta rovina presagivano.

Ma i Ministri non si lasciavano svolgere dal proposito loro. Accrèbbe in questo stesso tempo il mal animo dell' universale, e la voglia di contrapporsi ai disegni ministeriali, il rifiuto del Conte d' Effingham, uomo assai ricco, ed uffiziale molto riputato negli eserciti britannici. Aveva egli in ogni occorrenza difeso con molto calore l' impresa dei coloni. E non volendo esser diverso da se stesso rassegnò l' uffizio. Fu lodato da molti. Le città di Londra, di Dublino e di Middlesex con lettere pubbliche molto lo commendarono e ringraziarono. Parecchi altri uffiziali imitarono l' esempio, ed era diventato uso il rinunziare. Nel che coloro, i quali si dilettano delle cose politiche, potranno osservare, con quanta facilità si potesse in Inghilterra seguire diversa via da quella del Governo; poichè gli oppositori, in luogo di riportarne vergogna o danno, ne riportavano lode e favore. E fatta considerazione delle imprese in vari tempi eseguite dalla nazione britannica, e con quanta lena abbia essa esercitate le guerre contro nazioni potentissime, non potranno non conchiudere, esser falsa l'opinione di coloro, i quali credono, che un Governo largo indebolisca le nazioni, e che la forza loro non possa consistere, se non col dispotismo.

Ma tornando alla nostra narrazione, le vociferazioni degli opponenti, e le licenze degli uffiziali avevano fatto di modo, che la bisogna dello arruo-

lare andasse molto lentamente. Quindi potevan bene a posta loro gli uffiziali far dar nei tamburi per le città più popolose, rizzar le insegne reali, promettere premj e caposoldi molto ingordi, che non pertanto pochi si accostavano al voler pigliar soldo. In ciò si dimostravano renitenti i cattolici egualmente che i protestanti. Solo gli abitatori delle parti settentrionali della Gran-Brettagna pigliavano le armi molto volentieri, e si facevano descrivere nei reggimenti. Ma l'aiuto loro non poteva esser sufficiente in tanto bisogno. Perciò i Ministri si trovavano in grandissime difficoltà; per isbrigarsi dalle quali si determinarono di rivolgersi agli aiuti esterni, sperando coll'oro, del quale abbondavano, accattar gli uomini, dei quali difettavano. A questo fine fecero i maneggi loro presso la Corte di Pietroburgo per ottenere venti mila Russi, i quali dovessero essere inviati in America la vicina primavera. Molto fondamento facevano su questi soldati, siccome quelli, che nella precedente guerra contro i Turchi avevano molta lode di disciplina e di valor militare riportato. Ma le speranze riuscirono vane. Quel Governo non volle acconsentire, che i suoi soldati andassero a condursi ai soldi esterni, ed in quella guerra entrassero per una poca di pecunia, nella quale interesse di sorta alcuna non avevano. Allora i Ministri applicarono l'animo a tentare le Provincie Unite dell'Olanda. Avevano gli Stati Generali al soldo loro alcuni battaglioni di soldati scozzesi, e questi domandò il Governo inglese per adoperargli nella guerra americana. Sperava, che per l'antica lega, e per altri interessi comuni a-

An. di C. 1775

AN. di C. 1775

vrebbe facilmente dagli Stati Generali ottenuto l'intento. Ma essendo la cosa di grandissimo momento essi Stati non vollero di per se stessi definirla, e determinarono, si consultassero sopra di ciò le assemblee provinciali. La Zelanda ed Utrecht consentirono; l'Olanda e le altre ricusarono. Giovanni Derk, della Capella, orò molto opportunamente contro la provvisione nell'assemblea degli Stati dell' Overissel. Disse, che il tramescolarsi nelle intestine gare di una nazione esterna era cosa troppo indegna della dignità della Repubblica; ch'essi si stavano troppo deboli in sull'armi, e troppo prosperi in sul commercio per potersi intromettere così di leggieri nelle brighe altrui; che se si soccorreva all'Inghilterra contro l'America, altri Stati assai potenti, intendendo della Francia, avrebbero soccorso l'America contro l'Inghilterra, e che l'Olanda tratta sarebbe necessariamente a parte della pericolosa guerra. Ricordò la tirannide inglese in sui mari, le visite fatte sulle navi olandesi, e le confiscate merci sotto il pretesto del contrabbando. Parlò dell'indole efferata di questa guerra, e toccò peranche i crudeli Indiani condotti ai soldi dei capitani britannici. Favellò finalmente dell'imprudenza, che sarebbe grandissima, nel dar le mani a quel costume testè introdotto generalmente in Europa dei grossi eserciti stanziali, peste esiziale di ogni buon Governo, e principale sostentamento del servaggio dei popoli. Il partito non si ottenne. Del che non debbe alcuno pigliar maraviglia; stantechè appariva generalmente agli Olandesi la causa americana molto simile a quella degli antenati loro; e

pareva ad essi strana cosa, che avessero a concorrere nel punir coloro, che il proprio esempio imitavano. In questa sentenza concorrevano e quelli fra gli Olandesi, che seguivano le parti inglesi, e quelli ancora, che setteggiavano pei Francesi, i primi, perchè credevano, che il voler colla forza soggiogare gli Americani, sforzati gli avrebbe alla fine di gettarsi nelle braccia della Francia, ed i secondi, perchè desideravano, che fossero rintuzzati l'orgoglio e la potenza della nazione britannica. Certo è, che a que' tempi la prosperità e la ricchezza dell'Inghilterra facevano invidia a tutti; e che i suoi modi pieni di superbia inasprivano, e gli animi generalmente di secreto odio e di nimistà riempivano.

Ma i Ministri, fatto avendo un gran dimenare in Germania, sortirono miglior effetto presso i Principi d'Assia, di Brunswich ed alcuni altri minori Sovrani di quella contrada. Si fece l'accordo con grande allegrezza e speranza dei Ministri, i quali molto si rallegravano, che la prontezza germanica avesse ad un sì gran bisogno alla lentezza inglese sopperito. Nel che tanto maggior contento provarono, che, siccome questi uomini tedeschi poco s'intendono di libertà, o di non libertà, e parlando eziandio una diversa lingua poco si poteva temere, che potessero essere svolti dalle dicerie e dagl'incentivi degli Americani. Dalla qual cosa non istavano senza qualche dubitazione rispetto ai soldati inglesi, siccome quelli, che avevano la medesima favella che gli Americani, e che contro coloro andavano a combattere, i quali difendevano o pare-

An. di C. 1775

vano difendere una causa ai sudditi più favorevole che al Governo.

Divulgatesi in Inghilterra le novelle dei soldati limosinati dai Principi di Germania non si potrebbe facilmente dire, a quanta rabbia si commovessero coloro, i quali ai disegni ministeriali si opponevano. Molti eziandio di quelli, che per essi parteggiavano, se ne alterarono grandemente. Andavano dicendo, ch'era una cosa da non potersi tollerare, che i soldati mercenari dei Principi forestieri venissero ad intromettersi nelle domestiche; discordie ch'era questo un mettere una mala cannella, un porre un pernizioso esempio, del quale audaci ed artifiziosi Ministri si avrebbero potuto prevalere per sovvertir gli ordini civili, e spegnere ogni libertà nell'Inghilterra medesima; che questi soldati, compiuta che avessero la bisogna loro in quelle lontane contrade, potevano sotto varie coperte venir condotti ne' più vicini luoghi, e fors'anche nel cuore stesso del Regno; che quest'era un caso di Stato, un crimenlese l'aver voluto senza il consenso del Parlamento introdurre soldati stranieri nei dominj britannici. Certamente nissuna risoluzione dei Ministri aveva sin qui tanto disgusto, e tanta perturbazione prodotto nei popoli, come questa. Accese ella viemmaggiormente la rabbia degli uni, e molto raffreddò gli altri, e parve a tutti illegale nel principio, pericolosa nel fine, ed ingiuriosa al nome britannico, come se non fosse bastata la vista agl'Inglesi soli di condur a buon fine la contesa. Ognuno stava di mala voglia, ed incominciavasi generalmente a condannare la cagione della guerra e l'ostinazione dei Ministri.

In mezzo a tutti questi sospetti e travagli fu convocato il Parlamento. Ma prima di entrare a descrivere le discussioni, ch' ebbero luogo in questa sessione, ci par cosa conveniente il raccontare, quali fossero a questo tempo i disegni dei Ministri intorno la guerra americana. Essendosi accorti, in quanta disgrazia fossero venuti dell' universale per non aver mai voluto dar luogo ad alcuna proposta d'accordo, e per non avere o saputo o voluto esercitar la guerra cogli opportuni provvedimenti, si risolvettero finalmente a mostrarsi vivi, e ad adoperare tanta forza contro gli Americani, che poca speranza potessero avere di poter resistere. Vedevano benissimo a quanta diminuzione già fosse andata soggetta la riputazione delle armi inglesi, la quale, se non vi si poneva un pronto rimedio, sarebbe divenuta di gravissimi danni cagione, ed avrebbe in fine dato origine alla guerra esterna. Imperciocchè, quantunque andassero spesso affermando, che i Principi europei non cessavano di dar segni di voler continuare nell' amicizia, sapevano tuttavia, che questa era cosa impossibile a dover riuscire, quando la lunga contesa durasse più oltre, e che le armi inglesi continuassero ad esser perdenti. Egli era facile il pensare, che la Francia non dormiva, ed avrebbe molto volentieri pigliato le prime occasioni per mostrarsi. Quantunque fossero i Ministri inglesi di quel tempo d'animo piuttosto gretto, che nò, e piuttosto taccagni, che prudenti, non eran però sì dolci, che si lasciassero pigliare al boccone delle amichevoli protestazioni, le quali più efficacemente si fanno, quando si ha in mente di non os-

An. di C. 1775

servarle. Sapevasi, che negli arsenali della Francia si lavorava indefessamente nell'allestir i navilj, e nel procacciar le munizioni navali, e che quel Governo in ciò con grandissima costanza si travagliava, perchè i recenti danni si riparassero, e la forza e lo splendore delle armate francesi si ristorassero. Nel che la nazione tutta si dimostrava consenziente e prontissima a secondar il Governo. Di più non era nascosto, che dai porti francesi partivano ogni dì munizioni da guerra alla volta dell'America; la qual cosa, se non si faceva immediatamente dal Governo, era però molto pazientemente tollerata. Osservavasi non senza molta gelosia, che i Francesi avevano testè mandato nelle Indie occidentali una flotta molto bene numerosa, e che anche i soldati da terra vi s'ingrossavano di maniera, che già avevan la sembianza di un esercito giusto. Dava ancora qualche sospetto, che alcuni gentiluomini francesi si erano per lo spazio di molti giorni abboccati col generale Washington nel suo campo presso Boston, e che quindi si eran recati a conferir col Congresso. Il passato ammoniva i Ministri inglesi del futuro; e giacchè in niun tempo si era alzata una insegna di guerra in America, che le due nazioni francese e inglese non entrassero a parte della controversia l'una contro l'altra, così si doveva ragionevolmente pensare, che l'istessa cosa sarebbe avvenuta questa volta; e tanto più facilmente, che ora d'interessi di molto maggior momento si trattava, che quelli non erano, i quali erano venuti in contesa a'tempi andati. La Francia in questa bisogna molto accortamente usava quelle arti, che le si convenivano.

Ella non si voleva discoprire in su quei primi principj, sia perchè temeva che il Governo inglese, quando avesse innanzi tempo intrapreso apertamente la difesa degli Americani, avrebbe a questi tali condizioni d'accordo proposte, che le due parti si sarebbero rappacificate e colle forze unite avrebbero contro di se medesima volte le armi; e sia massimamente perchè non era ancora alla guerra navale apparecchiata. Voleva temporeggiare, finchè fossero pronte le armi e che per la continuazione delle offese fosse la ferita tra le due parti diventata del tutto incurabile; ed altresì finchè vedendosi da ognuno la inclinazion delle cose, gli Americani, perduta ogni speranza d'accordo, e preso nuovo ardire dai prosperi successi dell'armi si risolvessero a dichiarar l'independenza. Allora sarebbe pressochè impossibile diventata la riconciliazione, sia per la maggiore esacerbazione degli animi, sia per la gravità delle offese, sia finalmente per l'assoluta contrarietà dello scopo, al quale le due parti tendevano. Perciocchè in tal caso non si tratterebbe più di voler venire sotto certe condizioni ad un amichevole componimento, ma sibbene di andarne ad una totale separazione. Tali erano i pensieri del Governo francese rispetto al tempo, in cui dovesse discoprirsi; ma però per non far disperare del tutto gli Americani, si era determinato a conceder loro sottovia tutti quegli aiuti, e di far loro tutte quelle promesse, che atte fossero a mantener viva in essi la speranza di una efficace cooperazione a tempi più opportuni. Non si dubitava poi, che allorquando la Francia si fosse risoluta a sostentar a viso sco-

An. di C. 1775 perto gli Americani, anche la Spagna sarebbe venuta a parte della guerra per la consanguinità delle due famiglie reali, per l'identità degl'interessi, e perchè ardeva di desiderio di levarsi dal viso la fresca vergogna della spedizione contro Algeri. Tutti questi pericoli stavano molto fissi nelle menti dei Ministri britannici, e perciò disegnarono di volergli prevenire con un repentino e gagliardo sforzo.

Oltre le armi e le munizioni, le quali abbondantissimamente si preparavano in tutti gli arsenali, ed armerie dell' Inghilterra, determinarono che avessero ad aver le stanze sulle coste d'America ottanta navi da guerra per favorir i trasporti dei soldati e delle munizioni là, dove bisogno sarebbe, per impedire quei del nemico, per guastar le sue navi, e per secondare in ogni più conveniente modo le imprese dell'esercito. Dovevano oltre quelle genti, le quali già si ritrovavano in America, esser inviate meglio, che quarantadue migliaia di soldati stanziali tra Inglesi, e Tedeschi; cioè venticinque migliaia d'Inglesi, e un poco più di diciassette migliaia degli altri. Queste genti tedesche eran così fatte che vi avevano 4,300 Brunsvicchesi, 12,394 Assiani del Landgravio, e 668 del Principe ereditario di Assia, conte di Hanau. Si sarebbero aggiunte a queste tutte le reclute Canadesi, le forze dei Reali d'America, ed i guerrieri indiani, dimodochè si sperava, che quando fossero tutte le compagnie riempite, si avrebbe un esercito di cinquantacinque migliaia di soldati, il quale, salvate tutte le paghe morte, avrebbe in ogni caso sommato a meglio, che a quaranta; forza, che crede-

vasi più che sufficiente per soggiogar tutta l'America. Se qualcuno poi desiderasse d'intendere quali fossero le condizioni della condotta dei Tedeschi, sappia, che un Brunsvicchese si aveva per centosessanta franchi di levata, e quattro soldi e mezzo di soldo quotidiano. Un Assiano del Landgravio costava centosessanta franchi di levata, e sotto sopra undici soldi di paga quotidiana; ed un Assiano del principe ereditario medesimamente si comperava con centosassanta franchi di levata, e circa dodici soldi di paga quotidiana. Vollero ancora i Ministri accompagnare i preparamenti della guerra con alcune provvisioni, le quali dovevano, secondo la mente loro, gli effetti di quelli molto efficacemente secondare. E siccome si conoscevano in quanto bisogno di pecunia si trovassero gli Americani, la quale a se stessi procacciare non potevano, se non col mezzo del commercio, così determinarono di volerlo interrompere, sperando in tal modo, che l'interesse privato avrebbe vinto l'ostinazione politica, e che i biglietti stessi di credito, mancando affatto la pecunia numerata, sarebbero andati soggetti ad una fatale bassanza. Ma per altro per non togliere agli Americani ogni speranza, e per non fargli ostinati per disperazione, si consigliarono di dar la facoltà di perdonare ad alcuni Commissari del Re, sperando, che molti, vinti dalla benignità, tornassero al grembo dell'Inghilterra. Speravano, che questa mansuetudine avrebbe inclinato i meno audaci a posar le armi, ed a ricomporsi nell'antica quiete. La qual cosa, se si fosse, come credevano, ottenuta, gli altri, che ri-

AN. di C. 1775

manessero armati, sarebbero stati di leggieri oppressi. Questi erano i consigli, che i Ministri avevano presi, e che si proponevano di sottomettere alle deliberazioni del parlamento.

Orò il Re gravissimamente rammentando le male arti usate in America per sedurre i popoli, ed in certe opinioni, contrarie alla costituzione ed alla subordinazione verso la Gran-Brettagna, infatuargli; che già erano corsi ad un' aperta resistenza, e s' avevan recato in mano ogni potestà del Governo; che per ingannare facevano bene speciose protestazioni di lealtà, ma che in fatti miravano all' indepenđenza; che sperava però, che il coraggio e la forza della nazione britannica comportato non avrebbero, che vilmente si abbandonasse ciò, che con tanta cura e tanta fatica si era acquistato; ch' era ormai tempo di levarsi in piè e di usare tutte le forze del Regno; ma che però essendo sempre da anteporsi la clemenza al rigore, l' animo suo era di concedere i perdoni, e far cessar tosto le calamità della guerra a quegli uomini ed in que' luoghi, che fedeli si dimostrassero. I Ministri posero il partito, si rendessero le solite grazie al Re, e si approvassero le cose proposte.

Ma lord Giovanni Cavendish con grandissima veemenza arringando disse, che si maravigliava bene, che si volesse ostinatamente continuare in quelle risoluzioni, che già sì perniziosi frutti partorito avevano; una metà dell' Impero perduta; l'altra mal contenta, e parteggiante; un Regno altre volte felicissimo, ora infelicissimo; una nazione già virtuosissima, ora corrottissima; ogni pubblica virtù gua-

sta e contaminata; e con ogni vizio entrate le perdite e le sconfitte. Si taccian gli Americani delle mire d'independenza. Certo per l'Inghilterra non istette, che un tale partito non pigliassero, giacchè i Ministri ogni opera hanno fatto per a ciò sforzargli; si taccian di dissimulazione i coloni; ma hanno essi costantemente asseverato, che i termini della concordia eran quelli di ritornare allo stato dell'anno 1763. Forti eserciti e poderose armate si voglion contro gli Americani mandare. Ma son essi in casa loro, circondati dagli amici, abbondanti di ogni cosa; gl'Inglesi lontanissimi, scarsi di vettovaglie; han per nemici gli uomini, i venti, il cielo. E quali ricchezze, quali tesori, necessari non saranno per procurare fin là ai soldati le provvisioni? Le selve impenetrabili, le montagne inaccessibili serviran nei casi sinistri d'asilo, ove si ricoverino, di nido donde sbocchino di nuovo, agli Americani. Ma agl'Inglesi converrà vincere o morire, od incontrar la vergogna, peggiore assai della morte, del fuggir alle navi. Gli Americani useranno le opportunità de'luoghi da essi soli conosciute per tribolar le genti britanniche, per mozzar le vie, per sorprendere le munizioni, per opprimer con fazioni improvvise gli stracorridori, per istancare, per consumare, per temporeggiare, per protrarre l'esito finale della guerra. Non si metteranno al rischio delle battaglie, esclamava l'oratore, ma ci piglieranno alla stracca, noi che lontani siamo a tremila miglia. Sarà loro facil cosa il riempir le compagnie, a noi impossibile. Sapranno usar le occasioni delle temporali superiorità per riportarne qualche rile-

AN. di C. 1775

vata vittoria, sicchè i tardi soccorsi per mezzo dell' Atlantico non arriveranno in tempo. Eglino impareranno alla scuola nostra l' uso dell' armi e l' arti della guerra; e tal riscontro daranno di lor medesimi ai maestri loro, che a questi ne increscerà grandemente. Ma, suppongasi la vittoria; sarà ella certamente molto sanguinosa, ed il frutto ne saranno terre distrutte, campi abbruciati, sudditi da odio irreconciliabile inveleniti, la prosperità del commercio guastata, e sospetti continui di futuri motivi di guerra. Sono molto antiche le querele intorno i pericoli alla libertà dei grossi eserciti stanziali; ma la lunga e difficil guerra americana gli accrescerà viemmaggiormente, e per ristoro del male ci comperano i Ministri quei malandati Tedeschi, buona gente al postutto, ma per isgabelli di dispotismo maestri di coloro che sanno. Ma se per lo contrario sarem perdenti, i tesori perduti rifar non si potranno, il commercio non potrà risorgere, la nazionale gloria, prima sorgente della virtù e della generosità degli animi, ne sarà oscurata, il nome britannico macchiato, il valore spento; e non potrem nelle disgrazie nostre avere il conforto di aver operato con maturità di consiglio, nè quello di non esser stati avvertiti. La querela americana diventerá tosto querela europea, e se questa patria non ne sarà sobbissata, sarà piuttosto da ascriversi alla fortuna sua, che alla prudenza de' suoi reggitori. Tale è la grandezza, tale l'importanza del soggetto, che dee far maraviglia, che nella considerazione di questo sorgano passioni ed animosità, quandochè converrebbe invece, che tutti si recassero nella quieta mente la difficoltà

della condizion nostra, e ponderatamente esaminassero, quali avessero ad essere i più pronti, i più efficaci, i piú conducevoli rimedi. Si preghi adunque, concludeva, si supplichi Sua Maestà, perchè si sospendano le ire, e non si corra sì tosto a versare colle mani inglesi il sangue inglese. E che intanto con diligenza e con pacatezza d'animi si avvisino le cause della presente discordia, e gli opportuni mezzi si ritrovino per ricongiungere le lacerate parti del britannico Impero; per ristorar la maestà del Governo, l'obbedienza alle leggi, l'autorità del Parlamento, il contento e la felicità di tutto questo inclito e nobilissimo popolo.

An. di C. 1775

Gli ascoltanti si trovavano in tempera, e la veemente orazione del lord Cavendish aveva una mirabile impressione fatta sulle menti di tutti. Ma replicarono con non minor calore i Ministeriali, che non si poteva restar capace, come questi accouci oratori, i quali tanta pompa facevano d'amor della patria, tante lunghiere spendevano per provare, che quei, che si trovavano in ribellione contro l'autorità della Gran-Brettagna, avessero la ragione; e come sembrassero voler recarsi a diletto il perturbar nell'opere sue il Governo a tempi di sì grave frangente. Nè meglio si poteva comprendere, come si fossero risoluti a voler dimostrare, che di necessità gli Americani ne sarebbero andati colla vittoria; che nei decreti del Congresso, che nei bandi di Washington si mettano innanzi tali dottrine, ciò si potrebbe comportare; ma che da uomini inglesi, da padri stessi della patria siano con tanta certezza affermate e tanto studiosamente propagate, non potersi a patto

An. di C. 1775

nessuno, nè osservar senza maraviglia, nè tollerar senza sdegno. Affermasi, gli Americani non mirar all'independenza. La qual cosa si concederà facilmente, se si voglia contendere, che non vogliono avere, ma che di già hanno ed usano la independenza; giacchè di già sonsi recato in mano tutta l'autorità del Governo col batter moneta, col gittar biglietti di credito, coll'impor tasse, col far leve, col dichiarar le guerre, coll'esercitarle, col conceder lettere di marca e di rappresaglia. Ma le dolci e corrive persone, che qui stanno all'intorno, rispondono, che i coloni protestano la leanza, e contraddicono alla independenza. Cosa nuova invero, che si debba più fede prestare alle parole, che ai fatti; e mentrechè questi uomini agevoli al credere loicano fra queste mura, gli Americani immaginano, e ad effetto mandano nuove costituzioni di Governo, certamente per conservar gli ordini antichi, ed alla Gran-Brettagna riunirsi. Ma quali sono le condizioni d'accordo, che sin qui offerto hanno gli Americani? Di consentire a riconoscere il medesimo Sovrano. Certo il riconosceranno eglino, purchè possano far ogni voler loro, e prestar niuna obbedienza alle ingiunzioni sue. E si vorrebbe, che calasse l'Inghilterra a simili condizioni, le quali se non sono oltraggiose, sono certamente ridicole? Il Parlamento ha aperto un adito di concordia, col quale s'ei non rinunziava del tutto al diritto della tassazione, fuori di dubbio poco ne conservava, e gli Americani medesimi potevano di per se stessi tassarsi. Ma si ha da far con uomini, che non possono essere piegati nè da benefizio, nè da misericordia.

Con quali parole, con qual istile l'abbian essi ricevuto, il Mondo tutto, ed i segreti nemici nostri stessi; che ne restaron maravigliati, il sanno. Se l'Inghilterra s'ha da piegare ad un tanto bassamento, se si ha da abbandonar l'onore cotanto alle Monarchie necessario; se in luogo di pigliar la armi contro un nemico, che ci disfida, che disprezza il Governo e gli uomini della Gran-Brettagna, si ha ad inclinar la volontà alle sue dimande ognor crescenti, si pigli pure il partito posto in mezzo dagli avversari. Che il costringere all'obbedienza i coloni sia impresa difficile, nissuno lo nega. Ma dove non è difficoltà, non è gloria. Poco conoscono la perizia degl'inglesi capitani, ed il valor di questi soldati coloro, che ci vogliono far disperare. I potentissimi Borboni, gridavano i Ministeriali, tutti congiurati contro di noi nell'ultima guerra non han potuto farci stare; ed il Re di Prussia trovò negli aiuti nostri la forza di resistere alla lega del Nort. L'Inghilterra signoreggia i mari; ella conquistato ha quelle stesse terre, sulle quali insistono questi medesimi ingrati sudditi; e non potrà ella suggettargli? Che possano alcuni Potentati europei venir a parte della contesa si crede facilmente, se si considera la prosperità nostra, la invidia forestiera, e l'arti di cotesti Americani intenti a commoverci contro tutto il mondo. Ma dobbiam noi pigliar i partiti sui desiderj, o sull'ingiustizia altrui? Facciam quel che dobbiamo, perchè non c'intervenga quel che temiamo. Le gagliarde armi ci faran rispettare, i timidi consigli disprezzare. Le guerre seguono i deboli, fuggono i forti. Che cosa poi sian iti immaginando questi uo-

AN. di C. 1775

An. di C. 1775

mini fisicosi intorno quegli innocenti Tedeschi, non è facile il dire. L'esempio dei mercenari non è nuovo, e stato è sempre senza pericolo. I soldati forestieri quelli non sono, che possano la servitù stabilire nelle terre inglesi; ma sì gli animi disposti alla servitù, alla quale più spesso conducono le vociferazioni e l'esagerazioni dei demagoghi, che non le trame dei maestrati. In rispetto poi a quelle lunghe lamentanze in sui vizi d'oggidì diciamo bene, seguitavano i Ministri a discorrere, che miglior opinione abbiamo noi di un popolo, presso il quale si abborisce il deridere il buon costume, che è famoso al mondo per la civiltà sua, e stato è di tanti egregi fatti autore sì in pace, che in guerra. Son queste piuttosto fole da infermi, o impronte esasperazioni d'animi ambiziosi, i quali vanno immaginando, che non vi possa esser virtù, finchè non hanno essi il dominio. Il destino della Gran-Brettagna si trova ora in bilico. Dopochè ha per mare e per terra grandemente fiorito il suo imperio, e la sua fortuna meglio che ogni altro regno della Cristianità, si tratta di presente, se questa prosperità si debba più oltre continuare; se queste ricche e potenti colonie, l'opera delle nostre mani, il frutto della nostra industria, l'oggetto di tante nostre cure, il prezzo di tanti tesori e di tanto sangue, debbano ora con un esempio d'inudita ingratitudine, per le mani stesse dei popoli loro, e per le astute macchinazioni dei falsi amici, e dei segreti nemici nostri, separate essere per sempre dall'antica patria, dall'amorevole e comune madre. Il non risentirsi a sì fatto danno piuttosto esiziale che gra-

ve, il non porci tutte le facoltà nostre e la vita per frastornarlo, sarebbe viltà troppo inudita nella memoria delle cose inglesi, e troppo del nome britannico indegna. Così parlarono i Ministeriali. Raccolto il partito, fu vinto il no sulla proposta del lord Cavendish. Si proposero quindi da parecchi fra i primi oppositori diverse provvisioni d'accordo a favore dei coloni. I dispareri camminarono al colmo. Ma i Ministri, che si appresentavano coi pensieri fatti e coll'armi apparecchiate, fecero cadere ogni trattazione in questo proposito.

Avendo i Ministri tutti gli apparati fatti, che per la guerra facevan di mestieri, vollero anche tagliare al nemico i nervi principali della medesima, che sono gli uomini, le armi e la pecunia. Una parte degli uomini impiegavano gli Americani sopra le navi per la bisogna del corseggiare; le armi e le munizioni traevano o di soppiatto, od anche apertamente dai paesi esterni, e la pecunia era il frutto del commercio loro. Adunque i Ministri proposero una provvisione così fatta, che ogni specie di traffico colle tredici colonie unite fosse proibito; che ogni proprietà americana o galleggiante in sui mari, o stanziante nei porti fosse dichiarata legale preda in favore degli uffiziali, e compagnie delle navi del Re; che gli uomini, i quali sulle americane navi si ritrovavano, presi che fossero, si obbligassero a servire su quelle dell'Inghilterra indistintamente come semplici marinari; e che in ultimo luogo fosse la Corona autorizzata ad inviar Commissarj colla potestà di conceder i perdoni a quei particolari uomini, che

An. di C. 1775 meglio paressero meritargli; e di chiarire anche tutta una colonia, od una parte di essa in istato di obbedienza verso il Re; nel qual caso potessero farle esenti dal rigor della legge, ed all'antica condizione restituirle.

Questa provvisione era molto consentanea all'altre di già vinte, ed al disegno, che i Ministri si erano nell'animo loro concetto intorno il modo di esercitar la guerra, ed era generalmente da lodarsi. Conteneva però certi articoli, che gli uomini prudenti non potrannò non biasimare. Imperciocchè il voler far la guerra agli Americani anche in sui mari, non era che bene. Bene era considerata anche quella parte, che i Commissarj fossero autorizzati a conceder le perdonanze sì ai particolari uomini, che alle provincie. Ma il confiscare indifferentemente le proprietà così private, come pubbliche; il concederne la preda ai rapitori, e lo sforzar gli uomini appartenenti alle ciurme americane, di qualunque grado o condizione si fossero, a divenir gregarj sulle navi inglesi, nissuno non sarà per detestare. I dissenzienti nel parlamento ne fecero un grandissimo scalpore, e con molto acerbe parole la condannarono. La provvisione però si ottenne con gran favore.

1776 Terminata la bisogna del Parlamento, pose fine il re alla presente tornata, assicurando, ch'ei non temeva di moto alcuno dei principi europei, i quali tutti si dimostravano disposti a volere mantener la concordia. I Ministri avevano ottenuto dal parlamento ogni intento loro, e poco o nulla dubitavano del prospero successo delle cose. Pareva loro

impossibile, che i soldati accogliticci del Congresso potessero tener le armi in mano, allorchè vedessero le soldatesche europee; e credevano, che la fama solamente della venuta dell' esercito Inglese era bastante ad aprir l' occasione a nobilissimi acquisti. E ponendo eziandio, che le truppe colonarie tenessero il campo, come si poteva dubitare, che male armate, peggio disciplinate, e poco use ai pericoli della guerra ed al romor delle armi, avessero potuto resistere lungamente ai veterani d' Europa? Una prima impressione sarebbe stata fatale agli Americani, e le arti, che si erano poste in opera per dividerli, avrebbero allora pienamente l' efficacia loro esercitata. Pochi, che fossero corsi agli accordi, avrebbero tratto con loro tutta la moltitudine; poichè nei moti popolari ogni cosa è soggetta al temporale. I Commissarj in sui perdoni, uomini tutti di grandissima autorità, e molto splendidi per chiarezza di sangue, e per la gloria delle cose fatte per terra e per mare, dovevano esser presenti, secondando le operazioni dell' esercito, e pronti a pigliar le prime occasioni, che appresentate si fossero. Così argomentavano i Ministeriali, e tali erano le speranze loro. Una gran parte della nazione aveva i medesimi pensieri e le medesime speranze; chi per orgoglio, chi per confidenza nel Governo, chi per amor delle parti, e chi per effetto dell' interesse, credendo l' uomo facilmente ciò, che utile stima a se stesso. Ciò non ostante non mancavano di quelli, i quali o avevano per amor della patria, o dimostravano, per la peste delle sette, molta inquietudine, e sinistri augurj pren-

An. di C. 1776

devano delle future cose. Argomentavano essi dalla pertinacia loro alla pertinacia degli Americani; e non tralasciavano di avere ad ogni tratto in bocca i miracoli, come dicevano, operati in vari tempi, e presso molti popoli dall'amor della libertà. Molto magnificavano l'ardire, la costanza ed il coraggio americano; ed i sarcasmi, i motti, le dicerie sui satelliti, come dicevano, della tirannide, intendendo di parlare dei soldati inglesi, e molto più dei tedeschi, eran senza fine. Chiamavano la perdita fatale, la vittoria pericolosa; lamentavano il sangue sparso per una iniqua causa. Ogni di si pubblicavan libelli in favore o contro i coloni. Gli uni rimproveravano agli altri, che prezzolati scrivevano; gli altri agli uni, che licenziosi essendo essi medesimi, favorivano la licenza. Ebbe specialmente molta voga un libro dato alla luce dal dottor Price intorno la civile libertà, e fu letto da tutti con grandissima avidità. Ne ricevette pubbliche grazie dalla città di Londra, e ne fu presentato con una scatola d'oro.

I due fratelli Howe, l'uno ammiraglio dell'armata, e l'altro capitano generale dell'esercito in America furono eletti dal Re commissarj a fine di ristorar la pace nelle Colonie, e concedere i perdoni a coloro, che paressero meritare la reale misericordia. Il signor Peter-Parker, ed il conte di Cornwallis eransi, già buon tempo, imbarcati con molte genti per alla volta dell'America. Partivano eziandio coll'altre genti inglesi e tedesche l'Almirante Hotham, ed i Generali Burgoyne e Philipps.

Mentre queste cose si facevano in Inghilterra, i

Provinciali, che assediavano Boston, erano entrati in grandissima speranza non solo d' impadronirsi della città, ma ancora di far prigione tutto il presidio, e distruggere il navilio, che gl'Inglesi tenevano nel porto e nella cala di Boston. Aspettavano impazientemente, che col crescere del verno montasse di modo il freddo, che ne gelassero i vicini mari ed i fiumi, che in quelli hanno le foci. Il gelicidio per l' ordinario soleva mettersi verso il Natale; e tenevano per certo, che in sull'uscir dell'anno vecchio, od in sull'entrar del nuovo sarebbe per la grossezza del ghiaccio fatto loro abilità di valicare a piè asciutti il braccio di mare, che la penisola divide dal Continente, dove stavano accampati. In tal caso gl' Inglesi non avrebbero potuto resistere alle forze molto superiori dell'esercito americano. Ma essendo contro il solito corsa in quell'anno molto temperata la stagione, furono i Provinciali ingannati delle speranze loro. L' indugio fu di molta utilità alla guernigione; perciocchè gli Americani in su quell' aspettazione si tennero assai quieti negli alloggiamenti loro. Questa tregua durò ben tutto l'inverno. Ma entratosi nel mese di marzo le cose si riscaldavano di nuovo; e gli Americani ardevano di desiderio di por fine con una onorata fazione al lungo e fastidioso assedio. Del che avevano e l' incentivo e la necessità. Era giunta in America la nimichevole diceria fatta dal Re al Parlamento, e copie di questa andavano attorno nel campo bostoniano. Inoltre si sparsero le novelle, che la prima petizion del Congresso era stata disgradata. Tutto l' esercito se ne commoveva a grandissima rabbia, e la diceria fu

An. di C. 1776 arsa in pubblico dagl' infuriati soldati. Cambiarono in questo medesimo tempo il campo rosso delle bandiere, e lo fecero addogato con tredici liste, come un simbolo del numero e dell' unione delle tredici colonie.

Il Congresso, avendo ricevuto le novelle degli avversi procedimenti del Governo, e massimamente quelle della provvisione del commercio, e della condotta delle genti tedesche, si persuase facilmente, che niun' altra speranza era rimasta fuori di quella dell'armi. Senza metter tempo in mezzo, volendo approfittarsi della rabbia eccitata nell' universale dei popoli, fè una gran calca a Washington, acciocchè, posti dall' un de' lati tutti gl' indugi, e sprezzati tutti i pericoli, ad ogni modo voltasse la mira principale a finir la guerra bostoniana, e cacciasse via da quelle mura il nemico. Ei prevedeva benissimo, che di quell' esercito si sarebbe avuto un vicino bisogno per opporsi in altri luoghi all' armi britanniche, ed i disegni del nemico guastare nelle altre parti dell' America. Non si dubitava punto, che gl' Inglesi avrebbero fatto qualche forte impressione nei luoghi più deboli, e temevasi principalmente della città della Nuova-Jorck. Perciò se non si levava quel nido agl' Inglesi, che sarebbe rimasto loro alle spalle, le cose si sarebbero trovate in gravissimo pericolo. Ricevuti gli ordini, e stimolato eziandio dalla necessità del frangente e dal desiderio della gloria, andava Washington considerando i mezzi, i quali al desiderato fine più sicuramente condurre il potessero. Ei non istava senza speranza di poter dare alla città con prospe-

ro successo l'assalto. Quella parte della cala di Boston, che è vicina a Cambridge ed a Roxbury, era gelata, il che avrebbe grandemente facilitato l'impresa, e per valicar le restanti acque sino alle mura di Boston, si aveva in pronto un gran numero di battelli. Si avevano inoltre due batterie galleggianti situate alle bocche del fiume di Cambridge. Sapevasi, che il presidio mancava di munizioni da guerra, e ch'era molto estenuato dalle fatiche e dalle malattie. Aveva poi anche il Generale una grandissima confidenza posta nel valore e nella costanza dei propri soldati. Perciò pose in una dieta, che si fece di tutti i Generali, il partito dell'assalto. Ward e Gates, ambedue soldati di gran conto si opposero, affermando, che senza mettersi ad un tanto rischio si poteva ottenere il fine di cacciar i nemici da Boston con occupare le alture di Dorchester, le quali signoreggiavano al tutto la città. Il partito non si ottenne; del che il Generale si mostrò molto mal contento, ma fu obbligato ad accomodarsi all'opinione dei più. Si risolvette adunque di andar a prender il posto delle alture; alla qual bisogna, per conforto dei generali Ward, Thomas e Spencer, era stata apparecchiata una gran quantità di fascine e di gabbioni. Erano anche state condotte da Ticonderoga e da Crownpoint grosse artiglierie con una quantità sufficiente di obizi e di bombarde. Ei pare, che il generale Howe, il quale era di natura molto circospetta, non abbia voluto prevenire, trovandosi troppo debole, questo disegno dei Provinciali, il quale dava loro sicuramente vinta tutta la guerra dell'assedio. Eglino poi, per te-

nere attento da un'altra parte il nemico, piantarono grosse batterie a riva il mare a Cobbs-hill, alla punta di Lechmere, a Phipps-farm ed a Lambsdam in sul canto di Roxbury. Incominciarono a trarre la notte dei due marzo con molta furia. Le bombe cadevano frequenti nella città. Il presidio era tutto intento all'ispegnere l'incendio delle case, ed in tutti quegli altri uffizj fare, che sono necessari in simili casi. Intanto si preparavano gli Americani con grandissima non solo contenzione, ma allegrezza alla fazione delle alture; ed a quest'uopo s'eran fatte marciare da vicini luoghi molte compagnie di milizie per ingrossar l'esercito. Sceglievano i Capi la notte del quattro marzo: conciossiachè speravano, che la ricordanza dell'uccisione dei loro seguita ai cinque di marzo in Boston nel 1770 avrebbe nuovo ardore aggiunto col desiderio della vendetta a quegli animi già pur troppo inferociti. Venuta la notte nella sera dei quattro, ogni cosa essendo all' ordine procedevan gli Americani con mirabile silenzio verso la penisola di Dorchester. La notte era propizia, il vento favorevole, perchè non portasse al nemico quel poco di strepito, che non si poteva schivare. Le strade facili pel gelicidio. Le batterie di Phipps-farm, e quelle di Roxbury fulminavano con un rimbombo maraviglioso. Ottocento uomini d'antiguardo precedevano gli altri; seguiva il carreggio cogl'istrumenti da trincerare. In terzo luogo venivano i lavoratori in numero di dodici centinaia, guidati dal Generale Thomas, ed in ultimo trecento carri carichi di fascine, gabbioni e di manne di fieno. Quest'erano per difendere sui fianchi i Pro-

vinciali nel passare, e ripassare l'istmo di Dorchester, il quale molto basso essendo, poteva essere da ambe le parti strisciato dalle artiglierie delle navi nemiche. L'impresa ebbe prospero fine. I Provinciali arrivarono sulle alture non solo senza offesa alcuna da parte del nemico, ma ancora senza che questi ne avesse alcun sentore. Si misero essi tosto a lavorare sì rattamente, che alle dieci della sera avevan già costrutti due Forti atti a difendergli contro le offese delle armi minute, e dei tiri a scaglia; uno sull'altura che è più vicina alla città, e l'altro sù quella che guarda verso l'isola del Castello. La mattina, sendo scuro sulle alture, continuarono a lavorare, senza che si facesse dal canto del presidio alcun motivo. Finalmente, diventata l'aria chiara, ebbero a mirar gl'Inglesi non senza molta maraviglia le nuove opere degli Americani. L'ammiraglio inglese, veduta la cosa, protestò, che se non si snidavano di là i nemici, le navi sue non potevano senza un presentissimo pericolo di totale distruzione stanziar più oltre nella cala. La città stessa era soggetta ad esser rovinata da capo in fondo a posta dei Provinciali. La comunicazione ancora tra le genti che guardavano le fortificazioni dell'istmo di Boston e le restanti, molto difficile e pericolosa diventava. Le artiglierie nemiche dominavano la spiaggia, dalla quale avrebbero dovuto gl'Inglesi imbarcarsi nel caso della ritirata. Adunque nissun altro partito era rimasto loro, che quello o di combattere per isloggiar da quella nuova stanza il nemico, ovvero d'abbandonar del tutto la città. Non esitò punto Howe da quel capitano valoroso

ch'egli era, a pigliare il primo, e disponeva ogni cosa per l'assalto. Washington accortosi del disegno preparava le difese. Le trincee si perfezionavano diligentemente, si raccoglievano i soldati dai luoghi più vicini, e si accordavano segnali da praticarsi su tutti i monticelli, i quali da Roxbury sino alla riviera Mistica fanno, come se fosse una corona su tutta la spiaggia, che guarda Boston; e ciò affinchè le novelle e gli ordini potessero in un subito trasmettersi da un luogo all'altro. Andava dicendo a'suoi si ricordassero del giorno cinque di marzo. Nè solo apparecchiava i mezzi di sostenere la vicina battaglia e di ributtar il nemico; ma ancora quelli di offenderlo e cacciarlo, se durante la battaglia o dopo di essa qualche buon'occasione avesse offerto la fortuna. Era il suo pensiero, se il nemico nell'assalto di Dorchester, come sperava, avesse toccato una rotta che quattromila uomini scelti stessero pronti dalla parte di Cambridge a montar sulle navi a quest'uopo state preparate, e, traversato quel braccio di mare che sta in mezzo tra la terra ferma e la penisola, tentassero fra il tumulto e la confusione la terra. Il generale Sullivan comandava la prima schiera; Greene la seconda. Si aspettava un'altro fatto, come quello di Charlestown, ed un'altra battaglia, come quella di Breed's-hill. Howe faceva far le scale per iscalar le opere degli Americani. Ordinava, che una grossa schiera di soldati guidati da lord Percy, entrati nelle navi da carico, che stavano allestite nel porto, andassero ad approdare ad una bassa terra verso la punta opposta all'isola del Castello. Già si movevano le schiere, e gli Ame-

ricani incitati dalla ricordanza del dì anniversario, e della battaglia di Breed's-hill, siccome anche dei continui conforti dei capitani, le aspettavano non solo senza tema, ma con allegrezza. Intanto pel riflusso le acque diventaron sì basse, ed il vento incominciava a trarre sì forte, che non si poteva valicare. Bisognò sostare per quel dì, intendendo Howe di dar la battaglia all' indomani molto per tempo. Ma succedeva la notte un temporale sì grosso, che le acque ne erano agitatissime la mattina. Poi piovve dirottamente. Il Generale inglese non potè mandar ad effetto il suo disegno. Ma gli Americani, usando bene l'indugio, avevano un nuovo puntone costrutto, e le altre fortificazioni condotto a perfezione. Il colonello Mifflin aveva apprestate molte botti piene di sassi e d'arena, e collocato intorno le fortificazioni, acciò, quando il nemico andasse all' assalto, rotolando con grandissima furia in giù, rompessero gli ordini, e dessero luogo ai suoi di potersi giovar della confusione. Osservate diligentemente tutte queste cose, gl' Inglesi si persuadettero, ch'era divenuta impresa troppo pericolosa, e quasi disperata il dar l'assalto, l'infelice evento del quale, o solamente la vittoria piena di sangue, come quella di Breed's-hill, avrebbero in troppo grave rischio poste le cose inglesi in America. Nè non era da farsi stima, che quand'anche la battaglia fosse stata prospera, la guernigione non era sì numerosa, che si avesse potuto conservare senza pericolo la possessione della penisola di Dorchester, dovendo essa di già custodire non solo la città, ma ancora la penisola di Char-

AN. di C. 1776

lestown. La battaglia si poteva meglio fare, e la vittoria desiderare, perchè le armi del Re non ricevessero percossa nella riputazione, che per l'evento totale delle cose su quelle spiagge. Non era perciò il frutto della vittoria eguale al pericolo della battaglia. Si doveva anche far considerazione, che il posto di Boston non eran gran fatto accomodato alle future fazioni dell'esercito, che si aspettava dall'Inghilterra, e Howe medesimo aveva qualche tempo prima avuto istruzioni dal lord Darmouth, uno dei Segretari di Stato, per votar la città, ed andarsene a posare nella Nuova-Jorck. Il che non potè seguire per non avere avuto a quel tempo alla mano il navilio sufficiente pei trasporti. Considerate attentamente tutte queste cose, i Generali inglesi si risolvettero ad abbandonar la città, lasciandola del tutto in potere dei provinciali. Nella qual cosa s' incontravano però grandissime difficoltà. Imperciocchè non avendosi in pronto più di cencinquanta navi tra grosse e sottili, appena che capir vi potessero le ciurme e la guernigione, le quali tra l' una e l'altra sommavano a dieci migliaia di persone, e quei Bostoniani, i quali essendosi dimostrati favorevoli alla causa reale, non potevano rimanere senza pericolo. Il viaggio da intraprendersi era lungo e difficile, non potendosi attendere con quelle soldatesche stanche ed infievolite di poter far con frutto una qualche impressione sulle coste nemiche. Le speranze in ciò eran sì deboli, che non si credette nemmeno di poter tentare la città della Nuova-Jorck, terra più di qualunque altra esposta alle offese dal canto del mare. Nè altro par-

tito si poteva pigliare, che quello di andarsene ad Halifax; pel quale viaggio oltre la mancanza dei viveri ch'era grandissima, la stagione era molto contraria; e se in ogni tempo pericolosa, in quello pericolosissima. Regnavano allora fortemente i venti da greco, i quali temevasi non ispegnessero l'armata di forza sino alle Antille; pel quale lungo tragitto non erano a gran pezza le provvisioni delle vettovaglie sufficienti. Si aggiungeva a tutte queste difficoltà, che il territorio di Halifax era una contrada sterile, dalla quale poco ristoro si poteva aspettare, e nissuna provvisione vi si era precedentemente potuta fare, essendo la partita da Boston, e la determinazione di ritirarsi ad Halifax, state improvvise. Nè non travagliava molto l'animo dei soldati il pensare, che la necessità delle cose gli spingesse verso tramontana, mentrechè sapevano, che le future fazioni degli eserciti inglesi si dovevano fare delle colonie del mezzo, ed anche nelle meridionali. Ma non era lasciato luogo ad elezione veruna. E siccome gli Americani potevano coi tiri delle artiglierie, o impedire in gran parte, o sturbare assai l'imbarco delle genti, così Howe pose l'animo a rimuovergli da un tal disegno. Mandati a chiamare gli uomini eletti di Boston, disse loro, che non essendo più la città di nissun utile al Re, si era risoluto ad abbandonarla, purchè Washington non fosse per disturbare la sua partenza. Mostrò loro le materie accendibili, che aveva fatto apparecchiare per metter fuoco ad un tratto alla città, quando i provinciali in qualunque modo il molestassero; che pensassero molto bene di quale e

AN. di C. 1776

quanto pericolo sarebbe per riuscir alla terra, se i due eserciti nemici per le vie della medesima si azzuffassero; che in quanto a lui si era risoluto di andarsene di quieto, e senza far nissun danno, quand' anche gli Americani dal canto loro avessero in animo di così fare. Gli esortava perciò, andassero da Washington, e gli facessero intendere, qual fosse in questo la mente sua. Furon gli eletti uomini col generale americano, raccomandandogli molto la misera città. Ei pare da quello che seguì, ch' ei consentisse. Ma tregua scritta non ne fu nissuna. Alcuni scrivono, che acconsentisse col patto, che gl' inglesi lasciassero indietro le munizioni da guerra. Questo non affermerei di sicuro. Furon esse ben lasciate, se per accordo o per necessità, non si sa. Gli Americani stettero quieti, e gl' Inglesi s' imbarcavano senza ricevere molestia. Ma tristissima era in questo frangente l' immagine della città. Nonostante gli ordini dell' Howe tutto era affoltata e confusione. Mille e cinquecento Leali colle famiglie e colle masserizie loro più preziose si affrettavano con infinito sbattito d' animo ad abbandonare quelle stanze, ch' erano loro tanto care state, e nelle quali di sì lunga felicità goduto avevano. I padri colle robe loro, le madri coi figliuoli correvano piangendo alle navi; e le ultime salutazioni ed abbracciamenti di coloro che se ne andavano, e di coloro che rimanevano, erano un miserabile spettacolo; al quale però pochi attendevano, intenti tutti alla bisogna della propria salvezza. Gl' infermi, i feriti, i vecchi ed i fanciulli dimandavano pietà. I carri e le bestie da soma erano divenuti

cagione di contesa fra i cittadini, che i primi gli avevan fermati, ed i soldati che se ne volevan servir essi. Accrescevan molestia alla presente sventura le animosità, che prevalevano tra i soldati da terra e le genti da mare, gli uni rimproverando alle altre la cagione di tanta infelicità. Si dolevano altresì della freddezza e della ingratitudine della patria loro, la quale pareva in tanto pericolo, in tante miserie ed in sì lontani lidi gli avesse non che abbandonati, dimenticati. Imperciocchè dal varcato mese d'Ottobre in poi non aveva il Generale Howe, nè ordine, nè istruzione, nè avviso di sorta alcuna dall'Inghilterra ricevuto, i quali dimostrassero, esser vivo il Governo, e ricordevole dell'esercito bostoniano. Intanto i più perduti fra i soldati e marinai, rotte le porte, mettevano a sacco le botteghe e le case. Guastavan quello, che via portar non potevano. In somma la città andava a ruba, e si temeva ad ogni tratto, che nascesse qualche grande incendio, che la consumasse. Addì quindici di marzo il Generale mandava un bando, che nissuno fra i Bostoniani sino alle undici della mattina s'ardisse d'uscir dalle proprie case, perchè non impedissero l'imbarco delle soldatesche, che si doveva in quel dì effettuare. Ma un vento di levante le faceva soprastare; ed elleno per passatempo ritornarono in sul saccheggiare. In questo mezzo gli Americani avevano rizzato un puntone su quello sprone di Nook's-hill nella penisola di Dorchester, e munitolo d'artiglierie, signoreggiavano intieramente l'istmo di Boston, e tutta la parte australe della città. Temevasi ancora, che, occu-

An. pata l'isola di Noddes, e piantatevi le artiglierie, ti-
di C. rando dall'uno e dall'altro posto a pelo d'acqua a
1776 traverso il porto chiudessero affatto il passo alle
navi, e fosse perciò tutto il presidio ridotto alla necessità di arrendersi a discrezione. Per la qual cosa non si frapposero più indugi. Le genti britanniche ed i Leali incominciarono a montare sulle navi alle quattro della mattina dei diciassette marzo, e tutti si trovarono a bordo alle dieci. Erano nel torno di dieci migliaia di bocche. Ma le malattie, e le gelosie, che correvano fra le genti di terra e quelle di mare, molto gl'indebolivano. Le navi erano sopraccariche d'uomini e di robe; scarseggiavan le vettovaglie; ogni cosa in confusione. Montavano sulle navi le ultime genti del retroguardo, quando Washington entrava colle sue nell'altra parte della città colle bandiere spiegate, coi tamburi battenti e con tutti gli apparati della vittoria e del trionfo. Fu ricevuto dagli abitatori con tutte quel dimostrazioni di gratitudine e di osservanza, colle quali si debbono riconoscere i liberatori. L'allegrezza tanto più grande si dimostrava, quanto erano stati più gravi i mali, che sofferto avevano. Avevan essi provato per ben sedici mesi la fame, la sete, il freddo e gli oltraggi di una soldatesca infuriata, che gli riputava ribelli. Era stata la città sì asseccata di vivanda, che vi si pagava una libbra di pesce fresco ventiquattro soldi: un'oca si comprava oltre dieci lire; un gallo d'India quindici; un'anitra cinque; il presciutto cinquanta soldi la libbra; legumi non se ne trovavano; un montone costava più di quarantadue franchi; le mele quaranta franchi il

barile; le legna da ardere si pagavan oltre cinquanta franchi la catasta, e non se ne trovava. Si eran arse le panche delle chiese; già si ardevano i palancati e gli assiti dei magazzini; le case non abitate si eran disfatte, per averne le legna. La carne da cavallo, quei, che ne poteron avere, la trovarono buona. Lasciaron gl' Inglesi molte artiglierie e munizioni. Le prime sommarono a dugencinquanta tra grosse e minute trovate in Boston, nell' isola del Castello e nelle trincee di Bunker's-hill, e dell' istmo. Queste gl' Inglesi avevan tentato d' inchiodare e di guastare; ma con poco successso per la fretta. Altre n' erano state gettate in mare, ma furon cavate. Si trovarono oltreacciò quattro bombarde, e fra le munizioni si ebbero 2,500 misure di carbon da mare; altrettante di fromento; 2,300 d' orzo; 600 di avena; cento giare d' olio, e cencinquanta cavalli.

Così venne, dopo un lungo e tedioso assedio, di nuovo in poter degli Americani la città capitale della provincia di Massaccusset con grandissim' allegrezza, e de' suoi cittadini, e di tutta la lega, i quali preveggevano benissimo, di quanta importanza fosse un tale avvenimento sia per la opinion dei popoli, e sia pel buon successo delle future operazioni della guerra. Nel che si debbe anche notare la vanità e l' infatuazione dei Ministri britannici, i quali in su quei primi principj della guerra non fecero i provvedimenti necessarj per render la vittoria certa, anzi tutte quelle cose eseguirono, che la dovevano rendere, non che dubbiosa, improbabile. In tal modo operarono, perchè sia per l' orgoglio

inglese, sia per gl'infedeli rapportamenti, ossia pure per non aver curato gli esempi delle storie, si eran dati a credere, che i provinciali non sarebbero stati usi a guardare in viso le soldatesche inglesi, e che quella foga si sarebbe tosto convertita in freddezza ed in malavoglia. Non pensarono, che la natura stessa delle cose già da qualche tempo dava incitamento alla rivoluzione americana essendo diventati quei popoli ricchi e potenti, e nulla avendo rimesso dell'antico entusiasmo. Quindi è, che entrarono i Ministri nella guerra con deboli apparati, e non mandarono gli aiuti, quando era tempo, e gli mandarono, quando non era più tempo.

Entrati i Provinciali in possesso di Boston presero tosto al fisco i beni mobili e stabili di quei fuorusciti, i quali, lasciata la patria, accompagnato avevano il Generale Howe ad Halifax. Gli vendettero all'incanto, ed il ritratto usarono nelle bisogne del pubblico. A quelli, ch'erano rimasti, fu fatto il processo, e furon chiariti nemici e traditori della patria; i beni loro parimente venduti e confiscati. Ma una cosa più di tutte occupava le menti dei Bostoniani, e questa si era di affortificar la città, dimodochè si potesse per l'avvenire preservare da quelle calamità, dalle quali di fresco era stata liberata. Usavasi in ciò grandissima diligenza; ed i cittadini intendevano a volta a volta all'opera. Soprantendevano il tutto quattro ingegneri Prussiani, ed uno Francese con parecchi Americani. Ma nonostante la diligenza, che si usava, non era possibile, che si riducesse Boston ad uno stato di buona fortezza a poter tenere contro una regolare oppugnazione; bensì si poteva preservare da una battaglia di mano.

Siccome appariva da certe mosse dei Provinciali e principalmente dall'aver essi occupato alcune delle isolette poste nella cala di Boston, che assaltar volessero il castello Guglielmo situato nell'isola di questo nome, il che avrebbe impedito alle navi inglesi l'ingresso nel porto, e preservato dagli assalti loro la città, il generale Howe credette, opportuna cosa fosse loro smantellarlo ed arderlo; e così fece prima della sua partenza, quantunque non si portasser via le artiglierie, ma solo a molta fretta s'inchiodassero. Indugiò ben una settimana pei venti contrari, o per la bonaccia l'armata britannica prima, che potesse uscire dalla cala, ed entrar nell'alto mare. Ma finalmente ciò ottenutosi non senza molta fatica, contro l'aspettazione di tutti, e fuori del solito della stagione ebbe il viaggio molto prospero, e se n'andò a golfo lanciato ad Halifax. L'ammiraglio Shuldam, il quale comandava a tutta l'armata, lasciò nelle acque di Boston con molte navi il comandante Banks, acciocchè restassero i mari aperti, e la navigazione sicura alle navi del Re, le quali ignorando l'abbandonamento della città, a quella via fossero incamminate. Il disegno riuscì in parte, ed in parte nò; conciossiachè la cala essendo grande, ed interspersa di molte isolette con alcuni porti qua e là opportuni alle insidie, da questi saltavan fuori improvvisamente i corsali, e le navi non guardate e non guardantisi opprimevano ad un tratto. Tra gli altri il capitano Manly predò una nave da carico, che portava quattrocento botti di carne salata, di piselli, di tartuffi e d'altri camangiari in copia.

An. di C. 1776

AN. di C. 1776

Ignorando Washington, quali fossero i consigli di Howe, ed a qual parte fosse avviata l'armata britannica, stava in molto sospetto per la città della Nuova-Jorck. Per la qual cosa ei scrisse tosto al brigadier generale lord Stirling, che vi era dentro, mandandogli, stesse avvisato, e che aveva spinto in suo aiuto alcune compagnie di corridori, e cinque battaglioni. Ma le genti del Re non erano a gran pezza in condizione di poter tentare alcuna cosa contro la città. Si recarono a gran ventura il poter arrivare sane e salve ad Halifax. Howe si era fermo, prima di procedere a nuovi fatti, a voler rinfrescare i suoi, e ad aspettare i rinforzi, che non dubitava, dovessero arrivare dall' Inghilterra.

Nè meno prosperamente procedevano le cose del Congresso nella provincia della Carolina settentrionale, che nel Massaccusset; nella quale però avevano incominciato a scoprirsi grandi e pericolosi movimenti. Il governatore Martin, quantunque si fosse rifuggito sulla nave del Re, non istava però ozioso, e non cessava notte e dì nell' inventar nuovi disegni per far risorgere la causa reale nella sua provincia. Tanto maggiore speranza aveva di poter fare qualche notabile effetto, che sapeva, che l'ammiraglio Peter Parker, ed il conte Cornwallis erano partiti dai porti dell' Inghilterra per una spedizione contro le Caroline. Egli era anche informato, che il generale Clinton con alcune compagnie doveva venire a congiungersi seco lui al capo Fear, situato alle foci della riviera Fear per alla via di Wilmington. Non dubitava punto con queste genti riunite, e coi Montanari scozzesi, ed i Regolatori, gli uni e gli altri uomini

avvezzi all'armi, e molto temuti dagli altri Caroliniani, e che si dimostravano non solo fedeli, ma ardenti in favor dell'Inghilterra, di far rivoltar la provincia, e sotto le leggi del Re di nuovo ridurla. Indettatosi adunque con tutti costoro rizzò lo stendardo reale, e comandò, che tutti vi accorressero per difendere la patria e le legittime leggi contro i ribelli. Per render più efficaci gli aiuti dei Montanari e dei Regolatori, siccome pure di tutti gli altri Leali, creò il colonnello Macdonald, persona fedele e zelante molto, capitano generale di tutte le leve, acciò le riducesse sotto gli ordini, ed in ischiere regolari le informasse. Il disegno riuscì. S'ingrossavano ogni giorno a Cross-Creek, e facevano timore di qualche moto importante, se non vi si poneva un pronto rimedio. L'assemblea provinciale, conoscendo l'importanza della cosa, spedì con grandissima celerità contro quella testa di Leali tutte le genti, che apparecchiate si trovavano, e da ogni parte ne raccoglieva delle nuove. Così in tutta la Carolina si erano levate in arme le parti leale e libertina, e l'una contro l'altra con grande ferocia procedevano. Fu eletto a condottiere dei Libertini il Generale Moore, il quale con alcune bocche da fuoco andò a pigliar posto presso i Leali ad un luogo detto Bock-fish-bridge, dove studiava ad affortificarsi. Ebbe intanto rotto il ponte. Macdonald gli mandò, venisse a porsi sotto lo stendardo reale; e nel caso rifiutasse, lo tratterebbe da nemico. Fu la risposta di Moore, che sottoscrivesse egli stesso un giuramento di fedeltà al Congresso, ponesse giù le armi, e sì facendo sarebbe ricevuto nel numero

An. di C. 1776

degli amici. Nel mentre che queste pratiche s' intertenevano tra l' uno, e l'altro Capo, le quali il Moore a bello studio andava tirando in lungo; e frapponendo tempo in mezzo, le genti sue s'ingrossavano, finchè divennero del tutto superiori a quelle del nemico. Si accorse finalmente Macdonald del pericolo in cui si trovava; e quantunque fosse già da ogni parte cinto dai Provinciali, ciò non di meno con mirabile destrezza e coraggio se ne sbrigava. Camminando, senza mai posarsi, molto celeremente, mettendo spesso tra di lui ed i seguitatori fiumi, selve e passi difficili, dopo di aver corso lo spazio di ottanta miglia, malgrado la vigilanza del nemico, che cercava in ogni maniera di mozzargli la via, arrivò a Moore's-Creek, sedici miglia distante da Wilmington. Ivi sperava, che si sarebbero accozzate le genti del governatore Martin, e del generale Clinton, ch'erano di già l'uno, e l'altro arrivati al capo Fear. Ma i Provinciali che non avevano mai intermesso di seguitarlo, non solo impedirono questa congiunzione, ma lo ridussero alla necessità di combattere. Assalì il nemico con una foga grandissima. Ma il capitano Macleod, e molti altri uffiziali de' suoi essendo rimasti uccisi sulla prima giunta, perdutisi d'animo andarono in volta, abbandonando il Generale loro in mezzo de' nemici. Fu fatto prigioniero con molti altri Leali. Questa vittoria fu di molta importanza; imperciocchè, se i Leali ne fossero iti colla migliore, o che solo avessero potuto congiungersi colle genti del governatore, e del Generale Clinton, e, stando in sul capo Fear, aspettato avessero gli aiuti, che do-

vevano arrivare dall'Irlanda, certa cosa è, che gli affari del Congresso sarebbero andati molto stretti nelle colonie meridionali. Oltreacciò i Caroliniani impararono a conoscere le proprie forze, e si levò via quella opinione, che generalmente aveva prevalso, della debolezza della Carolina settentrionale; conciossiachè nella presente fazione non solo combattettero con prospero successo contro i Regolatori e gli Scozzesi, uomini europei, dei quali sino allora erano stati in gran terrore, ma ancora avevano in dieci giorni raccolti dieci migliaia di soldati, tutti buona e risoluta gente. Da un altro canto la fretta dei Leali fu cagione della rovina loro. Poichè, se avessero temporeggiato sino all'arrivo delle genti d'Europa, ed allora solamente rizzate le insegne del Re, avrebbero certamente fatto qualche egregia pruova in suo pro, e forse fatto inclinare del tutto a favor suo le cose nelle provincie meridionali.

AN. di C. 1776

Ritornando ora a parlare del lord Dunmore, ei continuò ancora per lungo tempo a stanziare colle sue navi nelle acque della Virginia. Ma essendo tutti i luoghi, e tutte le coste diligentemente guardate dai Provinciali, non solo non poteva fare impressione nissuna, ma neanco procacciarsi le cose necessarie al vivere di tanta moltitudine. Perciò essendo i calori grandi, le acque guaste, streme le vettovaglie, le genti stivate nelle navi, nacque pell'orribil puzzo e tanfo delle sentine, e pel sucidume dei corpi, in questi una pestilenziosa e mortalissima infermità, della quale morirono, e Bianchi, e Neri in grandissima copia; ma molti più di que-

AN. di C. 1776

sti, che di quelli. In questo stato il navilio di Dunmore andava errando qua e là da questa isola a quell'altra, da questa piaggia a quella; ma quando ei voleva accostarsi alla terra, trovava le popolazioni nemiche, che il ributtavano, e per la debolezza delle sue genti non poteva far frutto. Per sopra mercato dei mali, i venti spinsero una parte delle navi sulle spiagge virginiane, dove i miseri sbanditi divenuti cattivi in mano dei propri concittadini cambiarono le stanze delle puzzolenti corsie in oscure ed orribili prigioni. Finalmente per non morir di certa morte su quelle fatali spiagge, arse prima le navi meno preziose, andarono questi miseri avanzi di soldati e di cittadini sbattuti dalle tempeste, afflitti dalla fame, dalla sete e da mortalissime malattie a cercar rifugio, parte nelle Floride, parte nelle Bermude e parte nell'Antille. Così, discacciato del tutto il nemico, rimase assicurata la provincia. Cotal fine ebbe l'impresa di Dunmore contro la Virginia, e cotal esito sortì il disegno di aver voluto gli schiavi contro i propri padroni loro rivoltare.

Non aveva intanto il Congresso rimesso la diligenza negli apparecchi della guerra marittima; al che lo induceva la necessità di difendere le proprie coste dagli insulti dei corsali nemici, e d'intraprendere con ogni migliore modo possibile le navi loro da carico. A ciò non mancavano nè le materie atte alla costruzione delle navi, le quali erano anzi molto abbondanti, nè la copia dei marinari eccellenti, la quale era grandissima; ed essendo in gran parte cessati il commercio e le pescagioni, era venuta me-

no ogni opera, e non sapevan più dove esercitar l'industria loro. Lavoravasi perciò instantemente negli arsenali del Mariland, di Filadelfia, e dell'isola di Rodi, dimodochè, in sull'entrar dell'anno si trovarono allestite e fornite di tutto il bisognevole nell'acque della Delawara le navi, l'Alfredo di 32 cannoni, il Colombo pure di 32, l'Andrea Doria di 16, il Sebastiano Caboto di 14, e la Provvidenza di 12; ed inoltre tredici galee, alle quali diedero i nomi seguenti: il Washington, il Dickinson, il Chatam, il Cambden, il Burke, l'Effingham, il Bulldog, il Francklin, il Congresso, lo Sperimento, l'Hancock e Adams, ed il Warren. Oltre a queste aveva il Congresso ordinato, che si fabbricassero con ogni speditezza tredici fregate di trentasei cannoni ciascuna. Perchè poi si esercitassero le ciurme nell'arte della guerra marittima, ed anche per far procaccio di armi e di munizioni, e massimamente di polvere, aveva comandato ad Ezechiele Hopkins, capitano generale dell'armata, di recarsi sulle isole di Bahama. Partì Hopkins verso la metà di febbraio, e nel principio di marzo dopo un prospero viaggio arrivò all'isola Abacco, una delle Bahame. Quivi avendo inteso esservi in quella della Provvidenza gran copia di munizioni da guerra, precipitati gl'indugi, vi arrivò all'improvvista, e se ne impadronì. Trovarono gli Americani molte artiglierie con bombe e palle, e centocinquanta bariglioni di polvere, la quale era stata il principale oggetto della spedizione. Ritornando, conflissero onoratamente con una fregata inglese, e predarono un brigantino. L'Armata del Congresso con tutte

AN. di C. 1776

An. di C. 1776

le prede faceva porto a Nuova Londra. Seguivano similmente frequenti abbattimenti nella cala di Boston tra le navi del comandante inglese Banks, e quelle dei Massacciuttesi. Uno dei più notabili fu quello, in cui il capitano Mugford si fe' padrone di una nave da carico, che portava molte armi e munizioni da guerra. In tal modo gli affari del Congresso non solo procedevano prosperamente sulle terre vicine al mare, ma anche, cosa maravigliosa e nuova, sul mare stesso. Dal che quelle genti già concitate ed insuperbite pigliarono nuovo ardire e nuove speranze; ed appoco appoco si avvezzarono ad adoperare, come sogliono le nazioni in propria balia poste. In quella misura, in cui succedeva lor bene la resistenza, in molti nasceva, in parecchi cresceva il desiderio, ed in altri si confermava il proposito dell'independenza.

Ma non camminavano già con simil prosperità le cose degli Americani nel Canadà. Arnold, il quale aveva continuato con poche genti l'assedio di Quebec, si trovava oppresso da grandissime difficoltà. Gli aiuti, che il Congresso aveva promesso all'esercito canadese, non arrivavano, se non lentamente, ed a spilluzzico, sia perchè pel rigor della stagione eran diventate le strade quasi impraticabili, sia perchè per l'infelice esito dell'assalto dato a Quebec si era molto raffreddo quell'ardore, che avevano in sulle prime gli Americani concetto per la novità, e la felicità dell'impresa. Ei pare che il Congresso medesimo, o distratto dai troppi negozi, o impotente per la mancanza dei mezzi, abbia quasi tralasciato la cura delle cose del Canadà,

od almeno non abbia continuato a fare tutti quei provvedimenti ch' erano necessari. Invano si eran fatte marciare alla volta di Quebec quelle genti, che per la guardia di Monreale risparmiare si potevano. Le soldatesche, che obbedivano all'Arnold, appena che sommassero ad un migliaio di combattenti. I Canadesi poi, i quali sul primo giungere degli Americani gli avevano amichevolmente accolti e forniti di tutte quelle cose, che per le facoltà loro potevano, ora, essendo manomessi in più guise da quelle bande indisciplinate, cambiato avevano la benevolenza in odio. Del che ne avevan essi gran ragione. I preti cattolici erano stati non solo trasandati, la qual cosa irrita l'amor proprio, ma eziandio scherniti, il che suole ingenerare rabbia e desiderio di vendetta. Queste cose, aggiuntovi le insinuazioni del governator Carleton, e di tutti coloro che seguivano le parti sue, avevan fatto di modo, che i preti medesimi negavano i sacramenti a coloro che setteggiavano per gli Americani. E siccome questa risoluzione grandemente impressionava le menti dei Canadesi e riusciva di un notabile pregiudizio agl' interessi dei Provinciali, mandarono dalla Marilandia un prete cattolico, affinchè riempisse presso i Canadesi tutti gli uffizi pertinenti alla sua religione. Ma il rimedio fu tardo; perciocchè le cose già si volgevano a manifesta rovina: e contuttochè gli Americani avessero prosperamente combattuto contro Beaujeu gentiluomo francese di molto ardire, il quale assembrati molti nobili canadesi ed altre genti, colle quali aveva autorità, aveva fatto una testa grossa e preso il campo, tuttavia questo non

bastava per riparar a quei mali, che dalla debolezza loro, e dalle ingiurie fatte agli abitatori di quella provincia erano nati. Si aggiungeva a tutto questo, che si avvicinava la stagione, nella quale gli aiuti, che si sapeva esser partiti d'Inghilterra alla volta del Canadà, dovèvan arrivare, e, sciolto il ghiaccio che ingombrava la navigazione del fiume San Lorenzo, avrebbero potuto salire sino alla Città di Quebec. Sarebbe stata troppo pericolosa cosa l'aspettargli con sì deboli forze. Perciò Arnold, il quale era stato di fresco tratto dal Congresso brigadiere generale, faceva con piccoli apparati, ma con grand'animo, ogni sforzo per rendersi padrone di Quebec. Imperciocchè in tal caso la nimistà dei Canadesi non avrebbe potuto nuocere, se non poco, ed i soldati inglesi avrebbero trovato chiuso il passo alle parti superiori della provincia. Della qual cosa aveva egli qualche speranza. Si trovava Carleton allora con tutto il presidio a molto stretti termini ridotto per la mancanza dei viveri, che i Provinciali con eguale diligenza e felicità intraprendevano per ogni dove. Non cessavan nemmeno di noiare e fastidiare la guernigione con ispesse rappresentanze di battaglie, e con nuovi strattagemmi, sperando, che per la debolezza di quella si aprisse qualche via a potersi insignorir della città. Perciò vi si erano accostati più vicino, e già avevan piantate le artiglierie sulle rive del fiume per battere il navilio del Governatore, ed avevan posto mano a lavorare nelle trincee. Traevano altresì con palle roventi, e briccòlavano ogni sorta di fuochi artificiati dentro la città. Ma il governatore vigilan-

tissimo provvedeva a tutto, e non dava adito alla fortuna. Crebbero vieppiù le difficoltà, in cui si trovavano gli Arnoldesi, quando entrò nel campo loro il vajuolo, malattia tanto grave in quei climi. Dal che ne nacque, che gli aiuti, che si aspettavano, arrivavano a stento; molti fuggivano, alcuni s'inoculavano, sicchè tra i malati ed i fuggiaschi ridotta era l'oste a pochissimi soldati. Arrivava in questo punto il General Thomas. Prima di scioglier l'assedio vollero gli Americani far l'estrema pruova, tentando di metter fuoco alle navi del governatore, e stando pronti nel medesimo tempo a dar l'assalto, se mai vi nascesse dentro qualche tumulto. Essendo il fiume lungo le rive di Quebec già libero dal Ghiaccio, mandarono la notte dei tre maggio all' insù un brulotto. Apparecchiavan le scale, ed ogni cosa per l'assalto. Ma gl'Inglesi, accortisi dell'inganno, incominciarono a trarre; e gli Americani, che governavano il brulotto, vedutisi scoperti, lo arsero. In questo stato di cose avendo perduto ogni speranza di poter far frutto, sia per assalto, sia per assedio, scemando ogni dì più le genti nel campo sì di numero, che di coraggio, non trovandosi più nelle riposte viveri da logorare, che per tre dì, e temendo grandemente che arrivassero in sul fatto le navi inglesi cogli ajuti, si risolvettero ad abbandonar del tutto l'impresa, e di ritirarsi verso Monreale. La mattina stessa del dì, in cui si doveva il nuovo disegno mandare ad effetto, arrivava a veduta di Quebec l'Iside, nave da guerra da 54 cannoni, con la fregata la Sorpresa, ed un altro legno minore. Queste, con eguale indu-

tazioni dei Canadesi, dove provavano ogni sorta di disagi. Il governatore mandò fuora un bando, col quale ordinò, che uomini a posta ne andassero in cerca, a spese pubbliche gli curassero, ed a tutti i bisogni loro provvedessero. E perchè non temessero di scoprirsi, diè la fede sua, che tostochè ricuperato avessero la sanità, sarebbe fatta loro piena ed intiera abilità di ritornarsene liberi e franchi alle case loro.

Queste cose si facevano nell' incominciar di maggio. In sul finir del medesimo parecchi colonnelli di genti inglesi, e di lanzi di Brunswich arrivarono nel Canadà, inguisachè la forza dell' esercito britannico in questa provincia sommava a meglio di tredicimila soldati, condotti da capitani espertissimi, tra i quali tenevano il primo luogo Carleton, che guidava tutta l' impresa, Burgoyne, Philipps e Reidesel, generale tedesco di buon nome. Questi volendo convertir in pro la rotta degli Americani si consigliarono di portar la guerra nelle parti superiori del Canadà, ed anche più oltre, se la fortuna avesse dato favore ai primi conati. Determinarono adunque di far capo grosso alla terra denominata *le Tre Riviere*, situata sulla sinistra riva del San Lorenzo, egualmente distante da Monreale e da Quebec. Verso quel luogo arrivavano tutte le genti loro.

In questo mezzo tempo la fortuna, la quale tanto s' era dimostrata avversa ai Provinciali sotto le mura di Quebec, aveva anche la costanza loro cimentata verso Monreale per un improvvisa fazione fatta loro addosso da una banda d' Inglesi, Cana-

guidata dai generali inglesi Carleton, Burgoyne e Philipps, e dal tedesco Reidesel divisa in più schiere stanziava più sotto qua e là sulla via di Québec, parte sulla riva e parte sul fiume. Alcune altre barche piene di soldati avevano già oltrepassate le Tre Riviere più in su verso il Sorel. Entrarono gli Americani in grande speranza di poter sorprendere e tagliare a pezzi quella schiera inglese, la quale occupava le Tre riviere, prima che le altre potessero in soccorso loro venire. Fatta la risoluzione, Sullivan ordinò al generale Thompson, che montato con duemila soldati su cinquanta battelli, che a simili usi tenevano apparecchiati, scendesse il fiume. Thompson montato sulle navi andò costeggiando la destra riva del lago di San Pietro, dove il fiume si dilata in una considerabile larghezza, ed arrivò, senza essere osservato, al Nicolet, terra situata sulla medesima riva del San Lorenzo un poco più superiormente alle Tre Riviere, che si trovano sulla sinistra. L'intendimento dei Provinciali era di traversar il fiume di notte tempo, e sbarcati sulla sinistra riva a nove miglia al di sopra delle Tre Riviere, marciar la notte, ed arrivar sopra l'inimico prima che si facesse giorno. Ma trattenuti da molti impedimenti non pensati, non potettero arripare dall'altra parte, se non se a levata del dì. Procedevano ciononostante con incredibile celerità verso le Tre Riviere, allorchè ingannati dalle guide si sviarono. Ritornati, camminavano di nuovo. Le strade eran difficili. Intanto s'era alzato il dì, e non tardaron ad esser veduti dai nemici, che stavano sulle navi. Diedero questi to-

An. di C. 1776

An. di C. 1776

sto nei tamburi, e spedirono con grandissima prestezza a dar avviso della cosa al generale Frazer. Gli Americani, vedutisi scoperti, davano anch'essi all'armi, e si affrettavano il meglio che potevano. Arrivarono verso le nove della mattina presso le Tre Riviere, che già il nemico stava in armi ed in ordinanza. Ne seguì un avvisaglia, dove avendo fatto gli Americani cattiva pruova, e rotti di leggieri gli ordini loro, si diedero alla fuga. Contuttociò si rannodarono. Ma già la giornata era perduda, e non si poteva ricuperare. Nesbit, fatto sbarcare i suoi, assaliva gli Americani alla coda. Si dissolvevano essi, e ciascuno cercava di per se, e senza nissun ordine serbare, la propria salute nelle vicine selve. Incalzati instantemente da fronte da Frazer, che traeva colle minute artiglierie, e noiati alle spalle da Nesbit, che impediva loro il ritornare ai battelli, ricevettero grave danno al passo di una palude. Riusciti finalmente con incredibile fatica dall'altra parte, s'inselvarono talmente, che gl' Inglesi cessaron di perseguitarli. Raccozzatisi gli Americani, e ritrattisi di nuovo sulle navi se ne tornarono a Sorel. Perdettero in questo fatto molti prigionieri, tra i quali lo stesso Generale Thompson ed il colonnello Irwin con molti altri uffiziali di conto. Ebbero pochi uccisi. Delle truppe reali pochi furono i feriti, e pochissimi i morti. Cotale esito ebbe il fatto d'armi delle Tre Riviere, il quale, se fu deliberato con maturità, ed incominciato con ardire, fu certamente con imprudenza continuato; poichè, siccome il successo dell'impresa dipendeva al tutto dall'arrivar di notte, e dal fare un

impeto improvviso, così dovevano gli Americani, quando si accorsero di non poter giungere, che dopo fatto dì, e molto più ancora, quando il nemico si era risentito, rimanersene, e, posta giù ogni speranza, ritornarsene là, donde eran partiti.

Le genti americane, sbigottite dall'infelice successo delle cose e trovandosi deboli, pensarono al ritirarsi; le inglesi per lo contrario gagliarde ed incorate dalla vittoria si determinarono ad usarla con ogni prontezza. Perciò avendo fatta la massa alle Tre Riviere procedettero, quattro giorni dopo il fatto d'arme, verso il Sorel parte per la via di terra, e parte per quella del fiume; nel quale luogo arrivarono, quando gli Americani impotenti al resistere, dopo di avere sfasciate le batterie, e portate via le artiglierie e le munizioni, l'avevano poche ore innanzi abbandonato. Quivi i Generali inglesi dividevano l'esercito in due schiere, delle quali la destra pel fiume doveva andare ad impadronirsi di Monreale, e poscia, valicato quello a Longueil, e traversato quel tratto di paese, che è compreso tra il San Lorenzo, ed il Sorel, congiungersi sotto il Forte di San Giovanni colla seconda, la quale guidata da Burgoyne doveva perseguitar il nemico pel fiume sino a quella medesima fortezza, alla quale intendevano o di dar l'assalto o di por l'assedio. Credevano, che gli Americani si sarebbero rattestati a San Giovanni. Arrivarono tosto i primi a Monreale, ed entrarono senza contrasto nella città, avendo la sera precedente gli Americani, condotti dall'Arnold, questa e tutta l'isola abbandonato. Intanto Burgoyne colla sua schiera procedeva

An. di C. 1776

pel Sorel verso San Giovanni molto cautamente, essendo il paese sospetto, e temendo di qualche insidia. Gli Americani parimente si ritiravano con molta circospezione, non volendo dar luogo al nemico di opprimergli con qualche improvvisa fazione, e salvar le bagaglie, le quali portate dalle navi sul fiume seguitavano l'esercito. Infine Arnold arrivò sano e salvo a San Giovanni, e si ricongiunse con Sullivan. Ma quivi alienissimo dal combattere, conoscendo il disavvantaggio, guastato prima ogni cosa, arse le baracche, sfasciato il Forte, si ritirò sicuramente sotto la fortezza di Crown-point. Burgoyne nol potè seguitare per esser distrutto tutto il navilio. Quantunque questa ritirata non sia stata del tutto senza confusione, fu però essa, se si eccettuano i danni ricevuti alle Tre Riviere ed ai Cedri, senza perdita notabile nè d'uomini, nè d'armi, nè di munizioni, nè di bagaglio. Non tralasciò Sullivan in mezzo a tanti pericoli alcuna parte del suo debito, al quale il Congresso rendette poscia per questo fatto pubbliche ed immortali grazie. Qui si fermarono i disegni degl'Inglesi; imperciocchè avevano gli Americani per la ritirata loro sino a Crown-point messo in mezzo tra loro ed il nemico tutta la lunghezza del lago Champlain, del quale pel numero delle navi armate, che vi avevano in pronto, erano padroni. Nè gl'Inglesi potevano sperare di procedere più oltre per la via del lago verso ostro, se prima apparecchiato non avessero un navilio più potente di quello, di cui erano i Provinciali forniti; ed inoltre bisognava fabbricar molte piatte per servir ai

trasporti degli uomini, delle armi e delle munizioni di un tanto esercito. E quantunque di già sei grossi vascelli armati fossero stati portati dalla Gran-Brettagna a quest'uopo, le cascate del fiume Sorel presso Chambly rendevano il passaggio loro verso il lago, se non impossibile, certo molto difficile. L'opera poi di construr le piatte era di non poca difficoltà, e si ricercava assai tempo. Fecero adunque gl'Inglesi fine alla loro perseguitazione, e gli Americani ebbero tempo a prepararsi con nuove difese contro gli assalti di un nemico potente ed esercitato. In tal modo fu fatto nodo nella gola agli Americani da questa spedizione del Canadà, dalla quale si grandi vantaggi avevano sperato. Ma fu essa, o per l'inesperienza, o per gl'impedimenti soliti a nascere nei Governi nuovi, e tumultuarj, incominciata, quando in quelle fredde regioni era già troppo tarda la stagione; non fu coi debiti mezzi, nè colle necessarie provvisioni continuata, e si perdette con una insolenza militare nuova l'antica amicizia dei Canadesi, la quale alla somma delle cose era, non che necessaria, indispensabile. Certo è però, che, se questa impresa fosse stata con prudenza ed efficacia governata eguali all'ardire, col quale era stata incominciata; o seppure solamente non avesse la fortuna in sì grave frangente troncato il filo della vita del Montgommery, ne avrebbero avuto gli Americani una compiuta vittoria. Ma la fortuna non sempre favorisce gli audaci; nè gli audaci sanno sempre bene usare la fortuna. Ne nacque forse per altro da questa fazione del Canadà un insigne errore nel modo di amministrar la guer-

ra dal canto del Governo e dei capitani britannici, dal quale solo derivarono la inutilità di tutti gli sforzi loro contro l'America, e la perdita totale dell'impresa. Conciossiachè la correria degli Americani nel Canadà fu forse la prima cagione, che indusse il Governo inglese a voler fare una testa grossa in questa provincia, e così dividere l'esercito suo in due parti; una che puntar dovesse dal Canadà pei laghi contro le parti diretane delle colonie, e l'altra che le assalisse di fronte sulle coste. E non è inverisimile, che se in luogo di due avessero gl'Inglesi fatto un esercito solo, avrebbe la guerra un diverso, e forse contrario fine sortito da quello, ch' ella ebbe in effetto.

Il Congresso decretò in onore di Riccardo Montgommery, uomo presso gli Americani di laudatissima memoria, si procacciasse da Parigi, o da qualche altro luogo della Francia un monumento con una accomodata inscrizione tramandatrice a' posteri delle virtù e dell'eroiche doti dell'animo suo. Così il Congresso coll' esempio di quella dei morti stimolava la virtù dei vivi; e generalmente si può dire che, siccome per l'ordinario gli autori delle rivoluzioni dei popoli più volentieri e più spesso adoperano i tristi, che i buoni, sia perchè quelli sono i primi a far maggior rombazzo, ossia perchè, lasciandosi essi solamente guidare all'interesse proprio, più pieghevoli e più arrendevoli sono che non gli altri alle voglie di coloro che governano, così il Congresso americano, la via tutta contraria seguendo, più adoperava e più onorava i buoni che i tristi. Che poi questi ultimi tempi della rivoluzione in Ame-

rica più che altrove fossero radi, e gli altri più copiosi, noi non ardiremmo di affermare. Bene ci di pare, che, se non mancarono presso gli Americani di quei tempi i vizj procedenti dalla cupidigia del guadagno in sul mercatare, non abbondaron però quelli, che hanno la origine loro nel lusso, nella lussuria e nell'ambizione di soprastare. Nè era ancora appo i medesimi venuta meno l'autorità della religione, o si era la medesima corrotta; nè giunto l'annuale di lodar a scandalo i vizi, o di burlars della virtù. Nè a minor ammirazione alle virtù di Montgommery si levarono le menti inglesi, che le americane. Nel Parlamento stesso i più acconci oratori tanto di bene e di lode ne dissero, che gli scrittori delle antiche storie non fecero di vantaggio verso i più riputati uomini dell'antichità. In ciò andarono a gara il colonnello Barè, che con parole orrevoli e molto dogliose lamentò la sua morte; Burke e Fox, il quale giovanissimo, com' egli era, dava saggio già fin d'allora di quell'uomo, ch'egli era, e che poi fu. Lord North gli riprendeva agramente, dicendo: che non era da comportarsi, che tante lodi date fossero ad un ribelle. Concedeva egli, essere stato Montgommery prode, capace, umano, generoso; ma contuttociò stato essere un prode, capace, umano, e generoso ribelle. Citò poscia quel verso dell'Addison nel Catone, che significa: *Maledette le sue virtù, che soggiogato hanno la sua patria!* Al che rispose con bellissimo porgere Fox: che poco si curava egli di purgare l'eccellente personaggio dalla nota di ribelle testè datagli; perciocchè non era essa un certo segno

An. di C. 1776

di disonore. I grandi stabilitori della libertà, continuava, i salvatori della patria loro, i benefattori dell' umano genere sono stati in tutte le età chiamati ribelli; e che quella costituzione stessa, per la quale avevan essi la facoltà di potere in quella Camera sedere, da una ribellione si doveva riconoscere. Aggiunse quei versi del principe dei poeti latini: *Sunt hic etiam sua praemia laudi, Sunt lacrimae rerum, et mentem mortalia tangunt.*

Ma ritornando ora, dove ci richiama l' ordine delle storia, le disgrazie del Canadà furon compensate dai prosperi successi ottenuti sotto le mura di Charlestown nella Carolina meridionale. Avevano i Ministri determinato di fare un grande sforzo contro le colonie meridionali; perciocchè si erano dati a credere, e non senza ragione, che in quelle più che nelle settentrionali fossero frequenti gli amici all' Inghilterra, i quali non avrebbero tralasciato di mostrarsi vivi, tostochè l' esercito del Re fosse comparso gagliardo su quelle coste, o fatto si fosse padrone di qualche posto d' importanza. Speravano allora coll' aiuto dei Leali, e colle proprie forze di potere il pristino ordine di cose ristabilire in queste provincie; e che dalle medesime sarebbero corsi da fianco a danno di quelle del miluogo e delle settentrionali, le quali assalite da un grosso esercito alle spalle della parte del Canadà, e da un altro egualmente forte da fronte verso la marina, non avrebbero potuto far resistenza, e sarebbe convenuto agli Americani stare a posa, ritornando all' antica obbedienza. Intendevano, che si facesse impeto primamente, siccome più debole dell' altre,

AN. di C. 1776

nella Carolina del Nort, e quindi voltare le armi contro la Carolina meridionale e contro la Virginia secondo l'inclinazion delle cose. Quindi è, che l'armata che doveva trasportar le soldatesche destinate a questa fazione, era partita dai porti d' Inghilterra e d' Irlanda prima dell' altre, e che il Generale Clinton, il quale con un' altra buona mano di genti doveva dalla Nuova-Jorck venire a congiungersi coi nuovi ajuti, era già arrivato al capo Fear dopo di aver tentato invano la Virginia. Ma dall' un canto l' impazienza dai Leali della Carolina settentrionale nell'aver voluto sorgere prima del tempo aveva guasto l'impresa e prodotto la rovina loro. Dall' altro i venti contrarj e le burrasche avevano contro ogni aspettazione tanto ritardato il corso dell' armata, la quale sotto gli ordini dell' ammiraglio Peter-Parker veleggiava alla volta del capo Fear, che non potette arrivarvi, se non molto spazio dopo il convenuto e sperato tempo, ed allorquando i Leali erano già stati oppressi, e quando gli abitanti dell'una e dell' altra Carolina stavano non solo avvisati, ma già avevano fatto tutti i provvedimenti alla resistenza. Certa cosa è, che, se i Leali della Carolina del Nort avessero qualche tempo indugiato prima di prorompere, o che il mare fosse stato più propizio agl' Inglesi, le cose del Congresso avrebbero portato verso ostro grandissimo pericolo. Arrivarono verso il finire d'aprile od il cominciar di maggio al capo Fear le navi di Peter-Parker con molte genti da sbarcare, e coi Generali Cornwallis, Vaughan ed alcuni altri, dove si congiunsero col Clinton, il quale, siccome anziano,

AN. ebbe il governo di tutta l' impresa. Per la ostinata
di C. resistenza dei Virginiani, e per le disgrazie che te-
1776 stè afflitto avevano i Caroliniani del Nort volti a favor dell'Inghilterra, non si poteva sperare di far frutto alcuno in queste due provincie, e non vi rimaneva altro buon partito fuori di quello di voltarsi contro la Carolina meridionale. Nel che si aveva anche questo vantaggio, che una volta superata e presa la città di Charlestown si avrebbe avuto agevolmente l' entrata aperta all' acquisto di tutta la provincia, impauriti i popoli dalla perdita della capitale, ed essendo piana ed esposta alle correrie di un nemico attivo e disciplinato. Nè si poteva credere, che l' impadronirsi di Charlestown fosse opera molto difficile, essendo questa città posta sulla costiera. Fatta la risoluzione, si apparecchiarono gl' Inglesi ad eseguirla. Ma i Caroliniani non erano stati oziosi nel procurar le difese, tanto per tutta la provincia, quanto particolarmente per la città. Avevano i Capi del popolo, siccome abbiam già notato, molto affortificato l' isola di Sullivan, lontana a sei miglia da quella punta di terra, che vien formata dalla congiunzion dei due fiumi Ashley e Cooper, sulla quale siede la città di Charlestown. Quest'isola è sì vicina al canale, pel quale si va a Charlestown, che da essa coi tiri delle artiglierie si possono danneggiar le navi, che tentassero di passare. Il Forte Moultrie stato era armato con trentasei pezzi di grossa artiglieria e ventisei di minore. Il Forte stesso poi era costrutto con una sorta di legno del paese, che gli abitanti chiamano palmetto, ed è sì spugnoso e sollo, che l' impeto

delle palle vi si rompe dentro, e se fan buca, non fan rovina. Si chiamarono con grandissima sollecitudine le milizie da tutta la provincia alla difesa della città. Nello spazio di pochi giorni il presidio sommava a seimila soldati, se non disciplinati, certo molto ardenti. Il reggimento stanziale della Carolina meridionale fu mandato a presidiar il Forte Johnson, situato sull' isola James, distante a tre miglia da Charlestown, dal quale si poteva trarre a gittata nel canale. Il secondo e terzo reggimento occupavano l' isola di Sullivan; il secondo, di cui era colonnello Guglielmo Moultrie, il Forte, il quale poi dall' onorata difesa, ch' ei vi fece, fu chiamato col suo nome. Le altre genti pigliarono i posti più opportuni; le contrade prossimane alle acque abbarrate i fondachi sulla riviera atterrati, e nuove trincee construtte a riva. Nissuno v' era, che non avesse dato di mano o all' armi, o alla pala, o alla marra. I Neri, che si eran fatti venire dalla campagna, secondavano mirabilmente i Bianchi nell' affortificar la città. Il Generale Lee, nel quale i popoli avevano grandissima fidanza, era capitano generale di tutte le genti; e se gli altri erano ardenti, nissuno dubiti ch'ei nol fosse molto più. La rabbia, che da lungo tempo aveva concetto contro il Governo inglese, l' amor della gloria ed il voler riuscire all' aspettazione universale attizzavano continuamente quell' animo già di per se stesso smisurato. Rutledg, uomo di grandissima dependenza nella provincia, si affaticava anch' esso moltissimo per animare i popoli alla difesa. Il suo esempio e le esortazioni sue facevano mirabili effetti.

AN. di C. 1776

Ognuno stava con grand' animo e con non minore speranza ad aspettar l'assalto. Intanto arrivava la flotta brittannica, e sorgeva in sull'ancore a tramontana dell' isola Sullivan. Le navi armate in guerra erano il Bristol e lo Sperimento di cinquanta cannoni, quattro fregate, l' Attiva, l'Atteone, il Solebay, e la Sirena di 28, la Sfinge di 20, l'Amicizia di 22, e due altri legni minori da otto, tra i quali una detta il Fulmine, nave da bombarde. Cosa di somma difficoltà era il valicare lo scanno per entrar nel canale di Charlestown, massimamente pei vascelli più grossi. E non fu senza gran fatica, che gl' Inglesi riuscirono a far entrare il Bristol e lo Sperimento, quantunque alleggeriti gli avessero col tor via le artiglierie e le altre cose da carico. Diedero nonostante nelle secche, e fecero vista di rompersi; ma la perizia degli uffiziali inglesi e la perseveranza dei marinari gli preservarono. Si apparecchiavano gl' Inglesi a dar la batteria al Forte Moultrie, per poter, superato quello, andar sopra la città sicuramente. Quivi il Generale Clinton mandò fuori un cartello o bando il quale per mezzo di un trombetto introdusse nella città, e col quale rammemorando il sovvertimento di ogni ordine civile, che nella Carolina esisteva, e la tirannide stabilita nelle mani dei Congressi, delle Congregazioni e simili altri maestrati insoliti e contrari alla britannica costituzione, ammoniva, prima di procedere alle estremità, e scongiurava i Caroliniani, ritornassero all' antica obbedienza, e con pacifici modi la vendetta di una nazione irritata e potente allontanassero. Offeriva nello stesso tempo il perdono a tutti quelli, che, poste

giù le armi, si sottomettessero. Questo bando riuscì del tutto inutile. I Generali inglesi per impadronirsi del Forte di Moultrie avevan disegnato di operar in tal modo, che mentre le navi lo assalivano da fronte colle artiglierie, una grossa banda di soldati inglesi, i quali a questo fine si erano sbarcati nell' Isola lunga, situata a levante di quella di Sullivan, avrebbe traversato lo stretto braccio di mare, che l' una dall' altra divide, e che si credeva facilmente guadoso, e venuta sull' ultima avrebbe assalito il Forte alle spalle per la parte di terra, dove le difese erano molto deboli. Tanta era l' opportunità di questo disegno che l' istesso Lee, dubitando dell' esito, opinava, si votasse il Forte e si attendesse solamente alla difesa della città. Ma gli uomini di Charlestown, i quali temevano fuori di misura le bombe, si risolvettero a voler tentar ad ogni modo la difesa del Forte. Essendo ogni cosa in pronto dall' una parte e dall' altra, la mattina dei 28 giugno la nave il Fulmine, protetta da un altro legno armato, andò a pigliar posto, e cominciò a gettar bombe dentro il Forte, mentre la restante armata si faceva avanti. Verso le undici il Bristol, lo Sperimento, l' Attivo ed il Solebay attelatisi di fronte incominciarono a trarre furiosamente contro il Forte. La Sfinge, l' Atteone, e la Sirena andarono a fermarsi verso ponente tra la punta dell' isola Sullivan, e la città, parte per poter colle artiglierie strisciar all' indentro le fortificazioni, e parte per impedir la comunicazione tra l' isola e la terra ferma; la quale cosa avrebbe dall' un canto impedito la ritirata alla guernigione, e

AN. di C. 1776

dall' altro i soccorsi d' uomini e di munizioni, che le si sarebbero potuti mandare. In questo modo si proibiva ancora ai Caroliniani di potere con brulotti ed altri ingegni militari disturbar l' assalto. Ma questo disegno per l' imperizia dei piloti riuscì vano. Le tre navi diedero nelle secche su d' un renaio chiamato *Middle-Grounds;* e quantunque per l'incredibile industria dei marinari, e non senza grave danno, due ne fossero di nuovo tratte a galla, ciò non di meno non potettero eseguire l' intento dei capitani, sia perchè l' ora era divenuta tarda, sia perchè pel danno ricevuto non potettero convenientemente ritirarsi. L' Atteone arenò, e l' indomane fu arso. In questo mezzo la battaglia si era sboglientata orribilmente tra le altre quattro navi ed il Forte. Il Fulmine dopo di aver gettato meglio di sessanta bombe, si trovò talmente danneggiato, che cessò il trarre. Ma le altre continuavano; e se gagliardo fu l' assalto, non fu meno forte la difesa. Gl' Inglesi stessi ebbero ad ammirare l' americano valore in quest' ostinato conflitto. La guernigione, che consisteva solamente in pochi soldati di ordinanza e alcuni di milizia con incredibile audacia insisteva; cosa, che non si sarebbe potuta credere così facilmente in quelle genti, pressochè nuove sui cannoni, nonostante l' assalto terribile degl'Inglesi. Traevano gli Americani di proposito deliberato, ed imberciavano i nemici a sesta. Le navi inglesi ne ricevettero infinito danno, e molti valorosi soldati ne furono uccisi. Il Bristol più di tutti, essendovisi rotte le stacche del cavo, fu esposto per qualche tempo alle palle nemiche talmente, che ne fu vici-

no ad esser rotto e fracassato del tutto. Il capitano Morris, che lo padroneggiava, toccate molte ferite, e morti quasi tutti i suoi, che si trovavano sul ponte, rimasto pressochè solo non voleva consentire lo portassero sotto, finchè una palla gli levò una gamba, ed allora fu tolto via senza speranza di vita. L'Ammiraglio stesso Peter-Parker rilevò una contusione, Lord Campbell, quegli stesso, ch'era stato governatore della colonia, toccò una ferita, della quale qualche tempo dopo morì. La perdita del presidio fu di niun rilievo. Intanto si rallentò prima, e poscia cessò affatto il trarre degli Americani; perciocchè eran venute loro meno le munizioni; la qual cosa diè per un tempo agl'Inglesi la speranza della vittoria. Ma, ricevutone altre, rinfrescaron la battaglia colla medesima furia che prima. Durò essa sino alle sette della sera, allorquando, accorgendosi gl'Inglesi, che facevan poco frutto, avendo le navi loro guaste e sconquassate, e non vedendo comparire i loro dalla parte dell'Isola Lunga, dopo d'aver fatto l'estremo di lor possa, si risolvettero ad abbandonare l'impresa. Avrebbero voluto i Generali Clinton e Cornwallis traversare il braccio, che le due isole Sullivan, e Lunga tra di loro disgiunge, e venuti sopra la prima, assalire il Forte Moultrie alle spalle, come era stato il disegno. Ma le acque, siccome fu scritto, si trovarono contro ogni aspettazione sì profonde, che non fu fattibile il valicarle. E da un'altra parte, quando anche quest'intento loro avessero ottenuto, avrebbero probabilmente incontrato sulle rive dell'Isola Lunga sì duro intoppo, che rimasti non ne

AN. di C. 1776

sarebbero in capitale. Conciossiacosachè il colonnello Thompson con trecento dei primi feritori del suo reggimento, il colonnello Clarke con dugento regolari della Carolina settentrionale, ed il colonnello Horry con dugento uomini delle bande paesane della Carolina meridionale, e la compagnia dei corridori di Racoon con alcune bocche da fuoco avevan pigliati tutti i posti sull' estremità a levante, e diligentemente gli guardavano. E' pare, che piuttosto le difese apparecchiate dagli Americani, che la difficoltà del guado, abbia impedito i Generali inglesi dal tentare il passo; poichè ei non si può credere, che uffiziali esperti, come questi erano, si siano rimasti per ben nove giorni nell' Isola lunga, senza sperimentare, qual fosse la profondità dell'acque, ed accertarsi, se esse erano guadose, o nò, molto tempo prima della battaglia. Nè meglio si può restar capace, come sia addivenuto, che, veduto gl' Inglesi, che o le acque dello stretto non si potevano valicare, o che gli Americani sull' isola Sullivan erano talmente forti ed affortificati, che non si poteva sperare di sloggiarli, si siano rimasti tuttavia nell' Isola Lunga, e non abbiano fatto la risoluzione di trasportare sulle barche, che avevano in pronto, le genti loro, ed in qualche altra parte dell' isola Sullivan isbarcarle. Certo sonvi nati in questo fatto molti accidenti, dei quali non si può chiaramente conoscere la ragione. Checchè di questo pensar si debba, gl' Inglesi, fattosi notte, si ritirarono, e la mattina del domane le navi loro tutte eran già lontane a due miglia dall' isola. Alcuni giorni poi, rimbarcate le

genti, si avviarono alla Nuova-Jorck, dove si aspettava anche con tutto l'esercito, ingrossato dai freschi aiuti venuti d'Inghilterra, il Generale Howe. In cotal modo si terminò l'assalto dato dagl'Inglesi al Forte Moultrie, e le cose della Carolina furono poste per allora in sicuro stato. Il Forte fu poco danneggiato, sia perchè le palle volarono troppo alte, sia perchè la spugnosità delle legna, colle quali era costrutto, aveva diminuito l'effetto loro. In questa battaglia furon notati alcuni fatti da parte degli Americani, che dimostrarono una grandissima ostinazione, e non sono soliti a manifestarsi, se non se ai tempi delle rivoluzioni politiche degli Stati, allorquando gli animi sono a molto ardore concitati. Si ricordò, che un Jasper, sergente in una compagnia di granatieri, essendo stata rotta l'asta dello stendardo americano, il quale sventolava in sul Forte, e questo caduto a terra, saltasse giù, e presolo ed attaccatolo al frugatoio d'un cannone, e tenendolo in mano montasse di nuovo sul parapetto, e nel suo luogo il ricollocasse, quantunque attorno di lui molto frullassero le palle del nemico, che contro gli traeva a pruova. All'indomani il presidente Rutledge lo presentò con una spada, commendandolo molto, e pubblicamente. Il sergente Macdonald ferito mortalmente, e già essendo vicino al fine della sua vita, non cessava di gridar ai suoi, combattessero, stessero fermi nella difesa della patria e della libertà. Questi esempi si ricordavano con molta lode, e con ornate parole nei diarj, che si stampavano, e nelle brigate sì private che pubbliche. Per questi prosperi successi i pen-

AN. di C. 1776

An. di C. 1776

sieri, ed i desiderj degli Americani si accendevano maggiormente. Avendo i Caroliniani conosciuto per pruova, di quanta utilità fosse riuscito il Forte Moultrie, e da un' altra parte di quanta difficoltà fosse il mandarvi rinforzi per causa del mare, risolvettero di congiungere con un ponte l' Isola Sullivan colla terra ferma. Questa insigne e difficile opera fu condotta a buon fine dal Generale Gadsden, zelatore grandissimo della libertà, ed uno degli uomini più riputati della provincia. Il Congresso rendette con solenne decreto pubbliche grazie al maggior generale Lee, al colonnello Moultrie, al colonnello Thompson, ed a tutti gli uffiziali e soldati, che avevano combattuto con si mirabile coraggio, e con tanto amore della patria loro in quell' ostinata battaglia.

A questo tempo si trovava l'America in una strana, e non mai più veduta condizione costituita. La guerra, che durava già fin più d' un anno, e che con tanta rabbia si esercitava, era contro un Re diretta, al quale si protestava tuttora di voler prestare obbedienza; e quegli stessi, i quali tutti quegli atti commettevano, che alla ribellione si appartengono, non volevano esser chiamati ribelli. Nei tribunali si amministrava la giustizia in nome del Re, e nelle chiese si pregava per la conservazione e prosperità di quel Principe, l' autorità del quale non solamente era cessata del tutto, ma ancora contro la quale si combatteva con incredibile ostinazione. Si andava dichiarando, che si voleva ritornare all' antica obbedienza, ed alla primiera forma del Governo regio, mentrechè in fatti già

da lungo tempo i popoli vi si reggevano a repubblica. Si diceva di voler arrivare ad un fine, quando tutti quei mezzi si usavano, che ad un altro tutto contrario la cosa pubblica avviavano; nè mai in alcun' altra occasione di rivolgimenti di Stati si era osservata tanta discordanza tra le parole ed i fatti, come in questa. Questo stato di cose non era tale, che potesse lungamente durare; e se il volgare si persuadeva, che la vittoria potesse far piegar il Governo alla condescendenza ed alla passata concordia condurre l'America coll' Inghilterra, i più savi, ed i più prudenti cittadini si accorgevano benissimo, che la ferita era diventata insanabile; e che invano si sperava di poterne agli antichi termini ritornare. Imperciocchè sapevano bene, che l'orgoglio induceva nel Governo inglese una grande ostinazione, e le vittorie, che gli Americani avrebbero in tutto il corso della guerra potuto acquistare, per la natura stessa delle cose non potevano esser tali, che fossero abili a far nascere in quel Governo un timor lontano, non che vicino circa la propria esistenza; la qual cosa sola lo avrebbe potuto far calare agli accordi. Esercitavano di necessità gli Americani la guerra difensiva, e presupposto anche, avessero la vittoria compiuta contro gli eserciti britannici, avrebbe nonostante la Gran-Brettagna potuto rinnovare un'altra volta la guerra. Nè la perdita sola del commercio poteva il Governo indurre a concedere ai coloni le condizioni, che domandavano, esercitandosi esso con tanta frequenza in tutte le altre parti del mondo. Oltrechè si sa da tutti, che le grosse armate producendo ne-

AN. di C. 1776

gli uomini la sicurezza, sono le vere sorgenti, e le guide del commercio; e che quella nazione, che è più delle altre forte in sull'armi navali, avrà sempre più di tutte il commercio ricco e fiorente. Nè si dee tralasciar di dire, che quantunque in nome si combattesse tra la monarchia meno temperata, e la monarchia più larga, infatti però era venuta la contesa tra la monarchia, e la repubblica; nel qual caso non potevano altro sperar gli Americani, che una intiera independenza e libertà, od una intiera dependenza e servitù. E giacchè a tali termini eran ridotte le cose, nissuno, che avesse fior d'ingegno o pratica delle cose del mondo, non vedeva, che il levarsi la maschera dal viso, ed il discoprirsi, dichiarando apertamente qual fosse il fine, al quale intendevano gli Americani di arrivare, era per essi diventato un partito non solo utile, ma necessario. Stantechè per questo non si accrescevano i pericoli, nè si peggioravano le condizioni; ma per lo contrario si ottenevano presentemente molti vantaggi, e se ne potevano sperare maggiori per l'avvenire. I consigli loro ne sarebbero diventati più risoluti; della qual cosa nissuna è più utile per la felicità dell'imprese; ed i soccorsi esterni si sarebbero più facilmente potuti ottenere. Poichè ognuno vedeva, che, chiarita l'independenza, e protestatosi una volta dagli Americani, che non mai, nè sotto qualsivoglia condizione ritornati sarebbero all'obbedienza verso l'Inghilterra, sarebbersi fatti più ostinati nelle difese. E perciò essendovi minor pericolo che si accordassero, i Principi esterni avrebbero più facilmente la

causa loro abbracciata. E forsechè l' Inghilterra stessa per l'orgoglio ed alterigia sua avrebbe avuto minor ripugnanza, nel caso che gli eserciti suoi avessero fatto la guerra infelicemente, a trattar cogli Americani, come con una nazione franca ed independente, che al conceder loro quelle condizioni, le quali erano appunto la prima cagione ed il soggetto della discordia; conciossiachè il più amaro fine di una guerra, quello sia di dover rimettere al nemico quell'oggetto stesso, ch'era venuto in contesa. Per tutte queste cagioni la via, che dovevan gli Americani tener per arrivare a buon fine, non era a niun modo dubbia, nè il Congresso l'ignorava. Ma, se utile cosa era stimata, non era meno opportuna, e tutti i circostanti accidenti parevan dar favore alla presente deliberazione. Le armi felicemente usate nel Massacciusset, nella Virginia e nella Carolina meridionale, provincie tanto principali, la prosperità delle prime fazioni loro sul mare, e l'abbondanza delle prede fatte sul nemico dai corsali loro davano più che probabile speranza, che gli Americani avrebbero seguitato tutto ciò, che il Congresso avesse deliberato. Il terrore delle armi inglesi per quei primi prosperi fatti era negli animi loro scemato maravigliosamente, la confidenza nelle proprie molto accresciuta, il consenso dei popoli confermato; e l'infelicità dei primi tentativi dei Leali aveva questi sbigottiti, ed indotto nei Libertini la opinione, ch'essi capaci non fossero a tentar alcun moto d'importanza. Ma, se erano impotenti i Leali ad ingenerar temenza dell'armi loro, andavano però

An. di C. 1776

An. di C. 1776 in questo medesimo tempo facendo congiure, le quali innasprivano grandemente i Libertini, ed a maggior odio gli concitavano contro di quel Governo, che non contento ad usar la forza, prezzolava ancora, come si credeva, gl' incendiarj e gli omicidi, perchè contro di quelle innocenti città, e contro i cittadini virtuosissimi le orribili arti loro esercitassero. Alcuni Leali della Nuova-Jorck prezzolati, e messi su, come si divulgò, dal governator Tryon, si erano congiurati ad arrestare, e fors' anche ammazzare il Generale Washington e gli altri principali uffiziali, appiccare il fuoco ai magazzini, e pigliare i passi alla città nel momento, in cui le armate britanniche, come si aspettava, sarebbero venute sopra quella. Scoperta la cosa, molte persone, che si erano mescolate nella congiura, furon sostenute, tra le quali due guardie del Generale, e lo stesso suo fattore. Alcuni furono giustiziati. L' aver voluto incendiar una sì nobil città, e por le mani nel sangue d' un uomo, al quale portavano i popoli tanta reverenza e tanto amore; eccitò a grandissima rabbia i Libertini, sicchè vennero in maggior desiderio di separarsi da quel Governo, che secondo l'opinione, che avevano, dava le paghe a questi scellerati sicarj. L'Inghilterra stessa colle sue pubbliche risoluzioni aveva dato grand' incentivo a sì fatta determinazione. La concione dal Re fatta in cospetto del Parlamento aveva persuaso agli Americani, che nulla si voleva rimettere del rigore concetto contro di loro, e che formidabili apparecchiamenti di guerra fare si dovevano. Le discussioni poi e le risolu-

zioni del Parlamento gli fecero accorgere, quanto fosse debole l'autorità di coloro, che in questo parte degli Americani difendevano. Ma per la risoluzione dei quindici maggio, colla quale si davano in preda le proprietà americane, sì pubbliche che private, a tutti coloro, ai quali il destro sarebbe venuto di pigliarle, erano venuti gli Americani in credenza, che non solo si volessero contro di se medesimi usare gli estremi dell'ostilità, ma ancora, che non si volesse con elli fare a buona guerra; che s'intendesse, dovessero cessare a riguardo loro tutte quelle leggi, che in mezzo alle nazioni europee scemano, per quanto possibile sia, i mali della guerra, ed inducono qualche sembianza di civiltà per fino in mezzo alle stragi ed alle rapine. Credettero, che contro di essi volesse il Governo inglese esercitare non che la guerra, la piratica ed il ladroneccio. La qual cosa se non si poteva aspettare da una nazione esterna, che nemica fosse, molto meno comportare lo potevano nei propri concittadini; e se gl'Inglesi con questo inusitato modo di procedere erano diventati agli occhi loro più che nemici, così volevano gli Americani diventare ai medesimi meno che concittadini. La benevolenza prodotta dalla congiunzion del sangue, e l'unione dello stato non possono più continuarsi là, dove non solo sono cessate le leggi e gli usi, che corrono fra le nazioni amiche, ma perfino quelli, che durano tuttavia in mezzo alle più crudeli discordie tra le civili nazioni; e se all'uso dei Barbari intendeva la Gran-Brettagna di esercitar la guerra contro l'America, questa doveva di neces-

An. di C. 1776

sità adoperare, come se fosse una nazione esterna. L'aver poi l'Inghilterra condotto a' soldi suoi, e mandati ai danni dell'America i soldati mercenarj della Germania, i quali si rappresentavano agli occhi dei coloni come gente da ogni umanità lontana, aveva in questi una incredibile alterazione prodotta. Credevano, non potersi più tenere in luogo di padri coloro, che contro i propri figliuoli sì crudeli esecutori delle volontà loro inviavano. *Questi sono*, dicevano, *i commissarj, i forieri della pace, che manda all'America l'Inghilterra, gli Assiani, i Brunswicchesi, ed i Waldecchesi* (imperciocchè un altro trattato di sussidj avevano i Ministri concluso col Principe di Waldech). *Gli ammazzamenti, le rapine e le implacabili ire di questi prezzolati Tedeschi, come pure anche quelle dei crudeli Indiani sono gl'istrumenti, coi quali spera il Governo inglese di vincere la costanza nostra, e sottometterci di bel nuovo al giogo suo. Poichè gl'Inglesi i forestieri spingono ai danni nostri, e noi contro di essi combattiamo, come se forestieri fossero. E poichè ancora dopo un'ingiustissima guerra hanno colle crudeli risoluzioni, e coi barbari soldati rotta e spenta, non solo l'antica congiunzione, ma perfino l'ultima speranza della medesima, così noi nella giustissima causa nostra accettiamo la proposta, la quale, se ci sarebbe orribile e pregiudiziale paruta ai passati dì, ci deve parere ora indifferente, e non che utile necessaria.* Egli è certo che le raccontate determinazioni dei Ministri, colle quali si erano proposto d'intimorir gli Americani, e fargli calare agli accordi, gli mi-

sero per lo contrario più in sull'ostinarsi, e diedero occasione al Congresso, ed a tutti coloro, che miravano all' independenza, di mandar sicuramente ad effetto l' intento loro. Che anzi molti di coloro, i quali desideravano di ritornare all'antica dependenza, ne pigliarono tanto sdegno, che si accostarono alle parti dei primi; o molto almeno rimettettero dello zelo a difendere gl' interessi britannici; onde accadde che i nemici antichi più forti diventarono per la comune opinione cresciuta in favor loro, e per la congiunzione dei nuovi, e gli antichi amici diminuirono di numero e d'ardore. Il che dee servir d' esempio a quelli, i quali nella concitazion loro si persuadono, che le risoluzioni, che atte sono a dividere gli uomini tra di loro, e gli uni spingere contro gli altri, quando essi hanno gli animi raffreddi, lo siano del pari, quando sono da qualche gagliarda passione commossi; perocchè in quest' ultimo caso quello, che mitigar dovrebbe, irrita; quello, che intimorire, incora; quello, che dividere, collega e congiunge. A grado a grado il desiderio dell' independenza s'insinuava vieppiù nelle menti americane. Ad altro oggetto non si pensava, che a questo, nè d'altro si favellava, sì pubblicamente, che privatamente, che di questo medesimo. Gli animi eran sollevati universalmente, ed in grandissima aspettazione. Stando le cose in questi termini uscì alla luce un libretto, al quale stavano sottoscritte le parole *comun senso*; ma era opera di Tommaso Paine, uomo nato in Inghilterra, ed arrivato poco tempo innanzi in America, al quale forse più, che ad alcun altro scrittore il cielo aveva

AN. di C. 1776

AN. di C. 1776

concesso, sapere con istile e con pensieri accomodati muovere e volgere a suo talento gli animi della moltitudine. Certamente si può affermare, che il libro del *Comun senso* sia stato uno degl' istrumenti più efficaci dell'independenza americana. L'autore si sforzò di provare, e con argomenti molto probabili, che la ricongiunzione coll'Inghilterra era impraticabile per la diversità, anzi per la contrarietà delle parti, e per l'orgoglio britannico, siccome pure infedele pel rancore, e pel desiderio della vendetta. Da un altro canto discorreva assai acconciamente della necessità, dell' utilità e della possibilità dell' independenza. Aggiungeva certi sprazzi in sulla monarchia molto accomodati a renderla odiosa nella mente dei popoli, e preponeva a quella il Governo dei più. Della costituzione inglese, l'eccellenza della quale niuno, o pochi avevano in quei tempi recata in dubbio, parlò molto alla libera, per quanto spetta alla parte della monarchia; con lode degli altri ordini. Riandò i mali e le calamità pubbliche, alle quali, malgrado la lodata bontà della costituzione sua, era andata l' Inghilterra soggetta, e massimamente dopo il ristoramento della monarchia; e quindi argomentava, che qualche vizio essenziale doveva trovarsi in quella, pel quale era insufficiente a procurar la felicità dei popoli; e questi vizj, questo male segreto affermava esser la Realtà. Da questa ripeteva le discordie intestine, e la frequenza delle guerre esterne. Si rallegrava in fine coi popoli americani, che il cielo e la fortuna avessero loro fatto abilità di poter creare quegli ordini pubblici, nei quali

fossero raccolte tutte le eccellenze della britannica costituzione, esclusi i suoi difetti, vale a dire, secondo la mente sua, la Realtà. Non si potrebbe facilmente dire, con quanto consentimento dei popoli sia stata ricevuta questa scrittura del Paine. Chi diventava da ardente arrabbiato, chi da tiepido infervorato, e per fino vi furon di quelli, che da Leali diventarono Libertini. Ognuno voleva l'independenza.

Il Congresso determinò di usar l'occasione. Ma per procedere prudentemente, e perchè non gli cadesse, come dice il volgo, il presente in sull'uscio, volle prima tentar il guado, e fece una risoluzione, la quale, se non era l'independenza stessa, certo molto se le avvicinava. Intendeva di starsene ad osservar gli effetti, per poter quindi procedere più oltre sicuramente. Decretò, che, siccome il Re britannico, in congiunzione coi Pari e coi Comuni della Gran-Brettagna, aveva esclusi per gli ultimi atti del Parlamento gli abitanti delle colonie unite dalla protezione della sua Corona, e siccome nissuna risposta era stata, o sarebbe probabilmente data alle umili petizioni delle medesime per ottener la rivocazione delle offenditrici leggi, e la riconciliazione colla Gran-Brettagna; che per lo contrario tutta la forza di quel reame, aiutata anche da mercenarj forestieri, doveva nella distruzione di quel buon popolo adoperarsi; e finalmente, siccome sono cose, che grandemente ripugnano alla ragione ed alla buona coscienza di quei popoli, il pigliar giù oltre i giuramenti, ed il far le promesse necessarie nel prendere, o nell'esercitar i ma-

AN. C. 1776

strati sotto la Corona della Gran-Brettagna; e ch' egli è necessario, che l'esercizio di ogni autorità qualsivoglia dalla detta Corona procedente sia totalmente annullato, e tutte le potestà del Governo esercitate sotto l'autorità del buon popolo delle colonie; e ciò per mantenervi l'interna pace, la virtù ed il buon ordine, siccome pure per difendere le vite, le libertà e le proprietà dai nimichevoli assalti, e dai crudeli rapimenti dei nemici loro, così era raccomandato alle rispettive Assemblee e Conventi delle colonie unite, nelle quali nissun Governo sufficiente all' esigenza degli affari stato fosse fino a quel dì costituito, ordinassero quel tale, che secondo l'opinione dei Rappresentanti del popolo fosse meglio conducevole alla felicità ed alla sicurezza dei mandatori loro particolarmente, e dell' America generalmente. Questa risoluzione, mandata speditamente nelle rispettive colonie, ebbe in questa ed in quella diverso incontro. Alcune avevano già di per se stesse preoccupato il passo, e, recatosi in mano l'autorità del Governo, avevano creato ordini pubblici independenti dall' autorità reale, e questi non più temporali come prima, ma durevoli, senza niuna restrizione o di tempo o di condizione. Così adoperato avevano la Virginia e la Carolina meridionale. Il Connecticut e l'isola di Rodi non ebbero che cambiare; poichè già fin dagli antichi tempi ogni autorità vi procedeva dal popolo, e da questo si eleggevano tutti i maestrati, sì quelli, ai quali è commessa la cura di far le leggi, come quelli, il cui carico è di mandarle ad esecuzione. La Marilandia, la Pensilvania, e la

An. di C. 1776

Nuova-Jorck fluttuarono. Ma vinte finalmente dall' insuperabil temporale, vi si accomodarono. Adunque in ogni luogo erano intenti i popoli delle colonie a creare nuove costituzioni, nelle quali, tratte quelle parti, che all'ordinamento dell'autorità regia si appartengono, tutte quelle forme conservarono, che sono della costituzione inglese proprie e private. Generalmente si vollero diligentemente distinguere le tre potestà, legislativa, esecutiva e giudiziale; e specialmente molta gelosia si dimostrò intorno all'esecutiva. La legislativa fu divisa in alcune colonie in due parti; in altre costituita fu in una sola, e da tutte ebbero divieto tutti coloro, che maestrati tenevano, o uffizi dall'esecutiva. I giudici si pagavano o dalla legislativa, o dalla esecutiva. In alcune tenevano il magistrato a tempo, in altre durante la buona condotta. Il Governatore poi, secondo la maggiore o minor gelosia dei popoli, si eleggeva a dovere star in uffizio per più breve, o per più lungo tempo. In alcune colonie otteneva la facoltà del divieto, ed in altre no. In questo ei doveva stare per ogni fatto suo; in quelle per nissuno, perciocchè un Consiglio esecutivo, cercato a posta, lo doveva rivedere. In tutte queste disquisizioni, le quali tanto importavano alla futura felicità delle colonie unite, non si sentirono, nè minacce, nè corrucci, nè discordie malaugurose; e pareva, che ognuno, posta in disparte l'ambizione, altro non agognasse, che la prosperità e la libertà della patria; memorabile esempio di prudenza, di temperanza e di benevolenza civile, nel quale se risguarderanno gli altri popoli, non potranno non vergo-

AN. gnarsi, seppure la corruzion dei costumi non di-
DI C spoglia anche i cuori umani dell'abilità del vergo-
1776 gnarsi, di essersi in tutti i tempi dimostrati dall'a-
mericano così diversi, e lontani; imperciocchè essi
altro non sepper fare, che correre dai dispareri
alla discordia e dalla discordia al sangue.

Trovato il Congresso nelle colonie buona corrispondenza alla sua risoluzione, e volendo dare alla incominciata opera compimento, rimaneva, che venisse da quelle autorizzato a dichiarare l'independenza. Questa bisogna fu con tanta prudenza governata, e di già erano i popoli tanto inclinati al disegno, che la maggior parte delle assemblee provinciali inviarono ai delegati loro al Congresso il mandato libero per consentire all'independenza. Alcune di vantaggio fecero loro abilità di far leanze coi principi forestieri. Sole la Pensilvania e la Marilandia si opponevano.

Adunque stando le cose in questi termini, nella tornata del Congresso degli otto giugno Riccardo Enrico Lee, uno dei deputati della Virginia, posto il partito della independenza, parlò, dicesi, stando tutti intentissimi ad ascoltarlo, nella seguente sentenza:

„ Io non so, prudentissimi uomini e cittadini
„ virtuosissimi, se delle faccende nate dalle civili
„ discordie, delle quali sino a questo dì ci hanno
„ gli scrittori delle storie tramandato la memoria,
„ e le quali originarono o il desiderio della libertà
„ nei popoli, o l'ambizione dei principi, alcuna
„ se ne trovi, che più di quella, della quale ora
„ a trattare abbiamo, grave ed importante si fosse

„ o sia che si risguardi il futuro destino di questo
„ libero ed innocentissimo popolo, ovvero quello
„ stesso dei nemici nostri, i quali, malgrado la
„ crudel guerra e la tirannide nuova, sono pure i
„ nostri fratelli, e dello stesso sangue nati, che
„ noi siamo, ovvero infine quello di tutte le altre
„ nazioni del mondo, le quali attente si sono riz-
„ zate in piè per rimirare il grande spettacolo, e
„ presagiscono a se stesse nella vittoria nostra mag-
„ gior larghezza di vivere, o nella perdita più stret-
„ ti vincoli, ed un più duro morso aspettano. Con-
„ ciossiacosachè qui non si tratti di acquistare il
„ dominio di qualche terra o territorio, o di volere
„ ad alcuno con scelerata cupidigia soprastare; ma
„ sibbene di conservare, o di perder per sempre
„ quella libertà, che abbiamo dai maggiori nostri
„ eredata, e che abbiamo a traverso i mari ster-
„ minati, in mezzo alle furiose burrasche cercata,
„ ed in queste terre contro i barbari uomini, con-
„ tro le crudeli fiere, e contro un pestilente cielo
„ tante volte mantenuta e difesa. E se tante, e sì
„ cospicue lodi date si sono, e tuttora si danno a
„ quei generosi difenditori della greca e dalla ro-
„ mana libertà, che si dirà di noi, i quali quella,
„ che non sulle voglie di una tumultuaria molti-
„ tudine, ma sugl' immutabili statuti, e sulle tute-
„ lari leggi sta fondata, difendiamo; non quella,
„ che il privilegio era di pochi patrizj, ma quella
„ che è la proprietà di tutti; nè quella infine, la
„ quale cogl' iniqui ostracismi, e collo spaventevo-
„ le decimar degli eserciti era macchiata; ma sib-
„ bene quella, che tutta pura è, e dolce e gentile,

An. di C. 1776

„ e conforme ai civili e miti costumi d'oggidì? Or
„ su dunque, che più s'indugia, o quali dimoran-
„ ze son queste? Si dia fine alla bene incominciata
„ impresa; e giacchè nella congiunzion coll'In-
„ ghilterra non possiamo più oltre sperare quella
„ libertà; e quella felicità trovare, che tanto ci di-
„ lettano, si sciolga del tutto il nodo, e si ponga
„ mano a quello, di che già di fatto godiamo, vo-
„ glio dire all'intiera ed assoluta independenza.
„ Nè voglio nell'ingresso medesimo del mio di-
„ scorso tralasciar di dire, che se a queste fatali
„ strette condotti siam noi, se a questo passo
„ pervenuti, oltre il quale non potrà più altro tra
„ l'America e l'Inghilterra intervenire, che quella
„ pace, o quella guerra, che tra le forestiere genti
„ esercitar si sogliono, ciò dalle insaziabili voglie,
„ dai tirannici procedimenti, dai replicati, e più
„ che decennali oltraggi dei Ministri britannici do-
„ vrà solo, ed unicamente riconoscersi. Per noi
„ non istette, che non fossero l'antica pace ed ar-
„ monia ristorate. Chi non udì le nostre preghie-
„ re, e le supplicazioni nostre a chi non son note?
„ Stancarono esse il mondo intiero. Solo l'Inghil-
„ terra non volle a quella misericordia verso di noi
„ piegarsi, della quale si mostrarono tutte le altre
„ nazioni liberali. E siccome la sopportazione pri-
„ ma, e poscia la resistenza non bastarono, che
„ le preghiere inutili furono, siccome il sangue no-
„ vellamente sparso, così dobbiamo noi procedere
„ più oltre, e por mano alla independenza. Nè si
„ creda da taluno, che questo sia un partito, ch'
„ evitar si possa. Tempo verrà fuori di dubbio, si

„ voglia o nò, che la fatale separazione dovrà av-
„ venire, perchè così portano la natura stessa del-
„ le cose, la popolazion nostra ognor crescente, la
„ ubertà delle nostre terre, la larghezza del nostro
„ territorio, l' industria dei concittadini, gli ster-
„ minati mari frapposti, la longinquità dei Regni.
„ E se questo è vero, come egli è verissimo, non è
„ nissuno, che non conosca, che il più presto è il
„ meglio, e che sarebbe non dico imprudenza,
„ ma stoltizia il non pigliar la presente occasione,
„ in cui l' ingiustizia britannica gonfiato ha i cuori
„ di sdegno, spirato agli animi il coraggio, indot-
„ to nelle menti la concordia, riempiti gl' intel-
„ letti di persuasione, e fatto correre le mani alle
„ difenditrici armi. E fino a quando dovrem noi
„ valicare tremila miglia di un tempestoso mare,
„ per andar a chiedere presso uomini altieri ed in-
„ solenti, o consiglio, od ordini ai nostri dome-
„ stici affari? E non si confà ottimamente ad una
„ nazione grande, ricca e potente, come siamo
„ noi, ch' ella abbia in casa propria, e non in quel-
„ la d' altrui il governo delle cose sue? E come
„ potrà un Ministero di uomini forestieri accon-
„ ciamente delle cose nostre giudicare, delle quali
„ cognizione non ha, e nelle quali non ha interes-
„ se? La varcata giustizia dei britannici Ministri
„ ci deve accorti fare dell' avvenire, se di nuovo
„ potessero nei nostri corpi i duri artigli loro pian-
„ tare. Giacchè così è piaciuto alla crudeltà dei
„ nostri nemici di porci avanti gli occhi l' alter-
„ nativa, o della servitù, o dell' independenza,
„ qual è quell' uomo generoso ed amante della pa-

An. di C. 1776.

„ tria sua, il quale stia in pendente per la elezio-
„ ne? Con questi uomini infedeli nissuna promes-
„ sa è sicura, nissuna fede è santa. Pogniamo, il
„ che il ciel non voglia, la soggiogazione, pogniam
„ l'accordo. Chi ci assicura della mansuetudine
„ britannica nell'usar la vittoria, o della fede nell'
„ osservar i patti? Forse l'avere assoldato è spinto
„ ai danni nostri gli spietati Indiani e gl'inesora-
„ bili Tedeschi? Forse la fede data, e rotta già
„ tante volte nella presente querela? Forse la bri-
„ tannica fede della punica stessa più infedele ri-
„ putata? Che anzi dobbiamo noi stimare, che
„ poichè venuti saremmo nudi, ed inermi nelle
„ mani loro, abbiano contro di noi a disfogare il
„ conceputo sdegno, ad esercitar la minacciata
„ vendetta, a legarci, ed a strignerci con istrette
„ catene per torci non solo la forza, ma anche la
„ speranza di poter un'altra volta prorompere. Ma
„ poniamo, nel caso nostro avvenga ciò, che mai
„ avvenuto non è in alcun altro, cioè sia il Gover-
„ no britannico per dimenticar le offese, e per os-
„ servare i patti; crediamo noi, che dopo una sì
„ lunga discordia, dopo tante ferite, tante morti, e
„ tanto sangue possa la riconciliazione, che seguireb-
„ be, esser durevole, e che di nuovo, e ad ogni piè
„ sospinto, in mezzo a tanti odj, a tanti rancori, non
„ nascano nuovi motivi di scandalo? Già son separa-
„ te d'animo e d'interessi le due nazioni; l'una è con-
„ sapevole dell'antica forza, l'altra diventata la è
„ della nuova; l'una vuol reggere senza freno; e l'al-
„ tra non vuol obbedire nemmeno colla libertà.
„ Qual pace, qual concordia possonsi in tali termini

„ sperare?. Amici fedeli posson diventar bene gli
„ Americani agl' Inglesi, sudditi non mai. E quand'
„ anche credere si volesse, che la riunione fosse
„ per riuscir senza rancori, non sarebbe ella sen-
„ za pericoli. La potenza stessa, la ricchezza
„ della Gran-Brettagna dovrebbero gli uomini
„ preveggenti di timore riempire in sulle cose fu-
„ ture. Essendo ella a tanta grandezza pervenuta,
„ che poco o nulla a temere abbia dei potentati
„ esterni, in mezzo alla sicura pace si ammolliran-
„ no gli animi, si corromperanno i costumi, in-
„ vizierà la crescente gioventù, e, venute meno
„ le forti braccia ed i generosi petti, diventerà
„ preda l'Inghilterra di un nemico forestiero, o
„ di un ambizioso cittadino. Se noi sarem tuttavia
„ a quella congiunti, verremo a parte della cor-
„ ruttela e della sventura, tanto più da detestarsi,
„ quanto più sarebbe irreparabile. Separati da quel-
„ la, e tali quali siamo noi, non avremo a temere
„ nè la sicura pace, nè la pericolosa guerra. E
„ dichiarando la franchezza nostra, il pericolo non
„ sarebbe maggiore, ma bene più pronti gli ani-
„ mi, e più chiara la vittoria. È bisogna, che noi
„ ci strighiamo da quest' incerti consigli, e che
„ usciam fuori da questi avviluppati andirivieni.
„ Abbiamo noi la Sovranità assunta, e non osiam
„ confessarla; noi disubbidiamo ad un Re; e ci ri-
„ conosciam per suoi sudditi; noi esercitiamo la
„ guerra contro una nazione, dalla quale prote-
„ stiamo ognora di voler dipendere. In mezzo a
„ queste incertezze stanno dubbiosi gli animi; le
„ ardite risoluzioni si impediscono; la via da tener-

An. „ si non è spedita; i capitani nostri nè rispettati,
di C. „ nè obbediti; i soldati nè zelanti, nè confidenti;
1776 „ deboli noi di dentro, e vilipesi al di fuori; nè i
„ forestieri Principi potranno o stimare, o soccor-
„ rere sì timida, sì dubitamentosa gente. Ma ban-
„ dita una volta l'independenza, e scoperto il fine,
„ al quale si tende, diventeran ad un tratto più
„ certi, e più risoluti i consigli; e per la grandez-
„ za del proposito s'ingrandiranno gli animi; i
„ maestrati civili di nuovo zelo si vestiranno; i
„ Generali di nuovo ardire; i soldati di nuovo co-
„ raggio, i cittadini tutti di più costanza, e con
„ maggior prontezza attenderanno tutti alla bella,
„ all'alta, alla generosa impresa. Temono alcuni
„ del pericolo della presente risoluzione. Ma com-
„ batteranne forse l'Inghilterra contro di noi con
„ più vigore o rabbia, di quanto abbia ella finora
„ combattuto? Certo nò. Chiama ella ribellione la
„ resistenza all'oppressione, del pari che l'inde-
„ pendenza. E dove sono queste formidabili solda-
„ tesche, che abbiano a fare star gli Americani?
„ Non hanno potuto le Inglesi, e potranno le Te-
„ desche? Son queste forse più valorose, più disci-
„ plinate di quelle? Certo mai nò. Senza di che,
„ se è il numero dei nemici cresciuto, non è altri-
„ menti il nostro diminuito; e l'uso dell'armi, e
„ l'esperienza della guerra ne' duri conflitti del
„ presente anno acquistato abbiamo. E chi dubita
„ poi che l'independenza non ci guidi alle allean-
„ ze? Imperciocchè tutte le nazioni siano disiose
„ di venir a parte del commercio nelle nostre uber-
„ tose terre, e nei nostri ricchissimi porti, che l'

An. di C. 1776

„ avara Inghilterra chiuso ha col monopolio sino a
„ questi tempi. Nè meno son vaghe di veder una
„ volta alfine l' odiata potenza britannica abbassa-
„ ta; che a tutti puzza questo barbaro dominio;
„ tutti desiderano veder fiaccate quelle corna, e
„ tutti renderanno colle parole e cogli aiuti im-
„ mortali grazie ai valorosi Americani, per aver
„ essi alla umanissima impresa dato cominicia-
„ mento. Non altro aspettano i Principi per isco-
„ prirsi, che l' impossibilità degli accordi. Che se
„ la risoluzione è utile, non è essa meno alla di-
„ gnità nostra confacente. Pervenuta è l' America
„ a quella grandezza, per la quale debb' ella fra
„ le independenti nazioni esser annoverata. Di sì
„ alto grado siam noi altrettanto degni, quanto
„ gl'Inglesi medesimi. Perciocchè, se eglino son ric-
„ chi, ed anche noi lo siamo; se essi son valorosi,
„ e noi pure così siamo; se essi son più numerosi,
„ e noi per l' incredibile fecondità delle nostre ca-
„ ste spose crescerem tosto in frequenza di popo-
„ lo quanto essi cresciuti sono; se essi hanno cele-
„ brati personaggi in pace e in guerra, e noi pur ne
„ abbiamo; e questi rivolgimenti politici son soli-
„ ti a produrre i grandi, i forti, i generosi spiriti.
„ Da quel che già si è da noi in questi primi prin-
„ cipj fatto, facilmente arguir si può a ciò, che
„ sarem per fare; poichè la sperienza è la madre
„ degli ottimi consigli, e la libertà quella degli
„ uomini eccellenti. Già il nemico fu cacciato da
„ Lexington da trentamila armati raccolti in un
„ dì; già i famosi capitani loro dato han luogo in
„ Boston alla perizia dei nostri; già le ciurme loro

An. di C. 1776

„ vanno vagando sulle ributtate navi pei mari immensi, morte di fame. Si accetti il favorevole augurio, e si combatta, non già per sapere con quali condizioni siam noi per servire all' Inghilterra; ma sì per poter fra di noi ordinare un viver libero, fondar un giusto, un indipendente Governo. Combattettero i Greci contro l' innumerevol esercito dei Persiani prosperamente, poichè la libertà gl' inspirava. Afflissero con memorabili rotte la potenza dell'Austria, e se stessi a libertà rivendicarono gli Svizzeri e gli Olandesi; perciocchè l' amor dell' indipendenza gli animava. Eppure anche questo sole americano risplende sulle teste degli uomini valorosi; le nostre armi tagliano pure anch' esse; anche qui si sa, che cosa sia coraggio; anche quì si vede un universale consenso; anche qui si è imparato ad andar, non che animosamente, volentieri incontro alla morte per acquistare alla patria la libertà. Orsù adunque, che più s' indugia, perchè stiamo tuttavia a soprastare? Sorga, sì, sorga in questo faustissimo giorno l' americana repubblica. Sorga ella, non iscorrucciata, non conquistatrice, non fera; ma composta, ma pacifica, ma dolce. L' Europa ha gli occhi fissi in noi. Ella da noi chiede un esempio vivo di libertà, che contrastar possa per la felicità dei cittadini colla ognora crescente tirannide in su quei contaminati lidi. Ella ricerca da noi una gradita sede, dove possano gl' infelici trovar conforto, i perseguitati riposo. Ella ci prega, che noi apparecchiamo un propizio e ben coltivato campo, do-

„ ve allignar possa, e crescere, e moltiplicare la „ sua bella e salutevol ombra abbondevolissima- „ mente quella generosa pianta, la quale nata pri- „ ma, e cresciuta in Inghilterra, ma ora dalle ug- „ gie malefiche della scozzese tirannide grama e „ stremenzita fatta, e dalla sua diletta stanza „ sbarbata, non trova in tutte quelle orientali ter- „ re una, che l'accolga, ed il vitale umore presti „ alle sitibonde, inferme ed illanguidite sue radi- „ ci. Questo è il fine, a cui tendono tanti presi au- „ gurj; questo vogliono significare queste prime „ vittorie; questo mostrano il presente ardore, ed „ il consenso universale; questo presagiscono la „ fuga di Guglielmo Howe, e la pestilenza nata in „ mezzo alle genti del Dunmore; questo pronosti- „ cano i venti, che soffiarono insolitamente con- „ trarj alle armate ed alle inviate vettovaglie; que- „ sto istesso confermano le portentose burrasche, „ che sommersero le settecento navi in sulle coste „ di Terranuova. E se oggidì noi non manchiamo „ del debito nostro verso la patria, i nomi dei le- „ gislatori americani saranno nella mente dei po- „ steri in quel luogo stesso posti, in cui sono quel- „ li di Teseo, di Licurgo, di Romolo, di Numa, „ dei tre Guglielmi, e di tutti coloro, la memoria „ dei quali è stata fin qui, e sarà per l'avvenire „ cara agli uomini diritti, ed ai dabben cittadini.

AN. di C. 1776

Finito ch'ebbe Lee di parlare, si manifestarono da ogni parte fra gli ascoltanti non dubbi segni di approvazione. Ma non essendovi presenti i deputati delle provincie della Pensilvania e della Marilandia, e volendo anche il Congresso con un po' d'indugio mo-

strare più maturità, aggiornò la cosa sino al dì delle calende di luglio. Intanto i Libertini si travagliavano gagliardamente per ottenere, che si vincesse l'independenza anche nelle due provincie discordanti, e nei discorsi loro molto efficacemente intendevano alle persuasioni, aggiungendovi anche le minacce, che le altre colonie non solo le avrebbero dalla lega escluse, ma ancora corse sarebbero immediatamente ai danni loro. L'assemblea provinciale della Pensilvania non si lasciava svolgere. Fu convocato finalmente il popolo pensilvanese a parlamento, nel quale le disputazioni e le contese in proposito dell'independenza furono, e molte, e grandi. Giovanni Dickinson, uno de'deputati della provincia al Congresso generale, uomo di ingegno pronto, e di grande autorità, e che stato era, ed era tuttavia uno dei difensori più vivi dell'americana libertà, purchè però si consistesse nei termini della congiunzione coll'Inghilterra, orò nel seguente modo, siccome è fama, contro l'independenza.

„ Sogliono per lo più gli uomini parziali, umanissimi e cortesissimi cittadini, meglio all'apparenza delle cose, e quasi alla corteccia di fuori nei discorsi loro risguardare, che alla ragione od alla giustizia; perciocchè il fine loro non sia di quetar i tumulti, ma sibbene d'incitargli; non di calmar le sfrenate passioni, ma d'infiammarle; non di compor le feroci discordie, ma di vieppiù inasprirle ed invelenirle. Nel che fare si propongon'essi, o di piacere ai potenti, od alla propria ambizione soddisfare, e ad ogni modo,

„ andando a versi alla moltitudine, il favore suo
„ accattare. Quindi è, che nelle popolari commo-
„ zioni la più sana e la miglior parte, ed il diritto
„ ed il giusto si trovan per l'ordinario coi meno,
„ ed i contrari coi più, ed in somiglianti casi i
„ partiti, se pur si vuole, che non siano dalla
„ ragione scompagnati, andar vinti dovrebbero per
„ avventura, non col maggiore, ma piuttosto col
„ minor numero dei suffragj. Le quali cose essendo
„ così, da un buon principio debbe origine avere
„ il mio ragionamento, siccome quello, che se non
„ all'opinione dei più, certo a quella dei più mo-
„ desti, dei più costanti e dei piú indifferenti cit-
„ tadini si rassomiglia, i quali questo tumultuario
„ procedere detestano, questo voler far forza alle
„ volontà, ed agl'intelletti condannano, questa
„ tanta pressa in una cosa di tanto momento con
„ gravissime parole biasimano, e grandissimamente,
„ abborriscono. Ma venendo a quello, ch'è il sog-
„ getto della presente controversia, dico, che gli
„ uomini prudenti non abbandonano quelle cose,
„ che certe sono, per correr dietro a quelle, che so-
„ no incerte. Che certa cosa fosse poi, che acconcia-
„ mente ed utilmente potesse l'America gover-
„ nata essere alle leggi inglesi sotto il medesimo
„ Re, e collo stesso Parlamento lo dimostrano
„ chiaramente, e la durata felicità di ben dugento
„ anni, e la presente prosperità, le quali il frutto
„ sono di quelle venerande leggi, e dell'antica
„ congiunzione. Non come soli, ma come congiun-
„ ti ad altri, non colle americane, ma colle bri-
„ tanniche leggi, non come indipendenti, ma co-

An. di C. 1776

„ me sudditi, non come repubblica, ma come
„ monarchia siamo noi a questa grandezza, ed a
„ questa potenza saliti. E che cosa vogliono signi-
„ ficare queste nuove fole immaginate ai dì della
„ discordia e della guerra? Adunque gli abbiglia-
„ menti dell'ira avran più forza in noi, che l'e-
„ sperienza dei secoli? O s' avrà tutto ad un tratto,
„ ed in un momento di concetta collera a guastar
„ la provata opera dell' antichità? So, che a tutti
„ è caro il nome della libertà, ed io volentieri il
„ concederò. Ma di questa abbiam noi goduto lun-
„ gamente sotto la superiorità della Monarchia in-
„ glese. Il che certo è; e vorremmo poi noi, la-
„ sciata questa in disparte, andarla a cercare, in
„ non so qual forma di repubblica, la quale tosto
„ si convertirebbe in licenza cittadina ed in popo-
„ lare tirannide? E temo io bene, che, siccome
„ nell' uomo il capo regge e sostiene tutte le altre
„ membra, e con mirabile armonia le muove e
„ governa, e tutti i moti loro con unità di consi-
„ glio allo stesso fine, ch'è la salute, e la felicità
„ sua, gl' indirizza, così ancora quel capo del no-
„ stro Governo, che nel Re, e nel parlamento è
„ posto, quello sia, che solo possa le discordanti
„ membra di questo, testè fortunato Impero, uni-
„ te mantenere, ed i mali procedenti, o dalla va-
„ rietà delle opinioni, o dalla diversità degl' inte-
„ ressi allontanando, la popolare anarchia, e la
„ cittadina guerra impedire. E tanto son io in que-
„ sto pensiero persuaso, ch' io credo, che la più
„ crudele guerra, che far ci potrebbe l' Inghilter-
„ ra, quella sarebbe di non fareene nissuna; ed il

„ mezzo più sicuro per farci alla sua obbedienza
„ ritornare, quello sarebbe di non usarne nissuno.
„ Imperciocchè, cessato il pericolo dell'armi in-
„ glesi, le provincie sorgerebbero contro le provincie
„ le città contro le città, gli uomini contro gli uomi-
„ ni, e noi contro noi stessi quelle armi, colle quali
„ il nemico combattiamo, rivolgeremo. Tratti allora
„ da un'insuperabile necessità, costretti saremmo
„ a ricorrer di nuovo a quella tutelare autorità, che
„ avevamo lungi gittata da noi, la quale forse non
„ più nella condizione di cittadini liberi, ma sib-
„ bene a patti di servitù ci riceverebbe. Che pruo-
„ va abbiamo fatto noi inesperti, e quasi fanciulli
„ che siamo, di saper colle proprie gambe cam-
„ minare, ed ai propri consigli reggerci? Nissuna;
„ che anzi, se si dee delle future dalle preterite
„ cose giudicare, la concordia nostra tanto baste-
„ rà quanto il pericolo, e non più; che già fin di
„ allora quando la possente mano dell'Inghilter-
„ ci sosteneva, per ignobili motivi di limitazioni
„ di territorj, o di lontane giurisdizioni corsi siamo
„ all'ire, alla discordia, e qualche volta perfino
„ alle ferite. E che si dovrà pensare adesso, che i
„ sangui sono riscaldati, ingrossati gli animi, le
„ ambizioni svegliate, usate le armi? Abbenchè,
„ se la congiunzione coll'Inghilterra tanta utilità
„ ci presta per la pace interna mantenere, non è
„ poi meno necessaria per procurarci presso le fo-
„ restiere genti quella condescendenza e quel ri-
„ spetto, che alla prosperità del commercio, alla
„ dignità nostra ed al compimento di ogni no-
„ stra faccenda tanto sono richiesti. Finora nel no-

An. di C. 1776

„ stro traffico colle altre nazioni la mano potente
„ dell' Inghilterra, e la salutevole ombra delle ar-
„ mi sue ci difendevano e proteggevano; non co-
„ me Americani, piccola e debol gente, ma come
„ Inglesi nei ricchi porti, e nelle ragguardevoli
„ città dall'occidente all'oriente, da tramontana
„ al mezzodì ci appresentavamo; e con questo no-
„ me inglese addosso ogni porta ci era aperta, ogni
„ via piana, ogni domanda con favore udita. Ma
„ pongasi la separazione, ogni cosa si volgerà in
„ contrario. Diventerà uso presso le nazioni, che
„ noi ne siamo tenuti a vile; e perfino i pirati del-
„ l' Africa e dell' Europa correranno contro le no-
„ stre navi, e gli nostri uomini o uccideranno, o
„ meneranno in crudele e perpetua schiavitù. Hav-
„ vi in questo strano, oscuro, ed inesplicabile uma-
„ no genere una evidente inclinazione ad opprime-
„ re ed a manomettere i deboli del pari, che a
„ piaggiare ed a contentare i potenti; e più in esso
„ opera il timore, che la ragione, più la superbia,
„ che la moderazione, più la crudeltà, che la mi-
„ sericordia. So, che presso gli uomini è caro, e
„ lodato il nome dell' independenza. Ma dico be-
„ ne e mantengo, che nella presente controversia
„ gli amici dell' independenza sono gli autori del-
„ la congiunzione, ed i fautori della servitù e del-
„ la dependenza i promovitori della separazione;
„ se pure l' essere independenti vuol significare
„ comandare e non obbedire agli altri, e l' esser
„ dependenti obbedire e non comandare. Se l' es-
„ ser independenti dall' Ingilterra, posto che ciò
„ sia possibil cosa ad ottenersi, il che io niego, ci

„ rendesse anche da tutte le altre nazioni inde-
„ pendenti, si protrebbe abbracciar la proposta;
„ ma cambiar la signoria inglese colla servitù mon-
„ diale è partito da stolti. Se voi bramate di essere
„ a quella condizione ridotti, nella quale dovrete
„ obbedire in tutto agli ordini della superba Fran-
„ cia, che ora sta facendo fuoco sotto, abbracciate
„ pure la independenza. Se meglio amate la fran-
„ chezza olandese, o veneziana, o genovese, o ra-
„ gusea, ed alla britannica la anteponete, decre-
„ tate pure la independenza. Ma se non vogliam
„ cambiar la significazione delle parole, conser-
„ viam pure, e gelosamente mantegniamo quella
„ dependenza, che è stata fin qui il principio e la
„ sorgente di questa prosperità, della libertà no-
„ stra, della sicura independenza. Ma qui parmi
„ taluno guardarmi in viso, e dirmi, che nissuno
„ niega, stata esser la congiunzion della America
„ coll'Inghilterra cagione alla prima di molta uti-
„ lità; ma che i nuovi ed insoliti consigli dei Mi-
„ nistri hanno tutto guasto e contaminato. Se io
„ negassi, che il Governo inglese dato abbia da do-
„ dici anni in qua un pessimo indirizzo alle ame-
„ ricane faccende, e che i suoi nuovi consigli non
„ sappiano di tirannide, io neghrerei non solo quel-
„ lo che verissimo è, ma eziandio quello, che io
„ stesso ho tante volte predicato e mantenuto. Ma
„ crediamo noi, che non glien incresca, e non ne
„ senta già buon tratto penitenza al cuore? Queste
„ armi, ch'egli apparecchia, e questi soldati, ch'ei
„ manda, non sono già per istabilire la tirannide
„ in questi americani lidi; ma sibbene perchè, ab-

An. di C. 1776

„ bandonati i pericolosi consigli, e vinta l'ostina-
„ zione nostra, consentiamo agli accordi. Nè gio-
„ va il dire, che il Governo quelle precauzioni
„ userebbe, che atte sarebbero ad assicurarsi ad o-
„ gni modo di noi, e tentar poscia impunitamente
„ sui popoli disarmati ogni maniera della più cru-
„ da superiorità. Conciossiachè il ridurci del tutto
„ alla impossibilità della resistenza nei casi di op-
„ pressione non è cosa, che si possa fra le possibi-
„ li annoverare. La lontananza della sede del Go-
„ verno, l'immensità dei frapposti mari, la po-
„ polazione nostra già grande, e ogni dì grandeg-
„ giante, l'animo bellicoso, la sperienza dell'ar-
„ mi; questi laghi stessi così larghi e così spessi,
„ questi fiumi così frequenti e così grossi, questo
„ sì vasto territorio, queste profonde selve, questi
„ difficili e forti passi, queste sicure strette, ogni
„ cosa atta alla resistenza, ogni cosa propizia alle
„ difese, ogni luogo accomodato alle insidie faran-
„ no sempre in modo, che l'Inghilterra trovi un
„ più sicuro imperio nella condiscendenza sua, e
„ nella libertà di questi popoli, che non nel ri-
„ gore e nell'oppressione. Oltrechè, la soprastan-
„ za continua delle nostre armi, e la costanza del-
„ la vittoria sole potrebbero sforzar l'Inghilterra
„ a riconoscere la franchezza americana; le quali
„ se possiam noi sperare, chiunque, che l'instabi-
„ lità della fortuna conosca, potrà a giusta ragio-
„ ne giudicare. E se noi combattemmo felicemen-
„ te a Lexington ed a Boston, siam pur perdenti
„ stati sotto le mura di Quebec, ed in tutto il cor-
„ so della canadese guerra. Nè nissuno non vede,

,, che, se agli occhi di tutti è evidente la conve-
,, nienza di ostare agl' insoliti tentativi dei Mini-
,, stri, la necessità di combattere per arrivare alla
,, independenza non è egualmente manifesta a tut-
,, ti. Si dee temere, che, cambiando il fine della
,, guerra, si turbi eziandio il consenso, o si raf-
,, freddi l' ardor dei popoli nell' esercitarla, e che
,, si scoprano in molti luoghi male soddisfazioni
,, del nuovo stato. Se all'annullazione delle abbor-
,, rite leggi la totale separazione dall' antica madre
,, si sostituisse, starebbe la ragione dal canto dei
,, Ministri; noi meriteremmo l'infame nota di ri-
,, belli, e tutta la britannica nazione con gran con-
,, senso, e coll'estremo sforzo suo correrebbe con-
,, tro coloro, i quali, da sudditi offesi e ricorren-
,, ti, diventati sarebbero di propria volontà ester-
,, ni ed irreconciliabili nemici. Amavano gl'Ingle-
,, si il nome della libertà, che difendemmo; ama-
,, vano la generosità e l'altezza dell' Americana
,, impresa; ma e biasimeranno, e detesteranno la
,, proposta dell' indipendenza, e con animi con-
,, cordi contro di noi combatteranno. Abbenchè io
,, odo dire da questi propagatori di nuove dottrine,
,, che i forestieri Principi per gelosia contro l' In-
,, ghilterra non ci saranno dei soccorsi loro avari;
,, come se pei Principi assoluti far potesse l' esem-
,, pio della ribellione; come se non avessero in
,, questa stessa America colonie, nelle quali im-
,, porta loro di mantenere l'ordine e la depen-
,, denza. E posto ancora, che più in quelli possa-
,, no la gelosia, o l'ambizione, o il desiderio della
,, vendetta, che il timore delle ribellioni, credia-

AN. di C. 1776

„ mo noi, che non sian per venderci ad assai caro
„ prezzo quegli aiuti, che noi ne speriamo? Chi
„ non conosce, a chi non dolse della perfidia e
„ della cupidigia europea? Aonesteranno eglino
„ con belle parole l'avarizia loro, e molto garba-
„ tamente, e con grandissima creanza, di ciò non
„ dubito, dei nostri territorj ci spoglieranno, le
„ nostre pescagioni, e le nostre navigazioni impe-
„ diranno, le nostre franchigie, ed i nostri pri-
„ vilegi intraprenderanno; e noi proverem con
„ nostro danno, ma senza speranza di ristoro,
„ quanto improvvido consiglio sia il credere a que-
„ ste lusingherie europee, ed il collocare negl'in-
„ veterati nemici quella fede, che negli antichi e
„ sperimentati amici si aveva. Molti ancora per
„ arrivar ai fini loro assai esaltano la repubblica
„ sopra la monarchia. Io non sono in questo luogo
„ per disputare, quale fra queste due qualità di
„ governo debba l'uomo l'una all'altra preporre.
„ So bene, che molte nazioni, e particolarmente
„ la inglese, le quali fatto hanno pruova dell'una
„ e dell'altra maniera di reggimento, trovato non
„ hanno la pace ed il riposo, che nella Monarchia.
„ So bene ancora, che nelle repubbliche stesse po-
„ polari, tanta è nell'umana società la necessità
„ della monarchia, i maestrati monarchici più, o
„ meno larghi, o stretti sonsi instituiti, e chiamati
„ coi nom di arconti, di consoli, di gonfalonieri, dogi
„ e perfino di re. Nè voglio quì tralasciar di dire una
„ cosa, la quale mi par molto vera, e questa è,
„ ch'egli pare, che la costituzione inglese sia co-
„ me quasi il frutto di tutti gli sperimenti da tanti

„ secoli fatti in materia del civile reggimento dei „ popoli, nella quale si fattamente si temperò la „ monarchia, che le malsane voglie del voler sen- „ za freno signoreggiare sono nel monarca rat- „ tenute, e si ordinò in sì fatta guisa l'autorità „ popolare, che l'anarchia ne è sbandita. Egli è „ perciò da temersi, che, tolto via il contrappeso „ della monarchia prevalga l'autorità popolare, e „ tutto tragga in iscompiglio e rovina; e che allo- „ ra sorga qualche ambizioso cittadino, il quale „ occupi lo stato, e spenga del tutto la libertà; „ poichè questa è la solita conversione degli Stati „ popolari mal temperati, che prima si volgono „ in anarchia, e poscia in dispotismo. Queste sono, „ cittadini e signori miei amantissimi, nella pre- „ sente controversia le opinioni mie, le quali, se „ poste avanti gli occhi vostri non ho con ornate „ e veementi parole, certo almeno le ho candida- „ mente e sinceramente, quanto per me si è sa- „ puto e potuto, donate ed offerite. E voglia il cie- „ lo, che i miei sinistri presagi non riescan veri un „ dì; e che voi in questo solenne concorso di po- „ polo più non crediate alle gonfiezze, alle esage- „ razioni ed alle concitazioni degli uomini preson- „ tuosi e stemperati, che alle pacifiche esorta- „ zioni dei buoni e prudenti cittadini; conciossia- „ chè la prudenza e la circospezione fondano e „ conservano gl'Imperj; la temerità e l'inconsi- „ derazione gli fan rovinare. „

Fu Dickinson con grandissima attenzione ascoltato; ma non essendo il temporale favorevole, ed operando in molti più il timore, che la opinione,

non ottenne. Raccolto il partito, i più si trovarono in favore dell' independenza. Si fece adunque abilità ai deputati della Pensilvania di ritornar al Congresso, e quivi consentire, che le colonie unite si dichiarassero liberi ed independenti Stati. Dickinson, essendosi tanto gagliardamente opposto, ne fu escluso. L' istesse cose si facevano nella Marilandia; e questa provincia debole in se stessa, e situata nel mezzo delle altre, autorizzò anch' essa i suoi delegati a ritornar al Congresso, e l'independenza approvare.

Adunque addì quattro luglio del presente anno riferendo Tommaso Jefferson, Giovanni Adams, Beniamino Francklin, Ruggiero Shermann e Filippo Livingston, le tredici colonie unite, rotta ogni leanza loro verso la Corona della Gran-Brettagna, si dichiararono Stati liberi ed independenti, ed assunsero il nome dei *tredici Stati Uniti d'America*. Il manifesto, che il Congresso fe pubblicare, per giustificare in cospetto di tutto il mondo la presente sua deliberazione, ed il quale si credette, fosse opera particolarmente di Jefferson, fu con molta concinnità di stile e di argomenti composto. Esso fu dagli scrittori di quei tempi grandemente celebrato, e fu il principio dell' independenza di una ricca e possente nazione. Incominciava con queste parole.

„ Allor quando nel corso degli umani avveni-
„ menti e' divien necessario ad un popolo di di-
„ sciogliere quei vincoli politici, i quali ad un al-
„ tro lo congiungevano, e di pigliar in mezzo ai
„ potentati della terra quella separata ed eguale

„ stanza, alla quale le leggi della natura e di Dio
„ gli danno diritto, egli si confà molto bene a quel
„ rispetto, che alle opinioni dell' uman genere
„ portar si debbe, il dichiarar le cagioni, che alla
„ separazione spinto lo hanno.

„ Noi crediamo, essere di per se stesse evidenti
„ queste verità, che tutti gli uomini creati sono
„ eguali; che dotati sono dal Creatore loro con
„ certi inalienabili diritti; che tra questi sono la
„ vita, la libertà, ed il proseguimento della feli-
„ cità; che per questi diritti sicurare si sono fra
„ gli uomini instituiti i Governi derivanti le legit-
„ time potestà loro dal consenso dei governati;
„ che ogni qualvolta che alcuna forma di Gover-
„ no divien distruggitiva di questi fini, ha il po-
„ polo il diritto di alterarla, o di abolirla, e di un
„ nuovo Governo instituire in su tali principj fon-
„ dato, e sì fattamente ordinato, che più proba-
„ bilmente a lui appaia la sua sicurezza e felicità
„ procurare. Egli è ben vero però, che la prudenza
„ ci esorta, che non si debbono i Governi da lun-
„ ga pezza stabiliti di leggieri, nè per cause tran-
„ sitorie cangiare. Ed in fatti la sperienza ha di-
„ mostrato, che gli uomini più disposti sono a sof-
„ frire, quando i mali loro sono sofferevoli, che
„ all' usar i diritti loro coll' abolir quegli ordini,
„ ai quali sono eglino avvezzati. Ma quando una
„ lunga serie di abusi e di usurpazioni invariabil-
„ mente allo stesso fine tendenti dimostra il dise-
„ gno di volergli sotto l'assoluto dispotismo ridur-
„ re, egli è il diritto loro, egli è il dovere di le-
„ varsi dal collo un tal Governo, e nuovi guar-

An. di C. 1776

„ diani provvedere alla futura sicurezza loro. Tale è stata la presente sofferenza di queste colonie, e tale è ora la necessità, che le costringe ad alterare i primieri ordini del Governo. „

Fatta quindi una diligente enumerazione dei torti ricevuti e delle sofferte oppressioni, conclusero con dire, che un principe (intendendo del Re d'Inghilterra) il quale stato è l'autore di tanti atti di tirannide, era inabile diventato ad essere il reggitore di un popolo libero. Raccontate poscia le pubbliche appellazioni ai popoli inglesi fatte, aggiunsero, che non avevano questi voluto dar udienza alle voci della giustizia e della consanguinità.

„ Noi pertanto, proseguirono, essendoci di necessità fermi nella separazione, dichiariamo, che gli terremo, come il restante genere umano, nemici in guerra, in pace amici. „

„ Noi adunque rappresentanti degli Stati Uniti d'America in generale Congresso convenuti, appellandone al supremo Giudice del mondo della rettitudine delle nostre intenzioni, in nome e per l'autorità del buon popolo di queste colonie solennemente pubblichiamo e dichiariamo, che queste unite colonie sono, e di diritto esser debbono liberi ed independenti Stati; che assolute sono da ogni leanza verso la Corona britannica; e che ogni politica congiunzione tra queste e lo Stato della Gran-Brettagna e, ed esser dee totalmente disciolta; e che, siccome liberi ed independenti Stati, hanno elleno piena potestà di romper la guerra e di concluder la pace, di far le alleanze, di stabilire il commercio, e di tutti

AN. di C. 1776

„ quegli atti, e cose fare, che agl' independenti
„ Stati di diritto appartengono. E per l'eseguimento
„ di questa dichiarazione, ponendo tutta la nostra
„ speranza e fede nella protezione della divina
„ Provvidenza, noi scambievolmente impegniamo
„ l'uno all'altro, l'altro all'uno le nostre vite, le
„ nostre sostanze ed il nostro onore „ (1).

Tale è stata la dichiarazione dell'independenza degli Stati Uniti d'America, la quale se era, come pare, necessaria, non era però senza pericolo. Imperciocchè sebbene le cose erano a tal condizione ridotte, che la maggior parte degli Americani o la desideravano, o non la contrastavano, ciò nondimeno molti o apertamente la disapprovavano, o nell'animo loro la detestavano. E ciò che riusciva di maggior pericolo, si era, che gli avversarj massimamente in quelle provincie abbondavano, nelle quali si sapeva, che gl' Inglesi avrebbero fatto una gagliarda impressione. Gli eserciti americani erano deboli, l' erario povero, gli aiuti esterni incerti; e che l'ardore dei popoli avesse a continuarsi, molto era da dubitare. Si sapeva da un altro canto, che l' Inghilterra si era ferma ad ogni modo a voler usar tutta la forza sua per ridur le colonie all'obbedienza, innanzi che esse vieppiù si confermassero nella resistenza, od entrassero nelle alleanza coi principi forestieri. Nè non era da temersi, che, se le armi americane, siccome più probabile pareva, fossero state perdenti in su quei primi principj, i popoli ne avrebbero accusata l'independenza; ed isbigottiti essendo, sarebbero, come soglion fare, coi desiderj loro molto più indietro tornati, che

prima voluto non avrebbero. Quando s'incomincia a disperare, non si fa fine alle concessioni. Ma giacchè la guerra era inevitabile, e che ogni accordo era impossibile per l'ostinazione delle due parti, si trovava il Congresso nella necessità di risolversi; non che credesse, che a qualunque partito si appigliasse, non vi fosse pericolo; ma amò meglio abbracciar quello, ch'era più risoluto, che non l'altro di continuar nella pretensione della rivocazione delle leggi, ch'era pieno di incertezza. Poichè quali fossero appunto le leggi da rivocarsi, non era ben chiaro. Alcuni volevano, si annullassero tutte le leggi fatte dal 1763 in poi; alcuni non tutte quelle, ma solamente una parte; chi questa e chi quell'altra; e finalmente vi eran di quelli, che non istavano contenti nemmeno alla totale rivocazione, ma volevano, se ne rivocassero alcune più antiche. Altri poi nel corso della querela avevano mosso alcune cose del tutto impossibili ad ottenersi dalla Gran-Brettagna. Nè si può negare, che la dichiarazione dell'independenza non fosse alla natura stessa delle cose conforme; poichè i tempi non avrebbero lungamente comportato, che un popolo numeroso, ricco, armigero ed avvezzo alla libertà da un altro assai lontano, e non troppo più grande dipendesse. Ogni cosa già si volgeva all'independenza; e questa è stata forse la più secreta cagione, per la quale i Ministri inglesi si erano determinati a voler porre un più duro freno in bocca agli Americani. Egli è vero ancora, che i principi forestieri non avrebbero consentito a fornir gli aiuti, ed a far lega con coloro, i quali tuttavia si

confessassero sudditi di un altro regno; mentrechè si poteva sperare, che fossero per praticare, e per concludere con quelli, che ad ogni patto si eran risoluti a voler diventare una nazione franca ed independente. Nel primo caso nemmeno la vittoria, nell'ultimo non che la vittoria ma solamente la difesa, ed il bilicar coll' armi la fortuna avrebbe procurato le leghe.

Quale di questo sia la verità, egli è certo, che la dichiarazione fu ricevuta da quei popoli con grandissimi segni di allegrezza. Nè si trascurarono tutte quelle pubbliche dimostrazioni, che sono in somiglianti casi solite a farsi dai Governi per procurar presso i popoli favore e grazia alle determinazioni loro. Fu bandita con molta solennità a Filadelfia gli otto di luglio. Vi si fecero i fuochi, si spararono le artiglierie; ed il popolo, come se impazzato fosse, era dappertutto in gran galloria. Agli undici fu pubblicata nella Nuova-Jorck, e con molto apparato letta a ciascuna brigata dell' esercito americano, il quale allora si trovava raccolto in quelle vicinanze. Fu udita con acclamazioni ed applausi senza fine. La sera la statua del Re Giorgio terzo, ch'era stata rizzata nel 1770, fu abbassata, e tratta pel fango dai figliuoli della libertà. Deliberarono, che col piombo, col quale era stata gittata, si facessero palle. Le quali cose, se si facevano contro ogni civiltà, come è veramente, non si facevano però contro la ragione di Stato; imperciocchè aizzavano i popoli, e gli facevan correre a quel fine, che si desiderava. A Baltimore, essendovi l' independenza stata bandita in presenza dei

AN. di C. 1776

bombardieri e delle milizie, il popolo non capiva in se stesso dalla allegrezza. Si fecero molte salve, e le acclamazioni ferivano l'aria, pregando tutti felicità ai liberi ed uniti Stati d'America. La sera l'effigie del Re fu condotta a trastullo di popolo per tutta la città, ed arsa poscia in un fuoco acceso a questa bisogna. In Boston poi le dimostrazioni furono grandissime. Vi fu bandita la independenza dal balcone del Palazzo in presenza di tutti i maestrati civili e militari, ed al cospetto di un innumerabile popolo, che vi era concorso sì dalla città stessa, che dal contado. Il presidio stava affilato nella contrada del Re, che fu poi chiamata col nome di contrada degli Stati, e diviso in tredici schiere per denotare i tredici Stati uniti. Fatta a mezzodì la pubblicazione, seguirono gli evviva popolari con un romore incredibile; e ad un dato segnale fu fatta dal Fort-hill una salva di tredici colpi di artiglieria, alla quale risposero a muta pure con tredici colpi quelle del castello, dell'istmo, di Nantasket e della punta d'Alderton, siccome anche il presidio stesso con una salva di moschettate, andando in giro l'una dopo l'altra le tredici schiere. Convennero poscia i maestrati e molti gentiluomini a banchettare nella sala del Consiglio, dove invitandosi l'un l'altro fecero brindisi alla prosperità e perpetuità degli Stati uniti d'America; al Congresso americano; al Generale Washington; al prospero successo dell'armi degli Stati uniti; alla caduta dei tiranni e della tirannide; alla propagazione della civile e della religiosa libertà; agli amici degli Stati uniti in tutte le parti del mondo,

Suonavano intanto le campane a gloria; l'allegrezza era universale, ed i festeggiamenti senza fine. La sera furono abbassate tutte le insegne del Re, o marzocchi, o scettri, o corone, che si fossero, e furon tutte spezzate od arse nella contrada degli Stati. Ma nella Virginia i rallegramenti, che vi furono, non si potrebbero con sufficienti parole descrivere. Il Convento virginiano decretava, che nelle pubbliche preci si omettesse di pregare pel Re. Ordinava, che nel gran sigillo della repubblica di Virginia si raffigurasse la virtù, siccome Genio della repubblica, vestita alla foggia delle Amazzoni, la quale si appoggiasse con una mano su d' una lancia, e coll'altra tenesse una spada, e col piè calpestasse la tirannide rappresentata da un uomo prostrato, accanto la Corona cadutagli di testa con una catena rotta nella manca, ed un flagello nella diritta. Nell'esergo si leggeva la parola *Virginia*, ed all'intorno dell'immagine della virtù quest'altre: *sic semper tyrannis.* Sul rovescio si vedeva un gruppo di figure. Quella di mezzo rappresentava la libertà colla sua bacchetta e col pileo. Dall'un de' lati stava Cerere colla sua cornucopia in questa mano, ed in quella una spica di frumento, dall'altro l'eternità col globo, e colla fenice. Nell'esergo si trovavano scolpite queste parole: *Deus nobis haec otia fecit.*

In somma tra mezzo a queste esultazioni nulla si lasciò indietro di quello, che poteva indurre nei popoli favore e desiderio del nuovo stato, ed odio e nimistà non solo contro la tirannide, mà ancora contro la monarchia; sforzandosi i Libertini di fa-

AN. di C. 1776

re in modo, che non che l'una coll'altra si confondesse nella mente dei popoli, ma vi nascesse inoltre la opinione, ch'esse non possano scompagnarsi. In questo modo dall'un canto i Capi dei Libertini americani prima colle segrete mene, poi con aperti andari, e finalmente con una molto opportuna e molto ardita risoluzione; e dall'altro i Ministri britannici, prima con avare ed insolite provvisioni, poi coll'incertezza dei consigli, quindi con inumane ed esacerbanti leggi, e finalmente colla debolezza dell'armi diedero origine ad un avvenimento, il quale produsse in ultimo un totale sceveramento di un glorioso e possente Impero. Tanto sono gli uomini o costanti nella libertà, od ostinati nell'ambizione, o timidi nei consigli, o più pronti ad avvertire il nemico colle minacce, che ad opprimerlo coi fatti. Certo è, che mancarono nei Ministri britannici o l'ingegno per prevedere, o la forza per provvedere; sicchè i tumulti d'America e nacquero inosservati, e crebbero senza ostacoli, e tanto ingrossarono, che come un fiume gonfiato dalle insolite piogge i non sufficienti argini, ed i tardi impedimenti sopravanzarono tutti, e strabocchevolmente superarono.

NOTA

(1) I membri, che allora componevano il Congresso, e che tutti sottoscrissero la dichiarazione, sono i seguenti.

Nuovo Hampshire.—Josia Bartlett, Guglielmo Whipple, Matteo Thornton.

Massacciusset.— Samuele Adams, Giovanni Adams, Roberto Treat-Paine, Elbrigo Gerry.

Isola di Rodi.— Stefano Hopkins, Guglielmo Ellery.

Connecticut.—Ruggiero Shermann, Samuele Huntington, Guglielmo Williams, Oliviero Wolcott.

Nuova Jorck.—Guglielmo Floyd, Filippo Livingston, Francesco Lewis, Luigi Morris.

Nuova Cesarea.— Riccardo Stockton, Giovanni Witherapoon, Francesco Hopkinson, Giovanni Hart, Abramo Clark.

Pensilvania.— Roberto Morris, Beniamino Rush, Beniamino Francklin, Giovanni Morton, Giorgio Clymer, Jacopo Smith, Giorgio Taylor, Jacopo Wilson, Giorgio Ross.

Delawara.—Cesare Rodney, Giorgio Read.

Marilandia.—Samuele Chase, Guglielmo Paca, Tommaso Stone, Carlo Caroll di Carollton.

Virginia.—Giorgio Ughte, Riccardo Enrico Lee, Tommaso Jefferson, Beniamino Hamson, Tommaso Nelson minore, Francesco Lightfoot Lee, Cartero Braxton.

Carolina settentrionale.— Guglielmo Hooper, Giuseppe Hewes, Giovanni Pena.

Carolina meridionale.— Edoardo Rutledge, Tommaso Heyward minore, Tommaso Lynch minore, Arturo Midleton.

Giorgia.— Button Gwinnet, Limano Hall, Giorgio Walton.

FINE DEL LIBRO SESTO E DEL TOMO TERZO.

TAVOLA

DELLE COSE CONTENUTE

NEI PRIMI TRE TOMI.

TOMO PRIMO

sinistro augurio ai coloni. Nuovi tumulti e leghe in America. Soldatesche in Boston. Tumulto con ispargimento di sangue in Boston. Giudicio mirabile in mezzo a tante alterazioni. Mansuetudine del Governo inglese nel rivocar le tasse, solo lasciata quella del tè. Gli Americani non se ne mostrano contenti. Il Governo insorge con deliberazioni rigorose. Gli Americani insorgono dal canto loro, e fanno mirabili leghe. Tè buttato in mare dai Bostoniani. Consigli rigorosi dei Ministri. Gravi commozioni in America, e fatti che ne conseguono. Si fanno nuove leghe. Tutte le provincie deliberano di fare un Congresso generale in Filadelfia.

TOMO SECONDO

di guerra. Presa di Ticonderoga. Guerra di Boston. Battaglia di Breed's-hill. Nuovo Congresso in Filadelfia. Giorgio Washington eletto capitano generale. Si conduce al campo di Boston. Il Congresso fa nuovi ordini pell' esercito. Elogio patetico del dottor Warren. Il Congresso fa provvisioni di pecunia. Assicura gl' Indiani. Suo manifesto. Solennità religiose per muovere i popoli. Dicerìa del Congresso al popolo inglese. Altra al Re della Gran-Brettagna. Altra al popolo irlandese. Sua lettera ai Canadesi. Vicende nel Canadà. Risoluzione del Congresso intorno gli accordi proposti da lord North. Articoli di lega tra le provincie proposti dal Congresso. I governatori regj si oppongono ai disegni dei popolari, e notabili effetti, che ne seguono. Il Massacciusset incomincia a tentar l'independenza. Ma le altre provincie vanno a rilento. Guerra guerriata presso Boston. Gravi difficoltà, in cui si trova Washington. Gage ha lo scambio nell' Howe pel capitanato generale delle genti inglesi. Ardire degli Americani in sul mare. Strettezze di Howe. Invasione del Canadà. Magnanimità di Montgommery. Presa di Monreale. Mirabile impresa condotta a fine da Arnold. Assalto di Quebec. Morte di Montgommery.

TOMO TERZO

quasi compiuta quella del Principato, di *Riguccio Galluzzi*, noi crediamo di far cosa grata ai nostri Signori Associati annunziando loro che ci prepariamo a pubblicare altresì l'altra dei DUE AMMIRATI.

È inutile per il colto Pubblico il tessere in un MANIFESTO i pregi di critica, di stile, e di filosofia, dei quali questa interessantissima Istoria ridonda.

Con l'istesso sesto, carta, caratteri, coi quali si sono già pubblicate le Opere sopra indicatesi, adorne inoltre del Ritratto degli Autori respettivi impresso da valente bulino, il Prezzo dell'Associazione sarà di Paoli quattro per ogni Volume corrispondente a pag. 256., e tutta l'Opera sarà circa 15. Tomi. Le Associazioni si riceveranno dai principali Libraj della Città di Firenze, e delle altre Città di Toscana.

Dalla Stamperia di Leonardo Marchini
li 17 *Ottobre* 1822.
All'insegna d'OMERO in Via Ghibellina
N.° 7575.